ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5 Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 601.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 4 Giugno 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 590 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 601. — Nuova Serie - N. 2023

La solida situazione della finanza italiana documentata alla Camera dal conte Volpi

Un appello del ministro per la limitazione delle importazioni e delle spese voluttuarie

L'esposizione del ministro delle Finanze

ROMA, 3

Nella seduta di oggi della Camera, subito dopo il primo oratore iscritto, on. Caccianiga, il quale afferma la necessità di promuovere in ogni modo il credito agrario, prende la parola il ministro conte VOLPI che, attentamente ascoltato dall'Assemblea, fa un'ampia esposizione della politica economico-finanziaria del Governo.

Confutazioni all'oratore comunista

— L'oratore di parte comunista — così incomincia il ministro delle Finanze — ha fatto ieri delle suggestioni mediocremente istruttive, che io non contraddirò, perchè non spero e non tengo a modificare il suo pensiero, ma che danno occasione a qualche precisione, che è opportuno che la Camera abbia. Egli ha detto che la politica tributaria del Governo ha reso più lievi le imposte dirette in relazione agli altri tributi, e che quelle mobiliari gravano accentuatamente sulle classi lavoratrici. Questa in complesso la sua critica. Ha anche parlato di un tributo di 150 milioni sulla terra.

Le imposte dirette gravavano per 540 milioni prima della guerra, ora sono cinque miliardi e più. Le imposte dirette costituivano prima della guerra il 25 per cento dell'assieme dell'importo, ora il 36 per cento. I 150 milioni sono un miliardo e 300 milioni, e cioè 150 milioni il tributo mobiliare, 180 sui redditi agrari e un miliardo di sovrimposte dei Comuni e delle Provincie, che i contribuenti pagano, sullo stesso carico. L'imposta di ricchezza mobile in Italia, in confronto a tanti altri paesi che sono più cari ai comunisti, non è pagata dagli operai delle industrie, nè dagli operai dei campi: è pagata soltanto dagli operai stipendiati dallo Stato, con aliquota ridotta. Ha fatto anche due altre constatazioni tratte dalla relazione della Giunta del bilancio. Io credo veramente che un nostro collega abbia ben detto, che debbono avergli data una copia speciale. Ha detto che gli interessi del debito pubblico sono sette miliardi: il massimo degli interessi previsti, compreso il prestito dei 100 milioni di dollari, è di 4 miliardi e 300 milioni.

In materia di circolazione, di cui parlerò dopo, la circolazione al 20 marzo è di 19 miliardi e 534 milioni. Per trovare una circolazione più bassa, bisogna andare al 1919. Nel 1920, la circolazione al 31 dicembre, ha toccato i 22 miliardi; nel 1921, al 31 gennaio, 21 miliardi e mezzo; al 31 dicembre, 21 miliardi e mezzo; nel 1922, al 31 gennaio, 21 miliardi. Ma bisogna notare che conviene tener conto della capacità di acquisto della lira in quel momento e del fatto che gli italiani erano due milioni di meno.

668 milioni d'avanzo al 30 aprile

I relatori della sottocommissione Finanze della Giunta generale del bilancio, on. Mazzini e Suvich, hanno esposto con chiarezza e con competenza i risultati dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e di quello dell'entrata, per l'esercizio dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927. La relazione rileva, oltre che la capacità di chi l'ha redatta, la passione e la diligente indagine della Giunta del bilancio. E' dunque un'utile collaborazione che essa mi ha dato e della quale la ringrazio.

Prima di esporvi, onorevoli deputati, la situazione della pubblica finanza, desidero premettere alcune considerazioni di carattere generale, che vi dicano il mio pensiero e l'indirizzo del Governo su taluno degli importanti problemi che si stanno affrontando. Incomincio dal problema delle spese. E' un argomento sul quale bisogna intendersi.

Ho avuto l'anno scorso la compiacenza di enunciarvi la cifra dell'avanzo effettivo in milioni 417; oggi l'avanzo si è accresciuto: al 30 aprile scorso esso segna la cifra di 668 milioni in confronto di 582 milioni nel precedente mese di marzo ed in confronto del deficit, di circa 226 milioni, nell'aprile 1925. Ciò significa che ho tenuto fede all'impegno di difendere e di migliorare l'avanzo di bilancio. E' vero che l'economia sulla spesa prevista pei debiti stranieri vi giuoca favorevolmente, ma come dirò, anche le spese hanno dovute subire importanti aumenti.

Norma assoluta di buona amministrazione finanziaria è che il pareggio si difende con la costituzione degli avanzi, ma, in materia di spese, mi rifiuto a considerare il problema come un quesito prettamente contabile e disgiunto dall'efficienza produttiva del paese. Una politica di severo controllo e di selezione delle spese io la giudico necessaria per la rigorosa salvaguardia dell'avanzo del bilancio dello Stato; una politica di rinunzia non la comprendo e la riterrei estremamente dannosa. L'Italia deve poter sceverare le spese, commisurando le spese con le entrate, e pur evitando, con inflessibile rigore, le spese non inderogabili, perchè la sua attrezzatura tecnica è stata trascurata per la guerra e per il dopo-guerra, ed è necessaria alla produzione di un grande popolo.

Sviluppare le spese produttive

Io credo che l'Italia debba seguire una politica di sviluppo di tutte le spese produttive, particolarmente di quelle che riducano le importazioni o valgano ad aumentare le esportazioni. Il Paese deve completare la propria ossatura, deve poter essere pronto a trasformare le materie prime, anche prodotte in altri paesi. Io penso che il bilancio dello Stato debba essere considerato quale un bilancio integratore e propulsore del bilancio economico della Nazione. Vi è tutta una situazione da sorreggere e da integrare secondo i compiti e le direttive del Governo fascista. Occorre che il Governo crei le condizioni di ambiente, che diano modo all'iniziativa privata di collaborare utilmente allo sviluppo dell'economia del Paese.

La situazione di scambio di merci con l'estero è sfavorevole all'Italia, per il fatto che le importazioni dell'Italia dall'estero servono a soddisfare in prevalenza bisogni fondamentali di alimentazione e di produzione dell'economia italiana, mentre le esportazioni dall'Italia all'estero, servono a soddisfare in prevalenza bisogni di ordine non necessario degli altri paesi. Questo importa una politica di rafforzamento della situazione italiana, con la valorizzazione della produzione all'interno, con la formazione di mercati di collocamento all'estero.

Le necessità conseguenti ad un miglioramento della produzione implicano un programma di collaborazione finanziaria coi mercati che hanno disponibilità di capitale e di materie prime, che il Governo ha iniziato ed avviato sia pure con le dovute cautele.

Per realizzare tale collaborazione, l'Italia ha bisogno di una salda situazione di credito. La nostra fiducia e la nostra economia debbono essere conosciute dall'estero non solo nei loro fini, ma anche nella loro azione. A ciò anche risponde l'unificazione dell'emissione, che con la sistemazione dei nostri debiti all'estero, costituisce uno dei capisaldi della politica finanziaria del Governo.

E' opportuno ripetere che in occasione del concentramento dell'emissione, il Governo intende dare ai due gloriosi banchi meridionali ordinamenti nuovi, atti a trasformarli in potenti strumenti di ausilio alla produzione del Mezzogiorno e delle isole, che sanno di potere attendere ciò dal Governo fascista, il quale i problemi del Mezzogiorno sta risolvendo organicamente e definitivamente.

L'esercizio 1925-26

Passo da queste linee fondamentali ad un sintetico ma singolo esame.

Il bilancio approvato dal Parlamento per l'esercizio 1925-26 presentava, per la parte effettiva, una entrata di milioni 17.394 ed una spesa di milioni 17.216, con un avanzo quindi di milioni 178. In seguito all'ordinamento autonomo dato alle aziende delle poste e telegrafi e dei telefoni, le entrate e le spese relative furono eliminate dal bilancio generale, al quale affluiscono ora per tali aziende i soli avanzi annuali di gestione, conseguiti mercè l'opera sagace del collega delle comunicazioni. Le cifre sopra indicate vennero così a ridursi: per l'entrata a milioni 16.558, e per la spesa a milioni 16.404, con un avanzo presunto di milioni 154.

Nel periodo decorso dal luglio 1925 all'aprile 1926 molteplici iniziative del Governo, che per larga parte determinano effetti sul bilancio, hanno notevolmente modificato queste cifre. Sono principalmente da segnalare i provvedimenti intesi a dare incremento all'attività economica del Paese: miglioramento del patrimonio zootecnico, sistemazione dei servizi marittimi e particolarmente massimo sviluppo della produzione granaria; quelli diretti a promuovere la cultura, il miglioramento edilizio delle Università, i contributi per istituti e scuole commerciali ed industriali; altri diretti a migliorare servizi di carattere generale o a soddisfare particolari bisogni delle corporazioni, strade, impianti ferroviari, riparazioni di danni del terremoto, spese varie di pubblica beneficenza, ed in particolare, costruzione di case popolari per le classi meno abbienti, sì da attenuare le conseguenze del trapasso al regime liberistico del mercato delle pigioni, voluto dal Governo allo scopo di eliminare questo ultimo avanzo della bardatura di guerra, nocivo allo sviluppo economico della Nazione. Altri, intesi a soddisfare più adeguatamente le necessità dell'Esercito e dell'Armata, a dare sviluppo all'Aeronautica militare e civile e a rinvigorire gli organi cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico; altri, infine, intesi a dare incremento ai servizi coloniali e più degna sede alle regie rappresentanze all'estero. Notevoli sono i miglioramenti economici concessi agli ufficiali, ai funzionari, al clero e ai pensionati, con provvedimenti emanati posteriormente all'epoca in cui venne formato il bilancio di previsione, e che importarono nel complesso la maggiore spesa di circa 525 milioni, oltre a milioni 130 per pensioni privilegiate di guerra.

Per tutti questi provvedimenti, nonchè per far fronte alle altre necessità di servizio delle varie amministrazioni, comprese quelle determinate dall'incremento dell'entrate, furono autorizzate a tutto aprile, maggiori assegnazioni di bilancio per l'importo di 3.279 milioni, compensate, in gran parte, dalla cospicua riduzione di milioni 1.190, introdotta negli stanziamenti per interessi su debiti verso Governi esteri, in conseguenza della regolazione concordata con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra, e della istituzione della Cassa di ammortamento.

L'incremento delle imposte dirette....

Gli stanziamenti autorizzati per le spese effettive hanno così raggiunto la somma complessiva di milioni 18.293. In contrapposto, però, anche il gettito delle entrate, durante lo stesso periodo, segna un incremento rilevante.

Le imposte dirette hanno reso milioni 4.486, con un miglioramento di milioni 500 in confronto alla quota proporzionale delle previsioni di bilancio, corrispondente ai 10 mesi decorsi; e fra esse va fatto cenno alla imposta ricchezza mobile riscossa per ruoli, il cui incremento, in confronto ai risultati dell'esercizio precedente supera i 350 milioni. Tale notevole risultato è dovuto alla efficace opera di perequazione tributaria, compiuta attraverso la ricerca delle evasioni totali o parziali di redditi. I maggiori proventi derivanti dalle tre fondamentali imposte dirette hanno compensato le perdite derivanti dalla riduzione delle aliquote e dal graduale esaurimento dei tributi straordinari di guerra, ed hanno anche consentito di attuare, senza turbamento della situazione finanziaria, opportuni provvedimenti di disgravio, giovevoli allo sviluppo economico del Paese, come l'abolizione dell'imposta del 15 per cento sulle cedole delle azioni al portatore; e l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile del soprapprezzo delle azioni e dei prestiti contratti all'estero.

Anche l'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, entrata in effettiva applicazione dal 1. luglio 1925, ha dato apprezzabili risultati. Si può, infatti, ritenere che in questo primo esercizio, esso raggiungerà certamente il gettito di 1500 milioni, come venne previsto. Questo tributo ha sicuro avvenire ed anche in grandi paesi vicini, che lo hanno adottato, ha avuto bisogno di un certo tempo per affermarsi.

Notevoli aumenti sono stati altresì realizzati sulle tasse sugli affari, che hanno reso milioni 2928, in confronto a milioni 2421, risultanti come quota proporzionale di previsione per il periodo a tutto aprile. Vi contribuiscono specialmente le tasse di registro e sugli scambi, sulle quali ha avuto favorevole riflesso l'accresciuto volume degli affari.

.... e di quelle indirette

Le imposte indirette sui consumi hanno reso 2580 milioni, con un aumento di 337 milioni sulla quota della previsione. I maggiori redditi riflettono le dogane, in parte in conseguenza del dazio sul grano, ripristinato per agevolare, insieme con gli altri provvedimenti di carattere tecnico, lo sviluppo della produzione granaria all'interno ed alleggerire il peso dei pagamenti all'estero; della importazione di zucchero verificatasi nel secondo semestre del 1925, prima delle provvidenze adottate, e dell'incremento nell'importazione di materie gregge e semilavorate, in conseguenza del maggiore sviluppo delle industrie e altre importazioni meno utili.

Le imposte sulla produzione segnano una lieve deficenza in rispetto alle somme preventivate, a causa del diminuito consumo degli spiriti, essenzialmente dipendenti dalla intensificata campagna antialcoolica. Le forti importazioni di zucchero, di cui ho fatto cenno, hanno determinato una contrazione del gettito dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero indigeno, contrazione che per altro, ha carattere del tutto transitorio, in quanto, ridotte dopo l'avvenuto aumento del dazio doganale. L'addizionale governativa al dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra, non ha reso in effetto l'introito che era stato presagito, disponendone l'applicazione. Le inevitabili incertezze derivanti dalla prima attuazione di ogni tributo hanno ostacolato il raggiungimento del gettito già calcolato, ma soprattutto, ha influito sul risultato, la contrazione sopravvenuta del consumo dei generi colpiti.

Influenza in vario senso, sul gettito delle imposte di fabbricazione, hanno infine avuto, l'abolizione dell'imposta sui saponi, sulle liscive e sulle acque da bucato disposta per ragione d'igiene sociale, e l'aumento della aliquota sul consumo dell'energia elettrica destinata ad uso di illuminazione privata, che senza colpire i consumi delle classi più modeste, consente all'erario di fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti adottati, per dare il maggiore sviluppo alla produzione dell'energia idroelettrica, utilizzando proficuamente il considerevole patrimonio di forze idrauliche che l'Italia possiede.

I proventi delle privative segnano un progresso di 130 milioni sulla previsione, avendo raggiunto nei dieci mesi un importo di 3168 milioni. In tale incremento, hanno parte notevole le entrate del lotto — compresa la tassa sulle tombole e sulle lotterie — e la riscossione per i sali, aumentate in rapporto con la cresciuta popolazione, ed anche per la tendenza al consumo di qualità superiore, più redditizie per l'azienda. Quanto ai tabacchi, l'elevazione delle tariffe stabilita al gennaio scorso, non ha determinato incremento di entrata per il bilancio dello Stato, in quanto il maggiore rendimento è devoluto essenzialmente a beneficio dei Comuni, per la quota di compartecipazione ad essi accordata sulla vendita nel Regno dei tabacchi lavorati e dei prodotti secondari.

L'avanzo finale

In complesso, le entrate effettive hanno dato a tutto il mese di aprile un provento di milioni 16.058, superando di milioni 2309 la quota proporzionale della somma prevista, tenuto conto della eliminazione delle entrate relative ad alienazione di merci per riparazioni, trasferite alla Cassa suddetta. A tutto aprile, come ho già esposto, dal confronto fra le entrate e le spese effettive, risulta un aumento di 668 milioni, mentre per l'intero esercizio era stato precisto un avanzo di 154 milioni.

La catgoria del movimento di capitali, al netto dei ricavato dal prestito dei 100 milioni di dollari, presenta a tutto aprile un disavanzo di 190 milioni, che deriva principalmente dalle anticipazioni all'Alto commissariato per la città e provincia di Napoli, all'Azienda dei telefoni per la sistemazione delle linee interurbane, alla Società delle Ferrovie Mediterranee per la costruzione delle ferrovie calabro - lucane, alla città di Trieste per il completamento delle opere portuali, nonchè dai fondi autorizzati per partecipazione dello Stato al capitale della Azienda italiana per petroli e per mutui alle industrie di Fiume.

Nel complesso delle tre categorie la gestione del bilancio in corso offre al 30 aprile un avanzo di 668 milioni. Gli ultimi due mesi dell'esercizio — uno già trascorso, ma di cui non possono ancora riassumersi gli accertamenti, e l'altro ora iniziato — segneranno, è da presumere, un aumento non dissimile da quello constatato nella gestione a tutto aprile, onde si può fondatamente prevedere che le risultanze sopra indicate potranno, alla chiusura dell'esercizio, trovare conferma in cifre proporzionalmente, od anche con qualche vantaggio, accresciuto.

Debbo peraltro aggiungere che notevoli esigenze richiamano l'attenzione della finanza, giacchè è opportuno che l'opera dello Stato per migliorare e sviluppare l'attrezzatura economica del Paese si renda quanto più possibile efficace. Il Governo reputa quindi saggio divisamento accantonare una congrua parte dell'avanzo, che alla chiusura dell'esercizio corrente potrà risultare, per provvedere alle dette necessità d'ordine eccezionale, lasciando la parte rimanente a miglioramento della situazione del Tesoro.

Le previsioni per l'esercizio 1926-27

In seguito a un recente provvedimento che modificò fra l'altro l'art. 35 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, la previsione della spesa del Ministero delle Finanze e la previsione dell'entrata, sono state per l'esercizio 1926-27 riunite per la prima volta in un unico documento.

Gli stati di previsione presentati, tenuto conto delle note di variazione e delle modificazioni introdotte in sede di esame parlamentare per il prossimo esercizio 1926-1927, si concludono con un avanzo, nella parte effettiva, di milioni 190, e con una differenza passiva nella categoria movimento di capitali di milioni 121, determinandosi così un avanzo finale di circa 69 milioni. L'avanzo effettivo aumenta quindi di 36 milioni in confronto delle previsioni dell'esercizio corrente, per le quali esso venne stabilito in 154 milioni. Considerato però che per l'esercizio venturo sono state conglobate nelle spese effettive anche quelle per costruzioni di strade ferrate nell'importo di 250 milioni, il miglioramento della parte effettiva del bilancio risultante dal confronto fra le previsioni dei due esercizi finanziari, ascende in realtà a 286 milioni.

Il bilancio dell'esercizio 1926-27 registra gli effetti della regolazione dei debiti esteri, che hanno recato un beneficio differenziale di 900 milioni rispetto alla previsione della gestione in corso, e tiene conto della eliminazione di partite di entrata e di spesa relative all'azienda delle Poste e Telegrafi e a quella dei Telefoni, delle quali comprende gli avanzi annuali presunti. Al netto di queste eliminazioni, le nuove previsioni presentano in confronto a quelle iniziali dell'esercizio 1926-26 un aumento di entrata di 2345 milioni, i quali riflettono per 1490 milioni i cespiti principali e per 855 milioni le entrate minori. La previsione di tali maggiori proventi trova essenzialmente la sua giustificazione negli accertamenti verificatisi durante la gestione in corso, ma è determinata tenendo anche presenti le cause che possono dar luogo a una contrazione di taluni cespiti, specialmente per effetto della progressiva discesa dei tributi straordinari di guerra aboliti o in via di graduale esaurimento, e della ulteriore riduzione delle aliquote di imposte di ricchezza mobile, che avrà vigore dal primo gennaio.

Criteri rigorosamente prudenziali hanno quindi presieduto alla formazione del bilancio attivo 1926-27 e basti a dimostrarlo il fatto che le imposte dirette, il cui gettito per l'esercizio in corso, alla stregua dei risultati già accertati nei primi 10 mesi di gestione, potrà segnare un aumento di 720 milioni almeno, sono iscritte nel nuovo bilancio con una maggiore valutazione di soli 480 milioni.

I nuovi maggiori stanziamenti

Le previsioni della spesa, pur tenendo conto del fabbisogno accertato per l'anno in corso, sono commisurate, essenzialmente, ai nuovi o maggiori bisogni derivanti dal più largo intervento dello Stato nei vari campi di attività del Paese. I servizi dell'Interno, i quali hanno carattere eminentemente sociale, sono dotati di maggiori fondi per 138 milioni, oltre a 116 milioni, oltre a 116 milioni trasportati dal bilancio della Guerra per i carabinieri del ruolo specializzato. Altri 165 milioni sono destinati al servizio della Pubblica Istruzione, con particolare riguardo all'istruzione elementare e popolare, cui il Governo rivolge le cure più assidue. 69 milioni vengono assegnati in aumento dei fondi per i servizi dell'Economia Nazionale, con particolare riguardo all'incremento della produzione granaria. 58 milioni sono autorizzati in più rispetto al 1925-26, per contributi ai bilanci coloniali e finalmente, vengono aumentati di 63 milioni e di otto milioni, rispettivamente, gli stanziamenti per i servizi della Giustizia e per quelli di rappresentanza all'estero. Più larghe assegnazioni sono anche stabilite per gli ordinamenti difensivi, militari, marittimi e aerei, allo scopo di ricostituire le scorte dell'Esercito, mantenere in efficenza la flotta e dare all'aviazione la possibilità di provvedersi di adeguati mezzi di volo e di stabilire, per le vie dell'aria, nuovi e più rapidi mezzi di comunicazione.

Maggiori oneri sono inscritti nel bilancio del Ministero delle Finanze per interessi di debiti, nell'importo di 471 milioni, riferentisi essenzialmente al prestito contratto negli Stati Uniti d'America, ai Buoni del Tesoro ordinari e poliennali e alle giacenze presso la Tesoreria in conti correnti fruttiferi, mentre altro fondo è iscritto per corrispondere alle province la quota ad esse assegnata sul provento della tassa sugli scambi, ed altre assegnazioni sono autorizzate per i maggiori fabbisogni del funzionamento dei servizi e le integrazioni necessarie in taluni titoli di spesa aventi relazioni con lo sviluppo delle entrate.

Per completare l'esame delle previsioni 1926-27, conviene da ultimo dare un rapido sguardo alla categoria del movimento di capitali. Ad un aumento di entrate, per 852 milioni fanno riscontro maggiori oneri per 920 milioni, ma trattasi per la più gran parte di partite che hanno compenso fra l'entrata e la spesa. Le maggiori entrate riflettono infatti quasi esclusivamente, e cioè per 805 milioni, somme da ricavarsi mediante ricorso al credito, per essere destinate o alla estinzione di debiti per Buoni del Tesoro, che giungeranno a scadenza nell'anno per un importo di 390 milioni, o in anticipazioni all'Azienda delle ferrovie per lavori di carattere patrimoniale e l'elettrificazione di linee, per un totale di 337 milioni, e infine, in anticipazioni, per un importo di 33 milioni, agli istituti di credito agrario in dipendenza della battaglia del grano.

Questo rapido esame può dimostrare come l'opera della finanza si svolga in modo da consentire un'efficace azione dello Stato per tutelare e incoraggiare, in ogni campo, il progresso della Nazione, pure osservando quei criteri di prudenza che in tempo relativamente breve hanno premesso di raggiungere il pareggio e devono, com'è indispensabile, valere a renderlo saldo e durevole.

Tesoro, Cassa e debito pubblico

Le riscossioni e i pagamenti per entrate e spese effettive di bilancio, presentano un andamento favorevole. A tutto aprile hanno rispettivamente raggiunto milioni 17.702 e milioni 14.626, con una eccedenza delle riscossioni sui pagamenti di milioni 3.076. Da tale miglioramento, e in parte anche dalla maggiore circolazione dei Buoni del Tesoro novennali e di quelli ordinari in confronto alla situazione al 30 giugno 1925, nonostante le due riduzioni che dopo il graduale aumento verificatosi fino a tutto febbraio sono intervenute in questi ultimi mesi, deriva la larga attuale disponibilità della cassa. Infatti oltre i fondi esistenti presso la Tesoreria centrale, la giacenza presso la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale, si elevava al 20 maggio scorso a 2.988 milioni.

Le favorevoli condizioni della Cassa hanno consentito di ridurre il saggio d'interesse dei Buoni del Tesoro ordinari dal 6 al 5 e mezzo e poi al 5 per cento, donde è derivato, come già ho detto, qualche risultato di graduale diminuzione di tale forma di debito fluttuante. Infatti, mentre alla fine di febbraio i buoni ordinari raggiunsero la circolazione massima dell'esercizio in 18.983 milioni, al 31 maggio si ridussero a milioni 18.568, ma il risparmiatore italiano ha grande fiducia e ben giustificata in questo investimento, e non è conveniente ulteriormente intervenire nel saggio di interesse.

La situazione generale dei debiti pubblici ha seguito gli spostamenti verificatisi nella circolazione dei buoni ordinari. L'importo complessivo, che al 30 giugno 1925 ammontava a 90.847 milioni, è salito al 28 febbraio a 92.695 milioni, toccando il limite più elevato dell'esercizio corrente, per ridursi a 92.033 milioni al 31 maggio.

Il Tesoro ha in suo possesso titoli pubblici che compensano questa differenza. Nella riduzione ottenuta ha concorso anche una diminuzione nella circolazione bancaria per conto dello Stato. Tale circolazione al 31 marzo 1926 era di 7066 milioni e al 30 aprile è scesa a 6857 milioni, avendo il Tesoro rimborsato agli istituti di emissione, mediante prelevamento dai fondi di cassa, la rimanenza di 209 milioni, più anticipazioni che essi avevano fatto a conto dello Stato per la gestione degli approvvigionamenti alimentari e per sovvenire l'agricoltura nelle contingenze eccezionali del periodo bellico, ai fini di una più intensa produzione.

Col regolamento dei debiti stranieri, ai quali faranno fronte le riparazioni tedesche, l'Italia ha soltanto il suo debito interno, non grave in paragone degli altri paesi, oltre il prestito americano di 100 milioni di dollari, contratto alla fine dell'anno scorso, ed il cui ricavo totale, assieme ad altre disponibilità il Tesoro tiene principalmente presso la Banca Morgan, ed altri corrispondenti a presidio della valuta nazionale.

Circolazione, cambi e difesa della lira

Dalle situazioni dei conti degli istituti di emissione insieme considerati, si rileva che al 30 aprile decorso l'ammontare complessivo della circolazione dei biglietti di banca era di 17898 milioni, con un aumento di 253 milioni di fronte alla situazione al 30 aprile 1925, ma con una diminuzione di milioni 1452 di fronte alla situazione del 31 dicembre 1925. A questa circolazione prettamente bancaria, aggiungendo quella dei biglietti emessi direttamente dallo Stato, la quale da un anno a questa parte si è registrata costantemente in 2100 milioni di lire, si trova un ammontare di valuta cartacea circolante di circa 20 miliardi.

A parte la circolazione statale, e considerando solo quella bancaria, al 30 aprile decorso, per distinguerne l'ammontare giusta i fini ai quali era destinata, rilevo che essa si ripartiva in milioni 7606 per operazioni di commercio, milioni 3435 per operazioni della sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e milioni 6857 per conto dello Stato. Di fronte alla situazione al 31 dicembre 1925, la prima delle dette circolazioni si è ristretta di 1160 milioni; la seconda di 86 milioni e quella per conto dello Stato di milioni 206.

Il portafoglio ordinario dei tre istituti al 30 aprile decorso ascendeva a 6484 milioni (compresi 593 milioni di operazioni riguardanti la sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali), con un aumento di 1343 milioni rispetto alla situazione risultante al 30 aprile dell'anno scorso, che sta a dimostrare il contributo di nuove operazioni dato dagli istituti di emissione al commercio in questi tempi.

Si noti che, a fronte del credito dei tre istituti verso la sezione autonoma, rappresentante le partite ancora in essere, vi ha un complesso di riserve e di accantonamenti già accumulati di 1312 milioni di lire, destinati a coprire le immobilizzazioni e le perdite che residuassero al termine fissato per la liquidazione, e si noti ancora che, da qui a quel termine, le coperture di cui si tratta sono destinate ad accrescersi per le nuove assegnazioni annuali e per gli interessi a moltiplico.

I crediti al commercio e all'industria

Le anticipazioni concesse dagli Istituti di emissione, alla fine del passato aprile, raggiungevano la somma di 3698 milioni, la quale superava di 673 milioni quella al 30 aprile 1925 sempre per i bisogni del commercio. Infine, i prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, ascendevano il 30 aprile di quest'anno a milioni 309, con una diminuzione di 108 milioni in confronto al dicembre 1925, e un aumento di 223 milioni sulla situazione al 30 aprile 1925.

Queste cifre dimostrano che l'ammontare delle operazioni globali degli Istituti di emissione oltrepassa quello della corrispondente circolazione dei biglietti, e che quindi, un'importante quota di esse è compiuta con altri mezzi, vale a dire, con le disponibilità derivanti dai debiti a vista, in massima parte vaglia, cambiali, dai conti correnti fruttiferi dei privati e dalle giacenze del Tesoro presso la Banca d'Italia.

I debiti a vista e i conti correnti, ascendevano al 30 aprile 1926, rispettivamente a 1.116 milioni e a 1.016 milioni, accennando da qualche tempo piuttosto a diminuire che aumentare, mentre il conto del Tesoro che, a quella data, superava i 2.633 milioni, con una eccedenza di 1.903 milioni sulla situazione al 30 aprile 1925, e di oltre 1.083 milioni su quella di fine anno, si è poi ulteriormente levato, raggiungendo come ho già accennato i 2.988 milioni al 25 maggio.

Nell'insieme del movimento delle operazioni presso i tre istituti di emissione, si può notare che nonostante alcune ragioni di straordinari concorsi richiesti nell'interesse dell'economia nazionale e di temporanei bisogni cui provvedono allargamenti pure temporanei delle anticipazioni su titoli dello Stato, il portafoglio cambiario è contenuto entro i limiti ragionevoli, i quali debbono considerarsi come una opportuna tendenza, affinchè l'aumento della circolazione relativa non pregiudichi l'azione che il Governo svolge per l'efficace difesa della lira. L'interesse generale dell'economia pubblica e privata esige in questo momento salvo provvidenze stagionali da rispettarsi, di misurare convenientemente il credito, anche se la meditata limitazione di questo e il suo costo, possano recare qualche remora a più larghe aspirazioni nel mondo degli affari.

La difesa della lira

Il delicato problema dei cambi internazionali è oggetto della mia continua e intensa attenzione. Esso non ha mai raggiunto nella storia europea l'imponenza cui, per le enormi contrattazioni avvenute, è giunto in questi ultimissimi tempi.

Il corso della lira, teso fino agli ultimi giorni dell'agosto 1925, con i provvedimenti di difesa da me attuati, si abbassò poi sensibilmente. La sterlina, che nel luglio aveva raggiunto 151, scese nel settembre e fino a tutto il 13 maggio 1926, salvo lievi e trascurabili oscillazioni, fra 120 e 122, sempre in regime di managed currency, *di moneta cioè manovrata, imposto dalla situazione internazionale a quasi tutti i grandi Stati che non abbiano monete a base oro. Il 14 maggio di quest'anno, la manovra fu da me mutata, per non dare esca alla sfrenata speculazione internazionale ed i corsi subirono violente oscillazioni al rialzo. La sterlina e il dollaro salirono per due giorni, rispettivamente, sino a 151 e 31.10, ritornando poi subito a 127, 128 e 26.35 circa, mentre ben altra sorte seguirano valute di altri Stati.*

Tengo a segnalare in questa occasione che la lunga manovra della valuta fu condotta con onere limitatissimo del Tesoro italiano. Assai diversa era la politica dei cambi in regime di circolazione sulla base aurea. Vi erano dei limiti naturali in basso e in alto (i cosidetti punti dell'oro) in cui divenivano più opportuni i pagamenti attraverso importazioni ed esportazioni di metallo. Anche la politica del saggio dello sconto degli istituti di emissione, rappresentava un'arma potente per il governo della circolazione, mentre ora è diminuita di efficienza, e serve solo entro certi limiti a dominare la massa di medio circolante. Rallentati o scomparsi i freni automatici rappresentati dai punti dell'oro, limitata l'efficacia della politica dello sconto, gli sforzi devono indirizzarsi verso tutti i fattori che contribuiscono all'andamento dei cambi. I campi di azione diretta, oltre la politica della circolazione, sono la politica finanziaria e quella di Tesoreria.

Equilibrare la bilancia dei pagamenti

La solida situazione della finanza italiana, di cui si ebbero incontrovertibili prove alla fine dello scorso esercizio 1924-25, si è andata sempre più rinforzando con ritmo crescente nel corrente esercizio, come testè ho dimostrato, e come di mese in mese è stato reso di ragione pubblica, con gli avanzi di bilancio che appaiono nelle periodiche pubblicazioni ufficiali. 71 milioni nel luglio; 75 nell'agosto; 22 nel settembre; 20 nell'ottobre; 14 nel novembre; 26 nel dicembre; 72 nel gennaio; 38 nel febbraio; 244 nel marzo; 86 nell'aprile ultimo, ottenendosi così i 668 milioni di avanzo da me esposti. Questo risultato, deve considerarsi soddisfacente, anche perchè ottenuto nonostante l'intensificazione di nuove inderogabili spese nel corso dell'esercizio. Quanto alla politica di Tesoreria, essa si compendia in una ben congegnata distribuzione delle varie scadenze dei debiti, per evitare il concentramento in brevi periodi di grosse scadenze.

Tutto questo però non basta per frenare speculazioni interne ed esterne. Quando esiste una situazione come l'attuale, con altre valute pericolanti o deprezzate sono possibili improvvisi scarti e oscillazioni nel mercato dei cambi, ed il Tesoro deve sempre tenersi in stato di efficenza, per poter regolare nei limiti della convenienza la propria moneta sui mercati internazionali. Considero che il programma di ricostituzione delle finanze e dell'economia del Paese, deve trovare la sua significativa conferma nella bilancia internazionale dei pagamenti.

I cambi, pure andando soggetti a oscillazioni, anche rapide e brusche, contro le quali si possono adottare strumenti tecnici e mezzi di occasione, dipendono, necessariamente, in uno dei loro fondamenti essenziali, dalla detta bilancia; e pertanto l'andamento di essi non può dominarsi stabilmente se non individuando e, per quanto possibile, migliorando, l'andamento della bilancia stessa. Il governo di questa bilancia può dare quindi, la possibilità di seguire il movimento dei prezzi, e forse anche quella di regolarli entro certi limiti, conferendo pratico oggetto ad una politica finanziaria, che avrebbe larga ripercussione in un paese come l'Italia, costituito in così gran parte da ceti medi e da ceti operai, su cui incidono fortemente le oscillazioni dei prezzi.

"La finanza italiana è sana,,

Il ministro passa quindi a parlare delle finanze locali, e avviandosi alla conclusione dice:

La finanza dello Stato italiano è sana, soprattutto perchè è sincera e solida, perchè alla vigilanza e all'azione del Governo corrisponde la disciplina operosa del cittadino, convinto ogni giorno di più che la ricchezza nazionale è il risultato del lavoro e della produzione dei singoli. Il Fascismo ha fatto il cittadino partecipe di tutta l'opera nazionale, esaltando e selezionando l'individualità per la grandezza della Patria. Non è vero che la finanza possa astrarsi dalla politica e rappresentare una continuità amministrativa autonoma. La finanza italiana è squisitamente fascista, non soltanto per le direttive che il Governo ne traccia, ma per l'intima partecipazione altresì delle classi produttrici e lavoratrici, ora riassunte e regolate dallo Stato, con una legge che ha completato le più ardite realizzazioni della volontà rivoluzionaria, vittoriosa nell'ottobre 1922.

Il criterio fondamentale della Finanza, da me ripetuto, segna anche la stretta relazione nella quale essa vive con tutti i fattori dell'Economia interna della situazione internazionale. Tra le chiare visioni del Fascismo, vi è stata senza dubbio quella della necessità che la posizione economica della Nazione debba determinarsi in rapporto alle posizioni economiche di tutti gli altri Paesi.

Ho accennato a proposito della materia dei cambi, all'importanza della bilancia internazionale dei pagamenti nel programma di ricostruzione delle finanze dell'Economia del Paese, anche agli effetti del movimento dei prezzi. Ecco un punto delicatissimo, che all'opera del Governo associa direttamente la disciplina e, talvolta, il sacrificio dei produttori, la disciplina e, talvolta, il sacrificio dei consumatori. All'intensità del lavoro deve rispondere la diminuzione delle importazioni meno necessarie, la virtù del risparmio, la soppressione delle spese inutili. Alle difficoltà della bilancia commerciale, nessuno deve aggiungere altre difficoltà, preferendo il prodotto estero, senza necessità assoluta, e senza che ogni sforzo sia compiuto per sostituirlo. Peggio ancora opererebbe chi concorresse ad allarmare il consumo dei prodotti voluttuari, che deve essere rigidamente contenuto.

Necessità di disciplina e sacrificio

Il collega dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha detto assai giustamente che gli italiani che acquistano all'estero quello che si produce in Italia e non sentono il dovere del sacrificio, operano contro la Patria. Io aggiungo che il nostro Governo fascista intende affrontare e risolvere, nei limiti del possibile anche questo problema.

La bilancia commerciale italiana, che alla fine del 1925 presentava il noto saldo passivo, deve trovare elementi di compensazione nella bilancia dei pagamenti, di cui la bilancia commerciale non costituisce che un fattore. Le spese turistiche, le rimesse degli emigranti, lo sviluppo della Marina mercantile, l'investimento dei capitali esteri nel nostro Paese e molte altre partite di compensazione, tendono a coprire il deficit della bilancia commerciale. Ciò deve avvenire sempre e con ogni sacrificio. L'intima virtù del Paese determina la profonda e durevole sanità della finanza statale.

Il popolo italiano che ha dato nella guerra prove meravigliose di ciò che esso sa offrire alla Patria, che ha saputo, nel dopoguerra, serrare le file per difendere con la propria esistenza l'avvenire della Nazione, saprà indubbiamente completare l'opera. Esso marcia ormai in formazioni ordinate al servizio della Patria. Esso ha saputo ubbidire completamente ai comandi delle armi e del lavoro; saprà anche ubbidire al comando del sacrificio e della severa continenza, preparando a sè stesso ed ai futuri quell'Italia forte e potente, ricca e tranquilla, che non è più nei nostri sogni, ma nella nostra indeclinabile volontà. (Vivissimi reiterati applausi prolungati. Il Capo del Governo, i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Chiusa la discussione, generale senza discussioni, si approvano i capitoli del bilancio e la seduta termina alle 19.

La politica dell'Italia verso la Turchia
e gli oscuri tentativi di circoli stranieri

ROMA, 3

L'*Agenzia di Roma* riferisce che negli ambienti diplomatici si notano con tranquillità, ma non senza rilievo, le nuove manovre che vengono tentate in ambienti stranieri, nei riguardi della politica italiana. Le pretese notizie diffuse da alcuni giornali inglesi su un prossimo viaggio di Ciceriu e di Stalin in Italia, per trattare come mediatori per una particolare intesa politica fra Roma ed Angora, non vengono confermate nè da parte russa, nè da parte italiana. Indipendentemente da un viaggio in Italia di personalità russe, che non costituirebbe nulla di singolare, data la perfetta normalità dei rapporti politici italo-russi, questa missione di arbitrato fra l'Italia e la Turchia, che verrebbe attribuita alla Russia, non ha evidentemente fondamento, perchè l'Italia non si propone alcuna politica nuova nei riguardi della Turchia, con la quale sono stati ormai chiariti tutti i punti interessanti, i reciproci rapporti e non affiderebbe del resto ad altre potenze la rappresentanza dei suoi interessi diplomatici.

Ma è evidente invece — aggiunge l'*Agenzia di Roma* — il tentativo straniero di creare con queste voci nuove diffidenze attorno alla politica italiana, attribuendole propositi di occulte intese con la Turchia, così da allarmare altri paesi mediterranei, rinnovando in senso inverso la equivalente manovra tentata or sono pochi mesi quando furono diffuse voci di particolari intese italo-greche che potevano apparire dirette contro altri paesi mediterranei. Tali tentativi che si rinnovano singolarmente in prossimità di ogni convegno internazionale, in queste settimane appunto con più frequenza, si raccolgono le commissioni della Lega delle Nazioni, rivelano solo il perdurare di forze politiche rivolte a creare ingiusti e artificiosi equivoci sulla politica italiana che intende invece mantenere rapporti di perfetta chiarezza con tutti i paesi e soprattutto con quelli mediterranei con i quali più direttamente si incontra nello sviluppo delle sue pacifiche attività.

Il mandato di Rossoni convalidato
alla conferenza di Ginevra

GINEVRA, 3

Per la quarta volta dopo l'anno 1923, la conferenza internazionale del lavoro si è occupata oggi della questione della legittimità dei poteri del delegato italiano dei lavoratori. Rossoni, presidente delle Corporazioni fasciste. Come già nel passato, erano state presentate nella seduta plenaria della conferenza due relazioni, una di maggioranza e una di minoranza; in nome della maggioranza ha parlato sostenendo la convalida il commissario del Governo argentino Pinto, in nome della minoranza invece hanno parlato Martens e Leone Jouhaux, i quali hanno ripetuto le solite accuse contro le corporazioni fasciste. A queste accuse ha risposto il delegato fascista Rossoni. Egli ha dichiarato che la sua organizzazione, la quale d'altra parte comprende ormai milioni di aderenti, è senza dubbio anche di gran lunga la più importante nel suo paese, e quindi possiede senz'altro il diritto di rappresentare e di parlare a Ginevra in nome dei lavoratori italiani. I discorsi che ora si fanno in favore della libertà non suonano troppo bene in bocca dei socialisti, poichè essi nel passato avevano perseguitato tutti coloro che pensavano in modo diverso. Del resto, i lavoratori italiani dopo che sono state messe finalmente da banda le continue lotte di classe, si trovano in posizione migliorata anche dal lato materiale. L'organizzazione che Rossoni rappresenta è nemica dichiarata dello sciopero e della guerra di classe.

Dopo Rossoni parlarono anche sostenendo il pieno diritto delle Corporazioni fasciste a rappresentare la classe lavoratrice il delegato dei datori di lavoro italiani, Olivetti, e il rappresentante del Governo italiano, De Michelis. A chiusura del dibattito la conferenza ha convalidato con 68 contro 31 voti i pieni poteri di Rossoni.

Movimento di prefetti

ROMA, 3

Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento dei prefetti: comm. dott. Silvio Buglione di Monale, prefetto di Sondrio, collocato a riposo, gr. uff. dott. Giovanni Antonio Morizzi, prefetto di Macerata, collocato a riposo per anzianità di servizio, comm. dott. Pietro Carini, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Sondrio, comm. dott. Giuseppe Palumbo, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Macerata.

Il Crocefisso nelle aule giudiziarie

ROMA, 3

Il ministro della Giustizia on. Rocco ha inviato ai capi delle Corti d'Appello del Regno la seguente circolare: «Prescrivo che nelle aule di udienza sopra il banco dei giudici e accanto all'effige di S. M. il Re sia restituito il Crocefisso, secondo le nostre antiche tradizioni. I capi degli uffici giudiziari vorranno prendere accordi con l'Amministrazione comunale affinchè quanto disposto sia eseguito con sollecitudine e con decoro di arte, quale si conviene all'altissima funzione della giustizia.»

Divieto agli avvocati non iscritti all'Ordine
di esercitare la professione

ROMA, 3

Una circolare del ministro della Giustizia on. Rocco richiama l'attenzione di tutti i funzionari e impiegati dipendenti sul contenuto dell'articolo 1 della legge 25 marzo 1926 sull'ordinamento della professione di avvocato e procuratore, il quale fa espresso divieto a coloro che non sono iscritti negli albi dei professionisti anzidetti di assumere il titolo e di esercitare le funzioni di avvocato e procuratore, sotto minatoria della pena stabilita dall'articolo 186 del Codice Penale.

Il dono del principe Enrico d'Olanda
al prefetto del Carnaro

FIUME, 3

Stamane il prefetto del Carnaro, comm. Emanuele Vivorio, ha avuto un cospicuo dono regale dal principe consorte d'Olanda. Il signor Niels de Gric, avvocato, e l'ing. Koenig, procuratore del principe Ermanno di Schoenburg-Waldenburg, proprietario dei vasti possedimenti intorno al Monte Nevoso, dentro la provincia del Carnaro, hanno consegnato al prefetto di Fiume, comm. Vivorio, il ritratto con autografo in cornice di argento finemente cesellata del principe consorte Enrico d'Olanda, cugino del principe Ermanno di Schoenburg-Waldenburg. Il pregevole dono era accompagnato da una nobilissima lettera nella quale è significata la gratitudine e l'ossequio per le premure dimostrate dal prefetto del Carnaro nei riguardi dei due principi che hanno i loro feudi nella provincia del Carnaro. Il comm. Vivorio ha molto gradito il magnifico dono regale.

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, ha nominato il nuovo direttore generale delle Biblioteche nella persona del comm. Alberto Salvagnini, ispettore superiore presso il Ministero della P. I.

Zaglul pascià rinunzia a formare
il nuovo Gabinetto egiziano

LONDRA, 3

Nel pomeriggio è giunta a Londra la notizia che Zaglul pascià, in una colazione del suo partito, aveva annunziata la sua decisione di non formare il nuovo Gabinetto egiziano e che aveva richiesto ad Adly pascià di assumere la presidenza. La decisione di Zaglul pascià è giunta come di sorpresa. Due devono essere stati i fattori che lo hanno determinato: in primo luogo, le dichiarazioni precise fatte dall'alto commissario lord Lloyd che le condizioni che furono poste dalla Gran Bretagna a base della concessione dell'indipendenza egiziana, devono essere rispettate ed in secondo luogo la nota fatta seguire ieri dal Governo alle dimissioni del giudice Kershaw. Il giudice Kershaw, che aveva presieduto il processo degli imputati dell'assassinio del Sirdar, ha rassegnato le dimissioni dichiarando essersi formata la convinzione che nel processo si era violata la giustizia. Non è possibile dire da quanto tempo le dimissioni di questo giudice che per vent'anni aveva presieduto la Corte d'appello egiziana, fossero in gestazione. Il fatto è che immediatamente dopo che il giudice ebbe rassegnato le sue dimissioni nelle mani del ministro della Giustizia egiziano, il Governo britannico comunicò al Governo egiziano una nota in cui si dice che il Governo britannico essendo stato informato delle dimissioni del giudice Kershaw e delle ragioni di esse, ritiene non valida la sentenza, declinando di accettare la sentenza stessa come prova dell'innocenza degli imputati e pertanto il Governo britannico si riservava piena libertà di azione per mantenere i suoi impegni circa la sicurezza dello straniero nel territorio egiziano e come corollario la nave di battaglia «Revolution» riceveva ordine di partire immediatamente da Malta. Oggi si apprende a Londra che la situazione creata dalla vittoria di Zaglul era stata considerata durante la riunione del Gabinetto di mercoledì notte e che il Governo aveva deciso nettamente che non avrebbe tollerato un regime rivoluzionario in Egitto.

Il vecchio Zaglul mantiene immutato il suo atteggiamento di intransigenza antibritannica. Che l'Inghilterra sia decisa a seguire la politica della mano di ferro in Egitto, si vede dal tono della stampa londinese. Il *Times* parte senz'altro dalle dimissioni del giudice Kershaw per vedere in questo fatto l'atto di accusa britannico contro Zaglul e gli zaglulisti che avevano ricevuto con entusiastiche acclamazioni la sentenza di assoluzione dei principali imputati dell'assassinio del Sirdar. Quanto alla stampa liberale, l'attuale situazione in Egitto è, secondo il parere della *Westminster Gazette*, il frutto dei metodi seguiti nel 1922 nel concedere la Costituzione egiziana. Da parte dell'Inghilterra, la sua posizione rispetto all'Egitto implica non solamente questioni di dignità internazionale, ma questioni ancora più immanenti di prestigio per la sua posizione di territori del vicino Oriente. Che l'Inghilterra abbia tutto l'interesse a precipitare una situazione o per lo meno a trarre il massimo profitto dalle circostanze per ritornare alla politica del pugno di ferro in Egitto è ovvio. L'Inghilterra ha bisogno assoluto di risollevare il suo prestigio nel vicino Oriente, soprattutto per evitare un ulteriore rilassamento.

La vendita della White Star Line

LONDRA, 3

I negoziati relativi alla vendita della White Star Line, la grande compagnia di navigazione americana, ad un gruppo finanziario britannico, interrotti a causa dello sciopero inglese, sono stati ripresi in questi giorni. Nei circoli marittimi si crede che la firma del contratto avrà luogo nel corso dei prossimi giorni. Questa flotta di navi, il cui acquisto nel 1909 da parte di I. Morgan causò una forte sensazione, ritornerà dunque sotto il controllo britannico. I nuovi proprietari hanno deciso di ribattezzare la potente flotta col nome di «The Furnesse White Star Line», di aggiungere del tonnellaggio e di creare dei nuovi servizi. Il presidente della Compagnia internazionale mercantile marittima, Franklin, ha l'intenzione di creare negli Stati Uniti una forte compagnia concorrente ricomperando il naviglio della United States Shipping Lines, ma in questo caso sarebbe impossibile a questa compagnia di rappresentare gli interessi della White Star Line agli Stati Uniti.

Hani Hara ambasciatore a Roma

LONDRA, 3

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio: Si apprende che Hani Hara avrebbe accettato di assumere la carica di ambasciatore a Roma, data l'attuale importanza delle relazioni fra l'Italia e il Giappone.

Il poeta e martire della libertà bulgara
onorato in tutto il paese

SOFIA, 3

Oggi in tutta la Bulgaria è stato celebrato solennemente il 50.o anniversario della morte del grande patriotta e poeta Christo Botioff, caduto nella lotta per la libertà della Bulgaria. Particolarmente a Sofia, a Kalofer — luogo di nascita di Botioff — e a Vraza, nelle cui vicinanze egli cadde, si sono svolte cerimonie imponenti. A Sofia è stato inaugurato un monumento a Botioff alla presenza di tutte le autorità e di un pubblico enorme. Ha assistito alla cerimonia anche il re, che ha pronunciato un discorso esprimendo la gratitudine della Bulgaria verso il martire per la libertà che simbolizza l'amore del popolo bulgaro per la libertà e per la coltura internazionale.

S. E. Mussolini per la Mostra tessile di Monza

MONZA, 3

E' pervenuta al Comitato organizzatore presieduto dall'on. Carlo Maria Maggi, la parola incitatrice e lusinghiera del Capo del Governo, che ha voluto dare un segno tangibile del suo compiacimento e della sua approvazione col concedere l'alto patronato d'onore alla Mostra ed assegnare una medaglia d'oro quale incitamento ad una gara feconda tra gli industriali tessili che parteciperanno a questa sagra del lavoro, alla quale già affluiscono numerose le domande d'iscrizione.

Esame di situazioni provinciali fasciste

ROMA, 3

Il ministro dell'Interno S. E. Federzoni e il segretario generale del partito, on. Augusto Turati, stamane si sono recati a Palazzo Chigi, dove il Capo del Governo S. E. Mussolini li ha trattenuti a colloquio in esame di situazioni locali specialmente delle provincie di Treviso, Torino, Genova e Spezia, che vanno rapidamente chiarendosi per l'azione armonica e saggia dei rappresentanti del Governo e del partito.

Oggi alle 15 ha avuto luogo una riunione al Palazzo del Littorio, con l'intervento del ministro dell'Interno S. E. Federzoni, il comandante della Milizia generale Gonzaga, l'on. Turati e dei seguenti rappresentanti delle due provincie liguri: on. Corrado Marchi, Pala, Pighetti, e i signori Bonelli, Raffo, Ciurlo, Ciro Marinelli, Ziccardi, Colombo, Glauco Finzi, Parodi, Malerba, Manzini, Frascarolo, Costani, Doglietti, Arzano, Vassallo e Durante, per la definitiva sistemazione della situazione delle provincie di Genova e di Spezia.

Un plauso del Consiglio della Marina mercantile
al ministro delle Comunicazioni

ROMA, 3

Ieri, sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli e con l'intervento di tutti i suoi membri, si è inaugurata la sessione del Consiglio superiore della Marina mercantile. Prima di iniziare i lavori, il presidente ha espresso con elevate parole il desiderio suo e dell'intero Consiglio di unirsi al plauso tributato ieri dalla Camera dei deputati al ministro delle Comunicazioni, per l'opera svolta a favore della Marina mercantile, mettendo in rilievo il frutto di questa opera, alla quale dobbiamo il rinascere dello spirito marittimo in Italia ed il risorgimento della Marina mercantile italiana, da tanti anni invocata. Con degne parole, il presidente ha poi commemorato l'on. Salvatore Orlando, vice presidente del Consiglio testè scomparso, tessendo l'opera sua come parlamentare e come tecnico data con sagacia e competenza per il bene ed il progresso della nostra Marina.

Il Consiglio ha quindi proceduto all'esame delle importanti questioni poste all'ordine del giorno, fra le quali quella relativa all'esercizio della navigazione interna, rinviando il seguito dei lavori ad altra riunione.

Un ritratto di San Francesco
scoperto in una chiesa di Spoleto

ROMA, 3

Il conte Domenico Silvestri, che da molti anni si occupa di studi francescani, ha richiamato l'attenzione su di un affresco scoperto da non molto tempo nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Spoleto e quasi ignoto. Si tratta di un ritratto di San Francesco sino ad oggi quasi sconosciuto.

Nessuno degli studiosi di iconografia francescana mostra di essere al corrente di questa scoperta, che il conte Silvestri ritiene molto importante, per l'esatta conoscenza della figura fisica del Santo. Come è noto, tutti gli storici hanno reputato quello di Subiaco il più antico ritratto esistente di San Francesco di Assisi. Ora, le sembianze scoperte a Spoleto rispondono esattamente, a detta del Silvestri, al vero ritratto che del Poverello tracciò il suo storico fedele, Tommaso da Celano. Il ritratto di Subiaco, mostra una figura alta, forte e robusta, mentre quella di Spoleto ha l'espressione gentile di un'esile persona, agile e svelta, come afferma il Celano.

Diversità importantissima è il colore della rada barba e dei capelli. Nel ritratto di Subiaco la tinta tende al biondo, mentre in quello di Spoleto è di castagno essai scuro tendente al nero. La forma dell'abito è quasi simile: una tonaca semplice, abbastanza ampia. Il cappuccio, benchè posto in atteggiamento diverso, dimostra essere uguale la fattura ed entrambi hanno gli zoccoli arrotondati in punta, come ancora oggi usano i frati minori. Diverso però è il colore della stoffa. In quello di Subiaco la tinta è grigia e tendente al verde; in quello di Spoleto, rossiccia, tendente al marron assai chiaro.

La chiusura della stagione sinfonica a Bologna

BOLOGNA, 3

Si è chiuso in questi giorni a Bologna il magnifico ciclo di concerti sinfonici promosso e organizzato dal maestro Cesare Nordio. Il pubblico ha risposto con entusiasmo alla nuova iniziativa cittadina e accorse in gran folla a tutte le manifestazioni, tanto che da questa brillante prova si può con sicurezza fidare nella prossima costituzione di una grande orchestra stabile bolognese. I concerti organizzati dal nuovo Ente e dati nella presente stagione sommano complessivamente a quattordici; Gino Marinuzzi ne diresse uno, Willy Ferrero 3, De Sabata 2, Guarnieri 4, Molinari 2 e Nordio 2.

I lavori per la ferrovia Pedemontana

UDINE, 3

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha messo a disposizione i fondi necessari per la completa ultimazione della ferrovia Pedemontana, Sacile, Pinzano al Tagliamento, compreso l'armamento. I lavori della piattaforma stradale volgono ormai verso il termine e si stanno predisponendo gli acquisti delle rotaie, degli scambi e delle traverse che ancora mancano a coprire il fabbisogno. Il Ministero ha dato assicurazione che la linea potrà essere aperta all'esercizio nella seconda metà del venturo anno 1927. Il grande lavoro, servirà come è noto, a dar vita e sbocco, ad una delle maggiori e più importanti plaghe della nostra Provincia, appagando un voto della popolazione caldeggiato da decine di anni.

Il congresso del motore in Ispagna

TORINO, 3

L'automobil club d'Italia comunica: Il Ministero della Guerra spagnolo ha indetto per i giorni dal 20 al 25 giugno corr. a Madrid un congresso del motore per automobili. Al congresso, il cui scopo è quello di dare impulso alla fabbricazione e alla circolazione delle automobili in Spagna, possono intervenire i rappresentanti delle fabbriche di automobili e di montaggio che desiderano impiantare fabbriche in quella nazione. Le proposte delle fabbriche di automobili devono pervenire a Madrid entro il 12 giugno dirette al Congresso del motore presso il Ministero della guerra.

Il suicidio del cav. uff. Marzocchi
direttore di una succursale della "Banca Garibaldi,,

SANREMO, 3

A Ventimiglia alcuni ragazzi al poligono di tiro scoprirono a terra boccheggiante il cav. uff. Raimondo Marzocchi, di 56 anni, da Bologna, direttore della succursale della fallita «Banca Garibaldi». Trasportato all'Ospedale, decedeva poco dopo. I medici gli ricontrarono delle ferite di rasoio alla gola e all'addome, risalenti al giorno prima. Infatti, ieri egli era sparito lasciando a casa il portafogli e l'orologio, ma la moglie riteneva che si fosse recato a Porto Maurizio, ove trovasi la centrale della Banca. Il suicida era conosciutissimo.

La popolazione mette in relazione la triste fine col grave dissesto della «Banca Garibaldi», causa di numerose rovine ed altri gravissimi fallimenti nella riviera di ponente. Il Marzocchi era molto preoccupato in seguito alle continue denunce sporte a carico dei direttori delle succursali, accusati di avere scientemente ingannato i depositanti o commesso azioni rivestenti forma di reato.

La pietosa fine di uno scaricatore a Pola

POLA, 3

L'operaio Pasquale Vicich, di 65 anni, addetto al Cantiere Serra, mentre nel pomeriggio di ieri stava scaricando dei materiali, veniva colpito da paralisi cardiaca rimanendo all'istante cadavere. La Direzione del Cantiere provvide per il trasporto del cadavere al cimitero.

Un furto a Biglia

GORIZIA, 3

I soliti ignoti, dopo di aver posto una sovra l'altra alcune tavole dell'esercizio dosteria condotto da Giuseppe Silic, poterono, dopo di aver tagliato il vetro di una lastra, penetrare nell'abitazione dello stesso, dove rubarono alcuni indumenti causando all'oste un danno rilevante.

Raicevich vittorioso su Fehringer
Rappresentativa romana batte Juventus 2-1

ROMA, 3

Una folla enorme si è recata oggi allo Stadio per assistere al «match» di foot-ball tra la squadra torinese e la rappresentativa romana, e al «match» di lotta tra Raicevich e il tedesco Fehringer.

La partita di calcio si è svolta animatissima. Durante il primo tempo la Juventus, con un'avanzata bene combinata, procede contro la porta romana, largamente difesa. Ma la palla passa in mezzo ai difensori. Il portiere Ricci si lancia fuori per afferrarla, ma cade nel groviglio dei giuocatori, mentre il pallone, con un calcio di Hirtzer esce dal gruppo e viola la porta indifesa. Così la Juventus segna il primo «goal» della giornata. Il giuoco riprende vivace. I romani incominciano a reagire, ma la loro azione non è sufficientemente rapida. Durante uno scontro sotto la porta della Juventus, Rosso è colpito da un violento calcio di Ferrari, che lo lascia a terra per qualche minuto. Il pubblico fischia in segno di protesta. Presto però Rosso si rialza e ai romani spetta il diritto di tirare il calcio di rigore contro la porta juventina. Canestrelli tira perfettamente e malgrado l'abilità di Combi, segna il primo «goal» per la sua squadra. Contemporaneamente l'arbitro fischia per annunziare la fine del primo tempo, che termina col pareggio.

Alle 17.30 si inizia il secondo tempo. Fiaccamente da principio, poi con sempre maggiore energia. I romani danno ora prova di una meravigliosa attività combattiva e riescono a mantenere il giuoco quasi sempre nel campo avversario. I torinesi si difendono come possono, non riuscendo però a liberarsi dalla pressione alla quali li sottopongono gli avversari. Ma improvvisamente il Romano Rosso coglie a volo la palla e con un colpo abilmente diretto segna il secondo «goal» a favore della sua squadra. Il pubblico in delirio acclama il bravo giuocatore. Intanto i giuocatori della Juventus si lanciano alla riscossa e trasportano il giuoco nel campo romano, senza però riuscire a minacciarne seriamente la porta. Il portiere Ricci salva quasi sempre la situazione. La partita è continuata così con alterna sorte fino al termine del secondo tempo, senza che l'una o l'altra squadra riescano a segnare altri punti. Così la vittoria romana sulla Juventus è stata definitiva.

Dopo la partita di foot-ball si è svolto il «match» di lotta fra Raicevich e Fehringer. I due colossi si presentano in vista quasi contemporaneamente: il tedesco è applaudito cortesemente; Raicevich, che è ormai l'idolo del nostro popolo, è acclamato. Molti del pubblico sono in piedi e rivolgono al campione mondiale i più fervidi incoraggiamenti: egli risponde come al solito con un sorriso che irradia il suo buon viso di ingenuo fanciullone. Fehringer è alto e muscoloso; nell'insieme dà l'impressione di forza e di fierezza. Dopo lo scambio dei fiori e la tradizionale fotografia, la lotta incomincia subito con un primo tempo di attesa, durante il quale gli avversari si palpano, si stringono i polsi, senza però tentare nessuna azione risolutiva. Funziona da arbitro lo stesso tedesco che arbitrò il «match» con Samson. La giuria è formata di Tonetti e Castellani. La lotta si anima gradatamente e Raicevich dà prova della sua arte tirando numerosi colpi che obbligano il suo avversario a stare sulla difensiva.

Nella seconda ripresa è sempre Raicevich che attacca. Però anche Fehringer si mostra aggressivo, senza riuscire una sola volta a mettere in pericolo il fortissimo campione del mondo. Alla terza ripresa, poichè già cominciava ad imbrunire, Raicevich si mostra risoluto a por termine al combattimento. Infatti, con un colpo magistrale, egli abbatte l'avversario e lo obbliga a toccare il tappeto con le spalle il tempo necessario perchè l'arbitro fischi per ordinare la cessazione dell'incontro. Il pubblico sorge in piedi acclamando; gli amici di Raicevich gli tributano un vero trionfo.

Le festose accoglienze di Udine
ai corridori del Giro d'Italia

UDINE, 3

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, ad iniziativa del Comune e del Fascio di Udine, fu offerto un signorile ricevimento, nelle sale del Circolo dell'Ass. Sportiva Udinese, ai corridori partecipanti al 14.o Giro d'Italia. Questi intervennero numerosi e furono accolti con simpatia; non mancò il comm. Emilio Colombo, direttore della *Gazzetta dello Sport*. Egli era accompagnato dall'avv. De Verzoni, consigliere delegato della «rosea», dal collega Valdo Cottarelli, dal cav. rag. Cougnet, capo della giuria, dai commissari signori Tatuada, Grassi e Caffari, dai signori Marchiò e Ravaglio della giuria.

Delle autorità intervenute abbiamo notato il cav. uff. dott. Oriolo, presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli; il comm. Caveri, Commissario prefettizio del Comune; il cav. dott. Noker per il Prefetto; il questore comm. dott. Luccarelli; il vice questore cav. dott. Mastrangelo; il colonn. cav. Gigante, per il Presidio militare; il collega Valentinis, presidente del sodalizio friulano della Stampa; il perito Dal Dan, vicepresidente dell'Ass. Sportiva Udinese con i consiglieri della stessa: avv. Ridomi, cav. Piccinini, sig. Piussi e sig. Frescotti; il cav. dott. de Poloni, ispettore della Polizia municipale; il cav. uff. Blasoni, economo del Comune; il sig. Tosolini, organizzatore del locale arrivo del Giro d'Italia; vari ufficiali dei Corpi del Presidio; il corrispondente da Udine della *Gazzetta dello Sport*, geom. Feruggia ed alcuni rappresentanti della stampa sportiva.

I convenuti si assisero intorno ai tavoli, imbanditi con fiori e verzura, e fu loro servito un sontuoso rinfresco, mentre dal sottostante atrio la fanfara della Legione Tagliamento faceva giungere di quando in quando le vibranti note di «Giovinezza» e di altri inni patriottici, ascoltati in piedi da autorità e corridori.

Allo spumante parlarono, esaltando le gesta compiute dai baldi atleti del Giro d'Italia, il commissario del Comune comm. Caveri, il seniore cav. Liuzzi, il console cav. Grego e il collega Valentinis, presidente del Sodalizio della Stampa, quest'ultimo rivolgendo un particolare saluto al comm. Colombo.

Il direttore della «rosea» rispose con una felicissima calda improvvisazione, esaltando lo sport quale importante fattore di propaganda nazionale all'estero e di valorizzazione della stirpe italica. Fu applauditissimo.

I corridori lascieranno Udine domattina alle 5.30, diretti a Verona.

L'inizio del concorso ippico di Genova

GENOVA, 3

Sul campo del Genoa Club a Marassi, si è svolto il concorso ippico davanti ad affollatissimo pubblico e all'aristocrazia genovese.

Premio Commercio: categoria velocità; handicap per cavalli italiani: 1) ten. Borgini - Baldovinetti su «Fanfulla», in 2' 3'', penalità 0; 2) ten. Vacca Baldo su «Nedo», penalità una, in 1' 56''; 3) ten. Chiantia Giuseppe su «Aeroso», penalità due, in 1' 48''.

Premio Patronesse, categoria elevazione: 1) cap. Giuseppe Carara su «Vidor»; 2) cav. Magnani su «Lord»; 3) ten. Cacciandra su «Indostan»; 4) Piana su «Passaval».

Domani si avrà la seconda giornata del concorso con due riunioni.

Vittorie degli atleti italiani
nell'incontro con i cecoslovacchi

MILANO, 3

Malgrado il tempo pessimo, un pubblico numeroso è accorso oggi sul campo del Milan per assistere all'incontro fra gli atleti della squadra rappresentativa dell'Italia e della Cecoslovacchia, perfettamente organizzato dallo Sport Club Italia. I due teams, accolti da vivi applausi e dagli inni nazionali, sono scesi in campo alle 15.15, dove è avvenuta la presentazione e la consegna dei fiori agli ospiti stranieri. Tra le autorità è notato il rappresentante del Comune, del C. O. N. I., il console della Cecoslovacchia, cav. uff. Laska, e i dirigenti della F. I. S. A.

Tutte le gare sono state interessanti ed ebbero esito regolare. Ottima la performance degli italiani, malgrado il freddo e il terreno pesante.

Ecco i risultati:

Corsa metri 1500: 1) Davoli (Italia) in 4'3'' e un quinto; 2) V. Strniste in 4'4''; 3) J. Strniste in 4'8'' e tre quinti; 4) Garaventa in 4'11''. Davoli vince nettamente dopo una bella lotta con V. Strniste, da lui sorpassato sulla linea di arrivo.

Salto in alto: 1) Palmieri (Italia) metri 1.80; 2) Jandera e Martinek metri 1.70; 3) Tommasi, metri 1.65.

Getto della palla di ferro: 1) Pighi (Italia) metri 12.70 e mezzo; 2) Chmelik, metri 12.68; 3) Ivo, metri 12.40; 4) Baracchi, metri 11.50.

Corsa metri 100: 1) Meregatti (Italia) in 11'' e due quinti; 2) Bonacina a spalla; 3) Jahn in 11'' e tre quinti; 4) Vikoupil a spalla.

Salto in lungo: 1) Tomasi (Italia) metri 6.90 e mezzo; 2) Jandera metri 6.58; 3) Baracchi metri 6.16; 4) Lipcich metri 6.03.

Il Criterium primaverile di canottaggio

GENOVA, 3

Lodevolmente organizzato dalla C. L. R. e dalla R. F. I. C., si è svolto l'atteso «criterium» primaverile di canottaggio.

Ecco i risultati: Gara internazionale jole a due vogatori e timoniere non classificati; Coppa Emanuele Croce: 1) Argus (Dopo Lavoro); 2) Elpis (Due Rusteghi); 3) Rowing Club Genovese (Grifus).

Gara internazionale skiff seniores; Coppa Ruggero: 1) Rowing Club Genovese; 2) Rowing Club Genovese a due corte lunghezze; 3) Sampierdarenese.

Gara internazionale jole a quattro vogatori, militari; Coppa marchese Negrotto Cambiaso: 1) Ticino di Padova (7.a legione M. V. S. N.); 2) Sampierdarenese a due lunghezze (32.a legione M. V. S. N.).

Gara jole a quattro vogatori: 1) Ticino (Walk - Over).

Gara internazionale canoe a un vogatore: 1) Elpis; 2) Sampierdarenese.

Gara internazionale a quattro vogatori; Coppa Emilio Bruccio: 1) Argus, 2) Elpis.

Gara internazionale, doppia, canoe seniores; Coppa Elpis: 1) Sampierdarenese.

Il consiglio della F. I. G. C.
e l'atteggiamento dell'A. I. A.

TORINO 3

Oggi si è riunito a Torino il Consiglio della Federazione Italiana Giuoco Calcio per esaminare la situazione creatasi in seguito al recente pronunciamento degli arbitri e del passo rappacificatore fatto dal presidente della C. O. N. I. Il Consiglio ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della F. I. G. C., preso in esame quanto venne stipulato a Milano tra la presidenza del C. O. N. I., il vice-presidente della F. I. G. C. ed il presidente dell'A. I. A., lo approva in ogni sua parte. Ringrazia la presidenza del C. O. N. I. per l'autorevole cortese interessamento e prega infine l'on. Ferretti a voler fissare per la mattina del giorno 13 giugno la data del convegno nel quale a nome della F. I. G. C. i signori Borzino, presidente, il cav. uff. Mario Ferretti, vice presidente, l'ing. Paolo Graziani, consigliere; parteciperanno con ampi poteri.»

Consta poi che il 12 giugno sarà tenuta a Milano un'altra seduta del Consiglio federale.

Uno strascico del convegno di Cremona

TORINO, 3

Oggi si sono riuniti a Torino i rappresentanti delle società maggiori aderenti alla F. I. G. C. per prendere in esame la situazione creatasi in seguito al recente convegno di Cremona.

La riunione si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «Le società di prima divisione qualificande per la divisione nazionale, escluse dalla riunione di Cremona, mentre si affermano non seconde a nessuna per operare per l'elevatezza e le fortune del foot-ball italiano, dichiarano di opporsi a qualsiasi movimento tendente a sovvertire gli ordinamenti vigenti».

L'ultima giornata del "Circuito del Savio,,

RAVENNA, 3

Ecco i risultati dell'ultima giornata di corse al Circuito del Savio:

Biciclette a motore: 1) Tenni, su «E. D.», che compie i km. 101 in ore 1.16'36 e un quinto, alla media di km. 79,490; 2) Alpi, su «E. D.», in ore 1.23'26''; 3) Finessi, su «Marini», in ore 1.24'57'' e un qiunto.

Automobili categoria corsa: 1) Graziani, su «Fiat 509», in ore 1.33'43'', alla media di km. 92,876; 2) Bacchilega, su «Fiat 501», in ore 1'36''47''; ritirati: Fabbri, Fagioli e Scalzi. Giro più veloce il secondo di Graziani, in 9'12'' e un quinto, alla media di 95 km. all'ora.

Categoria turismo: 1) Garavini, su «Ansaldo», in ore 1.44'11'' e tre quinti, alla media di km. 83; 2) Rivalta, su «Lancia Lambda», in ore 1.57'3'' e due quinti; 3) Zanelli, su «Fiat 509», in ore 1.58'55''.

Gare di scherma a Udine

UDINE, 3

Nella sala d'arme dell'Associazione Sportiva Udinese si sono svolte ieri le gare sociali di scherma, dirette dall'egregio maestro sottotenente G. B. Biaggini e presiedute dal magg. Dalbeni e dal sig. Alberto Piussi.

La manifestazione ha rivelato, come d'altronde si poteva prevedere, l'ottima preparazione dei nostri giovani.

Ecco i risultati: Categoria scolte: 1.o Pino Broili; 2.o Giovanni Vanni degli Onesti; 3.o Carlo Mangilli.

Categoria giovanetti: 1.o Mario Celotti; 2.o Fabio Mangilli; 3.o Fabio Morelli de Rossi; 4.o Alfeo Jacuzzi; 5.o Angelo Morelli de Rossi.

Entrambe le categorie furono disputate al fioretto.

Categoria soci (gara di fioretto): 1.o Nino Scala; 2.o Rino Valente; 3.o Franco Novacco; 4.o Antonio di Colloredo Mels; 5.o Danilo Della Martina.

Categoria soci (gara di sciabola): 1.o Nino Scala; 2.o Rino Valente; 3.o Franco Novacco; 4.o Antonio di Colloredo Mels; 5.o Danilo Della Martina.

Il benemerito presidente dell'A. S. U., conte Alessandro del Torso, metterà in pallio per le gare del futuro anno una artistica coppa d'argento che dovrà disputarsi con apposito regolamento Coppa «challenge».

COMUNICATI *)

Confermo ai signori abbonati dello

Istituto di vigilanza „UNITA FORTIOR"

che dal giorno 30 maggio u. s., per **mie ragioni personali e di mia spontanea volontà**, ho cessato di far parte di detto Istituto, col quale non ho più nessun rapporto nè ingerenza salvo la liquidazione dei miei crediti.

Tanto per la verità

GUIDO PAVAN
ex direttore comproprietario
dell'Istituto «UNITA FORTIOR»

Trieste, 2 giugno 1926.

Avviso d'asta

Allo scopo di allogare i lavori d'ampliamento, sistemazione e nuove costruzioni per l'istituenda Scuola d'agricoltura di Capodistria, viene indetto un pubblico esperimento d'asta che avrà luogo il giorno 15 del mese di giugno, alle ore 12, negli Uffici dell'Amministrazione Provinciale dell'Istria in Pola.

Saranno accettate soltanto offerte pervenute entro il termine su indicato, presentate in persona dall'offerente o inviate a mezzo posta in doppia busta raccomandata; nelle offerte saranno indicati chiaramente il nome, cognome e domicilio dell'offerente e la sua condizione; ogni offerta dovrà essere accompagnata dalla ricevuta comprovante l'avvenuto deposito del vadio di lire 15.000 (quindicimila) in denaro o effetti pubblici, che rimarrà in deposito presso la Cassa provinciale (Banca Popolare di Ferrara in Pola), sino alla scelta del deliberatario.

Ogni offerta dovrà contenere in lettere ed in cifre il ribasso globale sulla somma preventivata in complessive lire 286.536.17 (duecentottantamila cinquecentotrentasei e 17 centesimi). Non sarà tenuto alcun conto di offerte pervenute dopo il termine fissato o contenenti riserve.

I piani, preventivi di spesa ed i capitolati d'appalto sono ostensibili durante le ore di ufficio presso l'Ufficio tecnico provinciale in Pola.

Dalla Commissione Reale
per l'Amministrazione della Provincia d'Istria

Pola, 1.o giugno 1926
Il presidente: f.to **dott. Chersich**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Moniti e constatazioni patriottiche

nella relazione di S. E. Facchinetti sull'amministrazione della Giustizia

Abbiamo dato ieri la prima e maggior parte della Relazione dettata dal Procuratore Generale del Re S. E. Giuseppe Facchinetti sull'amministrazione della Giustizia nella Venezia Giulia durante il 1925. Se l'illustre magistrato ha scritto, riassumendo l'attività dei Tribunali civili e penali pagine ricche di interesse e di osservazioni giuridiche degne del più alto apprezzamento e meditazione, non meno interessanti sono le pagine serrate e concise ch'egli dedica al funzionamento dei servizi e all'unificazione legislativa, all'introduzione della lingua nazionale nei Tribunali, alle riforme costituzionali introdotte dal Governo Fascista.

Le elevate e acute considerazioni che S. E. Facchinetti fa sulla necessità di affrettare l'unificazione legislativa, anche in relazione agli inconvenienti che l'attuale stato di cose arreca a un regolare funzionamento dei servizi giudiziari nell'ambito della nostra Corte d'Appello, il monito sereno, ma fermo, ch'egli rivolge agli allogeni di non tentare agitazioni irredentiste inconsulte per ostacolare l'uso della lingua italiana nei Tribunali, come s'è tentato talvolta nel circondario di Gorizia, e obbligare quindi l'autorità giudiziaria a valersi di tutti i mezzi legali che «sono in suo potere» contro gli agitatori, l'elevato elogio ch'egli fa al Governo Nazionale e la giustificazione ch'egli porta della nuova legislazione fascista, sono dettati con elevato senso di opportunità e degni del più incondizionato consenso. Del resto, più che le nostre lodi, a dire il merito e il valore dello studio di S. E. Facchinetti varrà anche questa seconda parte di esso, che facciamo senz'altro seguire.

Per l'unificazione legislativa

«Sarebbe atto di minore sincerità il tacere che i servizi in generale, e particolarmente quelli che, in forza della legislazione civile tuttora vigente nelle nuove provincie, sono qui organizzati diversamente dalle altre provincie del Regno, non funzionarono in modo soddisfacente. Essi procedettero faticosamente e, salvo lodevoli eccezioni, non si può dire che abbiano corrisposto alle legittime esigenze del pubblico, massime nelle Preture.

«La durata dei procedimenti civili e penali si protrasse talvolta oltre ogni limite ragionevole di tolleranza. Non sempre le decisioni in materia civile vennero compilate con la dovuta sollecitudine e i dibattimenti penali non sempre si esaurirono con quella speditezza che, senza coartare i diritti della difesa, tende unicamente ad evitare inutili divagazioni, mantenendo la discussione nei confini dell'oggetto dell'imputazione. L'arretrato di lavoro formatosi negli anni di guerra e dell'immediato dopo guerra nel ramo degli affari tavolari e delle ventilazioni ereditarie, persiste presso non pochi uffici, che non riescono a mettersi al corrente. I ritardi e le interruzioni nel servizio esecutivo civile, a causa principalmente della deficienza di numero e di capacità degli organi di esecuzione, sono oggetto di non ingiustificate lagnanze degli interessati, mentre la lentezza e l'irregolarità del servizio relativo alla riscossione delle pene pecuniarie ed al ricupero delle spese di giustizia nei procedimenti penali cagionano danni rilevanti all'erario dello Stato, con discredito altresì dell'amministrazione della giustizia, accadendo sovente che, al momento di provvedere alla conversione della pena pecuniaria in quella restrittiva della libertà personale, essa sia già colpita dalla prescrizione.

Il mio Ufficio si è costantemente preoccupato di una tale situazione, e non cessando di invocare dall'Amministrazione centrale provvedimenti diretti all'integrazione del personale mancante, ha cercato di provvedere nei limiti delle proprie facoltà, in piena uniformità d'intenti con la Prima Presidenza della Corte. Ma si tratta quasi sempre di espedienti che, se possono portare qualche rimedio nei casi più urgenti, non giovano agli effetti di una normale e definitiva sistemazione.

«E' mia convinzione che i segnalati inconvenienti sarebbero molto attenuati, se non fosse differita ulteriormente la completa unificazione legislativa. Il fatto che, alla distanza di oltre sette anni dal crollo dell'impero absburgico e di oltre cinque anni dall'annessione, le provincie redente vivono tuttora sotto un diverso regime giuridico, è in antitesi col principio dell'unità nazionale, determina uno stato di generale disagio e crea non lievi difficoltà a causa delle molteplici interferenze tra la legislazione italiana e quella austriaca, nelle materie in cui furono già introdotte alcune norme della prima. La ragione del ritardo consiste, come è noto, nelle riforme dei Codici italiani, che sono in corso di elaborazione. Purtroppo il desiderio dell'ottimo ostacola talvolta il conseguimento del buono, mentre i contrasti di teoria e di orientamenti scientifici non sono agevolmente conciliabili. Ne offrì un esempio il Congresso giuridico-forense tenutosi nello scorso mese di settembre in questa città, per quanto si riferisce al sistema processuale civile. E' questo il campo chiuso di una lotta che non potrà superarsi se alle divergenti tendenze di scuola non si farà prevalere una visione realistica del problema. D'altronde la stessa vastità del programma riformatore, che comprende quasi tutti i rami del diritto pubblico e privato, autorizza qualche dubbio sulla sua prossima realizzazione. Ciò consiglierebbe, a mio avviso, di esaminare l'opportunità di estendere frattanto alle nuove provincie l'attuale legislazione civile italiana, come si è fatto per quella penale, salvo, se ritenuto indilazionabile, il ritocco di qualche istituto giuridico, cui si potrebbe provvedere immediatamente, e di estendere altresì tutte le norme di ordinamento che si riferiscono alla trattazione degli affari giudiziari.

Sulla ricerca della paternità

Per quanto riguarda il diritto sostantivo, la questione più grave è forse quella concernente l'istituto della ricerca della paternità, ammessa dalla legge austriaca con una larghezza che troppo spesso è fonte dei più audaci e deplorevoli ricatti, e vietata in massima dalla legge italiana, sulle orme del Codice francese, con un rigore censurato dalla dottrina prevalente. Ma se la tendenza attuale del legislatore è contraria al principio individualistico, nel quale si riscontra una causa di disgregazione dell'ordine sociale, se esso mira a rafforzare la famiglia, che è la cellula primaria della società, e a questo fine giustamente ed energicamente riafferma il principio della indissolubilità del vincolo matrimoniale, l'introduzione illimitata del detto istituto nella patria legislazione sarebbe in contrasto a tale tendenza; onde io penso che, tutto al più, si potrebbe concedere ai figli naturali l'azione in riconoscimento della paternità, oltre che nei casi già ammessi dall'art. 189, in quelli preveduti nel capoverso dell'art. 193 del Codice Civile italiano, rimanendo fermo, senza alcuna eccezione, il divieto di cui all'art. 180

«In attesa delle auspicate riforme giuridiche, il mio Ufficio non si stancherà d'insistere affinchè l'opera dei dipendenti magistrati e funzionari d'ogni ordine e grado, dia il maggior possibile rendimento. Malgrado le angustie e le difficoltà nelle quali ci troviamo, uno sforzo comune potrà almeno avvicinarci alla meta desiderata, se vi tenderemo con la coscienza dei nostri doveri e con tutte le nostre energie, per essere veramente degni della missione affidataci su questo estremo baluardo della Patria, rivendicato a prezzo di tanti sacrifizi.

La lingua nei tribunali e le agitazioni antinazionali

Sino dal 19 febbraio 1923 il mio benemerito predecessore, in un rapporto trasmesso a S. E. il ministro della Giustizia, dopo avere esposto esaurientemente quale fosse lo stato di fatto e di diritto nei riguardi dell'uso delle lingue presso gli uffici giudiziari della Venezia Giulia, invocava un provvedimento legislativo che prescrivesse l'uso esclusivo della lingua italiana, alla quale soltanto si dovesse riconoscere il carattere di lingua ufficiale, uso da osservarsi, senza alcuna eccezione, negli atti scritti, nelle discussioni orali, nelle iscrizioni nei libri fondiari ed in ogni altro ramo dei servizi giudiziari. Quella proposta è oggi un fatto compiuto mercè il decreto-legge 15 ottobre 1925 n. 1796, il quale nell'art. 2 ha stabilito congrue sanzioni penali a carico dei contravventori. Tale provvedimento farà cadere le ultime, deboli resistenze che ancora si verificano in qualche località rurale, ove la popolazione allogena ha una preponderanza numerica.

Su questo punto nessuna transazione è possibile. L'Italia non è uno Stato federalistico, nè un aggregato di popoli diversi di razza e di lingua, ma è uno stato eminentemente unitario. Libere le minoranze allogene di conservare la loro dimora in terra nostra — la grande madre ha aperto loro le braccia, ha loro riconosciuta la cittadinanza italiana, ne rispetta i costumi e le tradizioni etniche, offre loro la protezione delle sue leggi, concede loro parità di diritti, ma esige da esse parità di doveri, rispetto per le sue istituzioni, lealtà di condotta politica — e di fronte ad inconsulte agitazioni, che fortunatamente non hanno seguito fra le popolazioni allogene di questo distretto, e che soltanto in alcune zone del circondario di Gorizia hanno avuto qualche manifestazione attraverso il tentativo di far passare la merce di un artificioso irredentismo politico sotto la bandiera del comunismo, e viceversa, l'autorità giudiziaria non esiterebbe a valersi di tutti i mezzi legali che sono in suo potere.

Le riforme costituzionali

L'austerità dei nostri costumi giudiziari ci presenta il tipo ideale del magistrato quale rigido custode della legalità, persecutore imparziale di qualunque violazione del diritto, estraneo alle lotte delle fazioni e dei partiti, fedele al prestato giuramento, libero da ogni altro vincolo palese od occulto.

Ma ciò non significa che la magistratura debba isolarsi dall'ambiente in cui vive ed esplica la propria attività, restando indifferente ai più gravi problemi politici e sociali di un determinato momento storico; onde essa ben può, senza venir meno alle sue tradizioni, manifestare la sua adesione ad un regime forte e consapevole di governo che ha rialzato all'interno l'autorità dello Stato e il prestigio del nome d'Italia nei rapporti internazionali — che ha valorizzata la vittoria delle nostre armi — che ha rimesso in onore i valori morali e religiosi — che ha riorganizzata la scuola affinchè meglio risponda ai suoi fini etici e culturali — che promuove indefessamente la restaurazione economica e finanziaria del Paese — che si è proposto di risolvere il problema del movimento sindacale, inquadrando i fattori della produzione in una comune disciplina nazionale, sottoponendo gli interessi opposti ed egoistici di classe e di categoria a quelli generali della collettività e sostituendo al principio sterile della lotta di classe quello di una pacifica e feconda collaborazione fra le classi, sotto l'impero della giustizia sovrana dello Stato.

Salutiamo quindi fiduciosamente le provvidenze legislative che, con una concezione sapiente e profondamente innovatrice, tendono a disciplinare i rapporti collettivi del lavoro e a dirimere i conflitti tra il lavoro e il capitale mediante il riconoscimento giuridico delle organizzazioni industriali ed operaie i cui fini siano conformi ai fini nazionali dello Stato, alle quali è affidata la rappresentanza legale di tutti gli interessi della classe corrispondente, e l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio attraverso uno speciale organo giurisdizionale devoluto all'autorità giudiziaria ordinaria con l'opportuno concorso di elementi tecnici.

La perfettibilità della Costituzione

Nè può la nostra coscienza giuridica sentirsi turbata dalle altre annunziate, e in parte attuate, riforme costituzionali. Lo Statuto del 1848 ha bensì il valore di patto irrevocabile fra Re e popolo, ma ciò non toglie che — rimanendone saldi gli istituti fondamentali — esso sia perfettibile e modificabile nelle sue parti, vuoi per adattarlo a fenomeni ed aspetti nuovi della vita sociale, vuoi per ripristinare lo spirito originario deformato da ideologie e da soprastrutture demagogiche. Gli stessi costituzionalisti più ortodossi riconoscono negli organi legislativi la immanenza del potere costituente. Tanto meno può ravvisarsi una violazione dello Statuto nei provvedimenti che riguardano le pubbliche libertà, ed in particolare la libertà di stampa. Lo Statuto concede ai cittadini l'esercizio di determinate facoltà, ma lo subordina all'autorità dello Stato e alle esigenze dell'ordine pubblico con norme restrittive regolate da altre leggi. Pertanto la libertà di riunione, la inviolabilità del domicilio, la libertà personale, la libertà di stampa, garantite dallo Statuto, subiscono limitazioni nei casi preveduti dalla legge di pubblica sicurezza, dal Codice di Procedura Penale e dall'Editto Albertino. Ora le disposizioni contenute in queste leggi sono a maggior ragione mutabili, come ogni altra norma giuridica, in relazione alle mutate condizioni di tempo e di ambiente politico-sociale nelle quali debbono avere applicazione e spiegare la loro efficacia. Esse furono in passato modificate più volte, senza che si sia mai pensato che ciò costituisca un'offesa alla integrità dello Statuto.

Parlare di provvedimenti reazionari è vana declamazione. Trattasi piuttosto di provvedimenti di difesa, e non si comprende come possa negarsi allo Stato — cioè alla società politicamente e giuridicamente organizzata — l'esercizio di quel diritto alla propria difesa che è concesso ai privati, e che ha il suo fondamento in un principio di ragione naturale prima che nella legge positiva.

La conclusione

Nel porre termine alla presente relazione devo ricordare due grandiosi avvenimenti che si svolsero durante il corso dell'anno testè tramontato.

Da ogni parte del mondo convennero in Roma migliaia di fedeli ad un solenne rito di eccezionale importanza nella vita religiosa del Cattolicismo. Essi potranno fare testimonianza della libertà che lo Stato italiano garantisce alla Chiesa per l'esercizio del suo magistero spirituale.

Il XXV anniversario di regno di S. M. Vittorio Emanuele III fu celebrato fra le vibranti manifestazioni del popolo, che ne attestarono la devozione al Trono e la salda fede nei destini dell'Italia sotto l'alta e sicura guida del suo augusto Sovrano.

Con gli stessi sentimenti, le autorità giudiziarie del distretto della Corte d'Appello per la Venezia Giulia riprendono, nel silenzio e nel raccoglimento, il loro lavoro».

La rivista in occasione della Festa dello Statuto

Il Comando della Divisione Militare comunica:

Domenica alle 10, lungo la riva del porto, saranno passate in rivista, da S. E. il comandante del Corpo d'Armata, tutte le truppe del Presidio e della M. V. S. N.

Gli ufficiali in A. R. Q., in congedo e della M. V. S. N., non inquadrati nei reparti, sono invitati ad assistere alla rivista e sono autorizzati a indossare la divisa (grande uniforme). Essi per le 9.45 prenderanno posto nell'aiuola parallela al palazzo della Prefettura (lato mare).

Sono invitate altresì a presenziare alla rivista tutte le associazioni cittadine che, per l'ora anzidetta, si disporranno nell'aiuola parallela al palazzo del Lloyd, lato mare).

Le scuole e i ricreatori si dislocheranno lungo le aiuole della riva Nazario Sauro, nel tratto compreso fra la via Mercato vecchio e via dell'Annunziata.

Per la continuazione della refezione

nella scuola di via S. Francesco

I signori Raffaele Mondolfo, Enrico Giuli, Sabino Giuli, Umberto Marcovig e Angelo Fano hanno consegnato al direttore Zonta della civica Scuola popolare di via S. Francesco, l'importo necessario perchè dopo l'11 giugno, giorno in cui cesserà da parte del Comune il contributo per la refezione scolastica, questa continui nell'anzidetta scuola fino alla chiusura dell'anno scolastico per lo stesso numero di scolari poveri che fino ad ora la ricevevano.

La generosa decisione dei padri di famiglia della Scuola di via S. Francesco dovrebbe spronare i patronati scolastici e i capi di famiglia abbienti, che hanno figli nelle altre scuole, di fare altrettanto per impedire che l'ultimo mese gli allievi poveri sieno privi della refezione scolastica.

Il Comune, date le sue condizioni finanziarie, ha fatto tutto quello che poteva continuandola fino all'11 corrente dopo che il Consiglio comunale ebbe votato il noto aumento.

Alla vigilia della festa del fiore

Il Consorzio antitubercolare, che si era accinto all'organizzazione della festa del fiore con una certa titubanza per la tema che questa non conseguisse il successo sperato, ha il conforto di poter constatare l'unanime consenso incontrato dalla sua iniziativa. Ed è logico che così sia, perchè nel dare il proprio contributo alla lotta contro la tubercolosi, la collettività non compie affatto un'opera di beneficenza limitata ad una stretta cerchia di derelitti, ma provvede strettamente alla propria difesa, alla tutela della famiglia e della società, alla salvezza delle giovani generazioni, alla preparazione di un avvenire migliore. La piaga della tubercolosi è in realtà così diffusa che nessuno può considerarsi esente dal pericolo e che a ciascuno può riuscire di giovamento l'una o l'altra delle svariate provvidenze che il programma antitubercolare applica e prepara.

La festa del fiore, adunque, iniziatasi brillantemente in tutte le scuole cittadine, continuerà domani con la distribuzione della rosa silvestre negli uffici e nei negozi, per culminare domenica nelle vie e nei pubblici ritrovi.

Questa sera nella scuola di via Gatteri, il dott. Battigelli illustrerà in una pubblica conferenza il problema della tubercolosi.

Domani nel pomeriggio presso la scuola all'aperto ci sarà una festicciuola organizzata dagli stessi frequentatori con trattenimento di musica: alla festa è invitata — e avrà libero accesso — tutta la popolazione scolastica della città, affinchè docenti ed alunni imparino a conoscere questa istituzione, che ha dato già così brillanti risultati e che si è imposta all'ammirazione di quanti, enti ufficiali, autorità, igienisti, tecnici, hanno avuto occasione di visitarla.

Domenica resteranno aperti i due dispensari — quello della Fondazione Modiano in via Pondares e quello della Società contro la tubercolosi in via Udine, e i cittadini avranno occasione di controllare il loro provvido funzionamento.

E sappiano tutti giudicare dalla ispezione di questi centri di lotta antitubercolare quanto vasto sia il campo d'azione, quanto immenso bene scaturisca dalla solidarietà umana, e per quale santa causa il Consorzio antitubercolare affidi a mani gentili la distribuzione del simbolico fiore.

L'inaugurazione delle campane di Cossana

Una festa patriottica fra gli allogeni del Carso

Tutte le volte che se ne offre l'occasione, il Prefetto gr. uff. Gasti prende volentieri contatto con le popolazioni allogene della nostra Provincia. Così anche ieri, a malgrado della pioggia, partito alle 9 in autovettura, nella quale aveva preso posto la sua gentile signora e il suo segretario avv. Altieri, si recò a Cossana, nel circondario di Postumia, alla benedizione delle quattro nuove campane, in sostituzione di quelle portate via dal Governo austriaco nel 1916 come materiale greggio per le fonderie militari. La popolazione era ansiosa di riudire le proprie campane e non le rimise sul campanile con mezzi propri solo per la difficoltà di raccogliere l'importo necessario, che era di ben 50.000 lire.

Ma una commissione composta di tutti i capovilla dei Comuni contermini, con a capo il podestà di Cossana, si recarono tempo fa dal Prefetto per averne aiuti. Infatti l'autorità politica ha contribuito in larga misura a realizzare il desiderio della popolazione, e le campane, fuse nelle fonderie Calligaris di Udine, furono messe a disposizione della canonica di Cossana.

La popolazione di tutto il circondario che si estende su sette sottocomuni, prese ieri viva parte alla festa. Lungo tutta la strada che attraversa la zona si notavano le case imbandierate con i tricolori nazionali, e nei villaggi c'erano striscioni con le scritte: «Viva l'Italia», «Viva il Prefetto di Trieste», «Viva il Sottoprefetto di Postumia».

Allorchè alle 10.30 l'autovettura del Prefetto si fermò sulla piazza di Cossana, egli fu accolto da una manifestazione di simpatia dalla popolazione, dello scolaresche e delle autorità, raccolte in attesa. La piazza era tutta pavesata di bandiere, con archi e festoni. Il gr. uff. Gasti e la sua gentile signora furono ricevuti dal sottoprefetto di Postumia cav. uff. Orlandi, dal maggiore D'Alessandro comandante la legione esterna dei RR. CC., dal comandante le compagnia interna dei carabinieri di Postumia, dal parroco don Covacich, dal podestà di Cossana signor Premrù, dal comandante del Presidio militare di S. Pietro del Carso cap. Tommasi, dai capimanipolo della Milizia signori Luco e Ragusa, dall'ispettore scolastico distrettuale sig. Medici, dal direttore didattico Bensa, dal segretario politico e podestà di Postumia dott. Stecher, dal segretario politico di S. Pietro rag. Ronchi, tutti i podestà dei Comuni contermini, tutti i maestri delle frazioni con le scolaresche, e una folta siepe di popolo.

Formatosi il corteo, al quale parteciparono le donne nel costume pittoresco del paese, la folla si recò nella chiesa, dove il parroco celebrò una breve funzione propiziatoria. Con i paramenti sacri don Covacich uscì, seguito dal popolo, sul sagrato. Rivolse in latino la rituale richiesta al popolo di dare il nome alla prima campana benedetta. La popolazione pronunciò un nome: «Margherita di Savoia», e si fece in coro il nome, seguito da grida di evviva all'Italia, mentre sparavano a salve colpi di mortaretti e la campana, dopo dieci anni di silenzio, dall'alto della cella campanaria del campanile veneto, squillò. Fu una commozione intensa del popolo, le donne si inginocchiarono e molti occhi si inumidirono di lagrime. Lo stesso episodio si ripetè col battesimo delle altre campane, la seconda nominata «Giovanna» in onore del Prefetto, la terza «Maria» in onore di donna Maria Gasti, e la quarta «Francesca», in onore del sottoprefetto di Postumia. Le quattro campane suonarono poi all'unisono, in una maggiore commozione e tra la sparatoria di festa.

Le campane furono benedette nel nome d'Iddio e nel nome d'Italia; e a nome della popolazione il maestro Florio nell'atto di ringraziare il Prefetto, disse che i rintocchi saranno la voce della fede e ricorderanno sempre la voce dell'Italia. Seguì nella chiesa un «Te Deum»; e, all'uscita, la popolazione fece ala al passaggio del Prefetto, che fu invitato nella canonica, dove gli fu offerto un rinfresco, al quale presero parte le autorità e i capovilla delle frazioni di Volce, Auremiano, Cepeno, Buie del Carso, Sucorte e Monferte del Timavo. I capovilla ringraziarono il Prefetto dell'aiuto dato al Comune, e gli espressero il desiderio di rivederlo, sperando che egli continuerà a dare il suo appoggio per tutto ciò che riguarda gli interessi dei paesi allogeni del circondario. Aggiunsero la loro devozione assoluta per l'Italia e manifestarono, alla fine, il vivo desiderio di veder creata una fermata ferroviaria a Cossana, sulla linea S. Pietro-Fiume, dato che attualmente per raggiungere la prima stazione devono impiegare due o tre ore.

Il Prefetto gr. uff. Gasti ringraziò per le entusiastiche accoglienze della popolazione e promise di occuparsi subito presso la Direzione generale delle Ferrovie, per la creazione della fermata ferroviaria a Cossana; dichiarò che si occuperà di tutte le altre questioni prospettategli, poichè ciò entra nelle funzioni affidategli dal Governo.

Un munifico importo fu consegnato dalla moglie del Prefetto al parroco, contributo per i bisogni della chiesa e un'altra offerta per il Patronato scolastico del luogo. Le donne del luogo offersero a donna Gasti bei mazzi di fiori.

Alle 12.30, salutato dalle autorità il Prefetto, cui la popolazione improvvisò una manifestazione di simpatia, al suono della musica di Kal, partì alla volta di Postumia. Quivi gli fu offerto dal cav. uff. Orlandi un banchetto, dopo il quale visitò le grotte di Postumia, accompagnato dal direttore Perco e dalle autorità di Postumia. Fatta una visita alle scuole, il Prefetto si congedò e fece ritorno a Trieste alle 18.

Per il colore d'una piazza

L'ammodernato riassetto di Piazza Unità e qualche ritocco apportato, per la sistemazione del movimento, anche ad altre piazze cittadine, hanno fatto volgere lo sguardo all'aspetto che presentano in generale le piazze di Trieste. Su queste piazze corrono pareri discordi. L'irregolarità di alcune di esse, che sono poi nella rete cittadina le principali, ha i suoi ammiratori ed ha quelli che arricciano il naso. Il più autorevole scrittore tedesco su l'estetica delle città, Camillo Sitte, cita senz'altro le piazze di Trieste come esempio di tutto quello che bisogna evitare quando si delinea una piazza. Questa opinione ortodossa è però contradetta dall'ammirazione che le nostre piazze suscitano in molti artisti per la vivacità che vi assume il movimento delle vetture e della gente in ragione dell'irregolarità stessa dell'area e della fantasiosità degli sbocchi. Il brulichio popolaresco di Piazza Garibaldi con quella raggera di strade aperte verso tutti i sobborghi, la tavolozza esuberante di Piazza Goldoni movimentata dall'incrocio delle correnti di transito, il festevole colore di Piazza Ponterosso, la gran vita all'aperto tra il polverone e il sole di Campo San Giacomo, sono impressioni festevoli che i forestieri apprezzano forse anche meglio dei triestini. C'è un pittore veneziano, il quale ha veduto gran parte d'Europa, e che dichiara non esservi in alcun paese piazze di mercato più inebbrianti per il suo occhio pittorico che quelle di Trieste.

Una delle nostre piazze principali, Piazza della Borsa, che non accoglie e finora non ha mai accolto un mercato, divide con le sue sorelle triestine la sorte della capricciosa irregolarità. Ma su essa domina architettonicamente quello che è pure il nostro edificio più bello, il Palazzo della Borsa: e basta esso ad affermare l'importanza di quel punto cittadino e ad assegnare un valore estetico alla irrequieta e un po' balzana disposizione dell'insieme. Piazza della Borsa aveva avuto nei vecchi tempi il suo assetto caratteristico con la fontana settecentesca del Nettuno e con la colonna, messa in linea rispetto allo sbocco del Corso con una precisione di collocamento che è quasi un tratto di genialità. Poi la fontana se n'è andata, al modo che tutti sanno; è per quanto si sia parlato del suo ripristino, non sembra che essa debba risorgere. La piazza fu sistemata e regolata come una piazza di movimento, quale essa è in verità per eccellenza, in modo da costituire sotto questo aspetto un vero problema cittadino, dalla cui soluzione dipende il regolare fluire del transito nel più attivo centro della città. Non si può dire che il problema sia stato risolto male. Buttate le linee tramviarie su quella che era finora la parte morta della piazza, riservata la principale al guizzare delle automobili che minacciavano di fare un terribile guazzabuglio incrociandosi al tramvai, fu creata nel centro della piazza una piattaforma isolata che serve benissimo a coloro che attendono la vettura od il tramvai o ai passanti che aspettano il passaggio della vettura o del tramvai per portarsi da un marciapiedi all'altro. Il movimento era ieri uno scompiglio, ed è oggi organicamente distribuito.

Quando s'era ideata cotesta piattaforma, due o tre anni addietro, si era però anche pensato di farne un elemento di colore della piazza, creandovi un piccolo mercato di fiori soggetto a un ordinamento speciale. Un limitato numero di posteggi; ma bene aggruppati: e si era anche pensato a far vestire dalle venditrici il costume tradizionale del nostro contado, a creare un tipo di banchi di bambù, elegante e leggero, a provvederli di ombrelloni variopinti che avrebbero fatto per sè stessi un gaio mazzo di colori nei giorni di sole. Poi di questo progetto non si parlò più. Forse si temette che la creazione d'un minuscolo mercato contradicesse alle disposizioni prese per la speditezza del movimento; forse impressionò l'obiezione che ogni mercato, anche di fiori, porta con sè un getto di rifiuti e una minor pulizia del luogo dove esso si accampa.

Ma gli artisti cittadini (e precisamente un gruppo d'artisti è venuto a dircelo) non vedono senza rammarico questa rinuncia a una nota di colore che già li rallegrava soltanto a pensarci. Essi hanno fatto le loro osservazioni, e si credono in diritto di pensare che anche i tecnici le troveranno sensate. Sulla piattaforma centrale di Piazza della Borsa non c'è affatto, dicono, quella congestione di movimento che piace raffigurarsi. Ci sono in verità quindici, venti, venticinque persone che attendono la vettura od il tramvai. Ma queste quindici o venti o venticinque persone non esigono punto per circolare, per salire nelle vetture o per scenderne, tutto lo spazio abbastanza ampio della piattaforma. Questa rappresenta sempre un vuoto in mezzo al movimento della piazza. E' un vuoto che si può riempire benissimo con un aggruppamento di venditrici di fiori ideato a regola d'arte, cioè badando a lasciar campo libero per tutte le possibili evoluzioni dei passanti. E quanto alle ragioni di pulizia, basta guardare alla rapidità con cui si compie la ripulitura del lastrico sui marciapiedi di Piazza Goldoni o di Piazza Ponterosso riservati al mercato dei fiori, per comprendere che ben poco ci vorrebbe a ottenere in Piazza della Borsa altrettanto e anche meglio. Oggi s'è poi aggiunta un'altra ragione a rendere desiderabile l'attuazione di quel piccolo mercato di fiori. Oggi passano di là anche le vetture tramviarie che vanno al Cimitero, meta di gran parte delle offerte di fiori che si fanno ogni giorno dalla gentilezza della nostra popolazione. La gente che prende il tramvai in quel punto viene in gran parte dai quartieri del Lazzaretto Vecchio, di Città Vecchia, di San Vito, dove non ci sono mercati di fiori. Il trovarne uno propriamente alla stazione tramviaria costituirebbe per tanti cittadini anche un'agevolazione.

Quindi gli artisti pensano che a quel progetto dell'aggruppamento pittoresco di fioraie nel centro di Piazza della Borsa si dovrebbe ripensarci. Sarebbe quella una nuova esplosione di colore in armonia con quelle che sprazzano a giocondar di vita tante piazze della nostra città; sarebbe una cosa elegante e caratteristica, signorile insieme e piena di vivezza spontanea; e la Piazza, che ha tanti elementi simpatici, ne guadagnerebbe in bellezza. Giacchè un tappeto di fiori è un fattore di armonia e di raccordo nelle prospettive architettoniche, precisamente come un tappeto in una stanza regola l'intonazione e la fusione fra tutti gli oggetti che vi si trovano.

Il problema dei pensionati comunali

L'assessore cav. G. Seppilli ci scrive:

«Signor Direttore, rimpatriato, dopo una breve assenza, leggo un comunicato del «Sindacato Pensionati Comunali» che mi riguarda. All'unico scopo di evitare quelle soverchie illusioni che tale comunicato potrebbe suscitare negli interessati, trovo doverosa da parte mia una breve rettifica al medesimo;

Per la verità, in seguito alla discussione avvenuta durante l'ultima seduta del Consiglio Comunale e agli studi da me predisposti e non ancora compiuti sull'oggetto in questione, ho sollecitato io stesso un colloquio con una Commissione di pensionati comunali, che ho ricevuta al Municipio, spiacente anzi che di essa non facesse parte, per motivi certamente casuali, l'egregio segretario generale della Corporazione, che già altra volta fu mio prezioso collaboratore nella precedente regolazione delle pensioni comunali.

Durante tale colloquio, i pensionati m'illustrarono i loro postulati, concretati in un memoriale, e io ho loro prospettate le enormi difficoltà che avrebbero incontrato nello accoglimento delle loro domande, quando queste non fossero state contratte a quel minimo che facesse ridurre sensibilmente la cifra globale di spesa. Di assicurazioni io ne ho loro fatta una sola: che è anche ben povera cosa: Ho loro assicurato il mio pieno personale interessamento alla loro sorte e tutto il mio appoggio presso i miei colleghi di Giunta, sempre però nell'ambito della più rigorosa equità e delle certo non ampie disponibilità finanziarie del Comune. E questa promessa io manterrò sempre.

Ringraziandola per l'ospitalità ch'Ella vorrà accordare a questa mia dichiarazione, ho l'onore di porgerle, egregio signor Direttore, i miei rispettosi ossequi».

Una riunione al Circolo ufficiali. Gli ufficiali in congedo sono pregati di partecipare a una riunione che avrà luogo domenica 6 giugno, dopo la rivista, alle 12, nelle sale del Circolo ufficiali di Trieste.

Comando Prima coorte «Luigi Morara Sassi». Ufficiali, capisquadra e camicie nere, appartenenti alla Prima coorte sono comandati a presentarsi domenica, alle 7.30, in caserma di via Ferriera per prendere parte alla rivista dello Statuto.

Scuola perimilitare M. V. S. N. Oggi adunata dei premilitari del secondo corso, alle 20.30, in palestra di via della Valle.

Una festa all'Ospedale Militare di via Fabio Severo. Domani, alle 10.30, presso il locale Ospedale Militare Principale di via Fabio Severo, il Corpo Sanitario Militare terrà la sua festa tradizionale alla quale sono invitate le autorità militari e civili.

L'assemblea del Sindacato fascista tecnici della scena. Tutti gli iscritti a questo Sindacato sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 6 corrente, alle 10.30, al Teatro Eden per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale e finanziaria; 2) Elezione del nuovo Direttorio; 3) Varie. E' obbligatorio l'intervento.

(Note di cronaca)

Fiore del deserto

Sahara! Nel deserto sconfinato, la guerra coloniale traccia a caratteri di sangue la più passionale e straziante storia d'amore tra un Tuareg, una fanciulla araba ed un legionario coloniale. Nel «Fiore del deserto», passa tutta la vita del deserto, dell'harem, della conquista.... Questa meravigliosa creazione cinematografica, che andrà prossimamente allo schermo del Teatro Nazionale, è interpretata da Norma Talmadge.

Il traffico triestino e i Magazzini Generali
durante il mese di aprile

Diamo qui un sunto della relazione mensile sul traffico triestino attraverso i Magazzini Generali, compilato da quella Direzione.

Per quanto i dati statistici che illustrano il movimento commerciale nel primo trimestre di quest'anno non abbiano raggiunto il livello dell'anno decorso, pur tuttavia si riscontra nei singoli mesi del trimestre passato un aumento graduale che sembra giustificare la fiducia riposta in un prossimo miglioramento dei nostri traffici.

La diminuzione del traffico in aprile

Senonchè, i dati rilevati per l'aprile sotto rassegna presentano un notevole rallentamento non solo in rapporto al periodo di tempo corrispondente all'anno decorso, ma anche rispetto al precedente mese.

Ecco le percentuali della diminuzione subita dal traffico attraverso i Magazzini Generali nell'aprile decorso: 28.9 percento rispetto all'aprile 1925; 21.75 percento rispetto al marzo 1926; 19.9 percento nei primi 4 mesi di quest'anno rispetto al corrispondente periodo dell'anno decorso.

L'attuale situazione statistica si riassume quindi in una diminuzione rispetto al 1925 del 20 percento circa, che grava, come già ripetutamente rilevato, specialmente sulle importazioni nel retroterra.

Il notevole rallentamento riscontrato nel rifornimento di materie prime e di altri generi di massa ai paesi serviti dal porto di Trieste è la caratteristica più saliente dell'attuale crisi portuale, prevista già da lungo in seguito alla lenta, graduale contrazione dei trasporti di merci di massa in arrivo via mare in parte deviati ai porti del Mare del Nord, perchè provvisti di un grande corso fluviale che permette loro di prolungare per molti chilometri entro terra, e la invadente politica tariffaria adottata dalle Ferrovie tedesche.

La relazione a convalida di quanto è qui detto, riporta i dati riferentisi al movimento via mare di Amburgo nel primo trimestre 1926, da cui rispetto al 1925 risulta una riduzione complessiva del 6.7 per cento e più precisamente del 20 per cento all'importazione e compensata però in parte dall'aumento del 15 per cento all'esportazione.

L'esportazione di Trieste e di Amburgo

Mentre l'esportazione via mare dal nostro porto calcolata per i primi quattro mesi di quest'anno non registra rilevanti oscillazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno decorso, quella di Amburgo invece risulta in crescente sviluppo, tanto da raggiungere l'81 percento dell'importazione rispetto al 50 percento riscontrato nell'anteguerra.

Si osserva ancora che il porto di Fiume in graduale ripresa rappresenta già ora un fattore importante di concorrenza a questo porto e che parte del nostro traffico dei legnami e dei minerali è già passata o sta passando a quel porto in seguito alle recenti facilitazioni tariffarie concesse unilateralmente a quel porto.

Complessivamente il movimento commerciale nell'aprile 1926, nei confronti col corrispondente mese del 1925 fu: 1926, 2.627.622; 1925, 3.707.494; differenza in quintali, meno 7.079.872; differenza per cento meno 28.09.

Ove si considerino i primi 4 mesi dell'anno dal gennaio all'aprile compreso si ha: 1926, 12.073.538; 1925, 15.075.645; differenza meno quintali 3.002.107; differenza per cento meno 19.9.

La relazione esamina quindi partitamente il traffico via mare durante l'aprile, che segna, rispetto all'aprile 1925, una diminuzione di 18.5 per cento, pari a quintali 340.682, risultando così lo sbarco falcidiato del 33.7 per cento pari a 435.895 quintali e l'imbarco aumentato del 17.5 per cento, pari a 95.218 quintali; mentre rispetto al precedente marzo si riscontra una diminuzione del 17.6 per cento, con una lieve diminuzione nello sbarco ed un notevole regresso nell'imbarco.

Gl'imbarchi e gli sbarchi

Notevole la diminuzione negli sbarchi, specie per i carboni, cereali, riso, cotone, pietre, olii, grassi, farine ecc., mentre fu confortante l'aumento nella importazione dei tabacchi, metalli, veicoli, avena, caffè, zolfo, carne congelata ecc.

Inalterati o quasi gli arrivi via mare delle pelli, frutta, ortaggi, lana, crine, pelo, solfati ecc.

Il traffico dei semi oleosi è in regresso; debole l'importazione dei fosfati, cessata addirittura quella delle piriti. Aumentata invece l'importazione delle lamiere di ferro per le costruzioni navali.

L'esportazione via mare segna un aumento del 17.5 per cento sul marzo 1925, rispetto al marzo 1926 è invece diminuita di 257.373 quintali a causa della minore uscita degli zuccheri, della magnesite, dei metalli ecc. Tale diminuzione, di carattere stagionale, è però compensata dai maggiori imbarchi di minerali, tabacchi, semi ecc.

Il traffico via terra, di fronte all'aprile 1925, presenta una diminuzione del 33 per cento e rispetto al marzo 1926 del 27 per cento.

Le relazioni col retroterra

Tra i paesi del retroterra serviti dal porto di Trieste figura al primo posto la Cecoslovacchia con 2.468 carri del peso di 288.750 q.li, segnando rispetto al marzo precedente una diminuzione di 2.074 carri.

Il movimento con l'Austria, che occupa il secondo posto, è pure in regresso rispetto al mese precedente e segna un quantitativo di 2.129 carri con 265.938 q.li.

Seguono la Germania con 1.102 carri, la Jugoslavia con 644 carri, l'Ungheria con 323 carri e la Polonia con 373 carri.

Nei riguardi dell'Austria e della Cecoslovacchia prevalgono gli arrivi sulle partenze, mentre rispetto agli altri paesi si riscontra una forte eccedenza dell'importazione sull'esportazione. Difatti si caricarono per la Jugoslavia, Ungheria, Germania, Svizzera e Polonia complessivamente 1.882 carri e si scaricarono provenienti da queste destinazioni 416 carri.

Movimento delle merci nei depositi comuni

Il movimento medio giornaliero, segna nel mese testè decorso 13.119 q.li rispetto a 27.810 q.li riscontrati nel marzo precedente e a 18.511 q.li registrati nell'aprile 1925. Risulta di conseguenza una diminuzione sia nelle entrate che nelle uscite la quale sposta rilevantemente il livello delle operazioni eseguite nell'aprile 1925.

Il notevole movimento degli zuccheri attraverso i magazzini comuni nel marzo passato risulta fortemente diminuito; il deposito degli zuccheri al 30 aprile segna un quantitativo di 16.578 tonn. di zucchero.

Anche nel movimento delle altre merci si nota una generale diminuzione, ciò malgrado si rileva alla fine di aprile un deposito lievemente inferiore a quello del mese precedente e dell'aprile 1925.

I tabacchi, pur sempre in forte movimento, non raggiungono i depositi del mese precedente.

Aree appigionate, gru, mercedi e tariffe

L'opera di revisione iniziata mesi or sono procede alacremente e numerose prenotazioni di vecchia data vennero in tal modo soddisfatte.

Le aree date a pigione ammontano a 170.691 mq.

Durante il mese di aprile in corso si riscontra un'attività media giornaliera di 58 grù e di 69 montacarichi. Le ore di lavoro per le operazioni di carico e scarico risultano in numero di 9.930, di cui 7.950 al Porto Vittorio Emanuele III e 1980 al Porto Duca d'Aosta rispetto a 11.440 nel marzo precedente e 13.468 nell'aprile 1925.

Le somme corrisposte al personale della Sezione commerciale, della Sezione tecnica e di quella addetta al servizio di guardiania ammontano complessivamente a lire 1.685.860.75 in rapporto a lire 2.073.302.55 versate nel marzo passato e lire 2.010.166.80 esborsate nell'aprile 1925.

Con decorrenza dal 22 aprile scorso sono state estese agli zuccheri di provenienza austriaca le riduzioni tariffarie di cui attualmente fruiscono gli zuccheri ungheresi e polacchi e ciò allo scopo di dare maggior incremento alle relazioni d'affari con l'Austria.

Per agevolare maggiormente le operazioni inerenti ai depositi di carni congelate nelle celle affittate dei frigoriferi situati al Molo Fratelli Bandiera si stabilì di prelevare per lavoro fuori orario l'aumento ridotto al 50 per cento e ciò per le operazioni effettuate dalle ore 17 alle ore 23, limitando con ciò l'addebito alle spese effettive corrisposte alle proprie maestranze.

Opere d'ampliamento e di arredamento

In aprile si proseguirono alacremente le costruzioni iniziate e vennero ultimate quelle per il reparto doganale e la sezione movimento ferroviario.

Con l'ultimazione del predetto edificio vennero sistemati in modo molto conveniente i locali necessari per l'espletamento dei servizi doganali, con che le pratiche relative alla consegna e riconsegna dei carri ferroviari sia in arrivo che in partenza potranno essere notevolmente agevolate.

In correlazione con questo nuovo fabbricato, costruito con i mezzi forniti dalla Ford Motor Comp., si sgombrano i locali sinora occupati dal reparto doganale nel magazzino N. 27, che saranno consegnati alla detta Compagnia, per l'ampliamento dei propri depositi.

Venne raddoppiata la capacità dell'hangar stesso N. 27 ed ora si stanno appostando gradualmente le grù e gl'impalcati per il ricevimento delle imbracate al piano della nuova banchina.

Si continuò pure con la costruzione del muro di parapetto a protezione della strada costiera lungo il neo-costruito capannone N. 34 e si proseguì pure con quella della bilancia a ponte per carri ferroviari sulla radice del Molo V.

Furono iniziati i lavori per l'adattamento dell'edificio refettorio e bagni, situato di fronte agli ingressi principali.

Sono stati iniziati e procedono alacremente i lavori per l'adattamento del magazzino Sylos a deposito e cernita tabacchi per conto della ditta H. Spierer & Co.

A tale scopo i Magazzini Generali riservano alla menzionata Compagnia l'uso della campata centrale e di quella verso monte, site al pianoterra della testata del magazzino Sylos, nonchè l'uso di un locale adiacente della superficie complessiva di circa 4880 metri quadrati.

Per poter effettuare le divisate manipolazioni dei tabacchi si stanno ora costruendo degli ammezzati nonchè la ripavimentazione in legno del pianoterra ed il rivestimento del pavimento dell'attuale I.o piano, la costruzione di un soffitto di isolazione e di due scale di servizio, ecc.

Tutti gli adattamenti ed installazioni più sopra menzionati che richiederanno un'investizione di oltre lire 1,300.000 e corrisponderanno alle più moderne e rigorose esigenze d'igiene e praticità di lavoro vengono eseguiti per cura e spese della ditta H. Spierer & co.

Negli impianti stradali vanno annoverati il proseguimento della costruzione della strada costiera dal magazzino N. 33 al Molo «O» e l'inizio dei lavori per la posa in opera di una seconda piattaforma girevole per carri ferroviari.

Continuati i lavori per la formazione di corpi stradali fra i binari per il passaggio delle trattrici.

Venne installata una terza dinamo a bordo della grù galleggiante elettrica, con che sono rese indipendenti le manovre di propulsione da quelle di attracco e sollevamento. Oltre al graduale ampliamento dell'impianto telefonico ed elettrico fu eseguito al Porto E. F. Duca d'Aosta un primo impianto per la carica di batterie di accumulatori ad uso dei carrelli elettrici.

Con l'attivazione del nuovo frigorifero al Molo Fratelli Bandiera, il pianoterra passò in uso esclusivo dei Magazzini Generali e venne adibito ad uso hangar.

Un ricco materiale, infine, è stato predisposto per lo stand del Porto di Trieste alla Mostra Marinara della Fiera internazionale di Padova, la quale quest'anno assurgerà, mercè l'interessamento del Ministero per le Comunicazioni, a speciale importanza.

Luigi Pietrobono alla Minerva. Ricordiamo che questa sera, a ore 21, si terrà alla Minerva l'annunciata conferenza del chiarissimo prof. Luigi Pietrobono, preside del Collegio Nazareno di Roma, sul tema: «I fioretti di San Francesco». La conferenza è attesa con viva curiosità, e per la personalità dell'oratore, e per l'elevato contributo che essa rappresenta alla celebrazione dell'anno francescano, in tutta Italia. Vi sono invitati i soci della Minerva, del Circolo Artistico e del Circolo italo-polacco. Alla conferenza hanno promesso il loro intervento cospicue personalità del mondo ufficiale.

I volontari giuliani all'inaugurazione di un'ara votiva al 2.o Fanteria. Domenica, nella Caserma Savorgnan, a Udine, verrà inaugurata un'ara votiva alla memoria dei Caduti del 2.o Reggimento fanteria. Le tre lampade dell'ara saranno dedicate a tre gloriosi volontari caduti del 2.o Fanteria: la medaglia d'oro Ottavio Caiazzo, i volontari giuliani Pio Riego Gambini di Capodistria ed Emo Tarabochia di Trieste.

La Presidenza della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati invita i commilitoni a partecipare alla significativa cerimonia. La Compagnia interverrà col vessillo sociale. I partecipanti si raduneranno alla Stazione centrale domenica mattina alle 7 per partire con il treno delle 7.10. Tutti coloro che intendessero partecipare sono pregati di prenotarsi presso il segretario della Compagnia fino a domani a mezzogiorno.

Una conferenza sull'organizzazione razionale del lavoro all'Istituto statistico - economico. Oggi, venerdì, alle 19, avrà luogo nel palazzo della R. Università (via S.S. Martiri N. 17) la riunione degli aderenti dell'Istituto statistico - economico, l'ultima di questo anno accademico.

In essa l'ing. Carlo Alberto Ferrari intratterrà i convenuti sul tema: «L'organizzazione razionale del lavoro». Oltre agli aderenti sono invitati anche tutti coloro che si interessano ai problemi economici e industriali.

Echi della Mostra di Padova. La mostra d'arte delle Tre Venezie, aperta a Padova, è illustrata in un sobrio articolo da una delle più severe riviste d'arte moderna, «Le arti plastiche» di Milano. Tra i pochi artisti menzionati di questa mostra, alla quale si riconosce un singolare valore, troviamo quelli di tre triestini: Flumiani come paesista, Parin come ritrattista, e Bolaffio, di cui si dice che «rifà Matisse con arguzia e vivacità».

La Mostra d'un artista triestino a Bergamo. L'annunziata mostra del pittore concittadino Virgilio Franco non si tiene a Trieste, bensì al Circolo Artistico di Bergamo, dove ne fu fatta iersera l'inaugurazione.

Un assistente della nostra Università commerciale all'Aja. Il dott. Manlio Udina, assistente di Diritto internazionale alla nostra Università commerciale, ha vinto il concorso per un posto di uditore all'Accademia estiva di Diritto internazionale dell'Aja. Al concorso prendevano parte 71 concorrenti e il dott. Udina è stato il solo vincitore del concorso per l'Italia.

Linea automobilistica Trieste - Barcola - Miramar (Grignano). Giorni feriali, partenza dai Portici di Chiozza, alle 10, 14, 15, 16, 17, 18 e 19. Da Miramar, alle 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30 e 19.30.

Una buona notizia
per i pensionati statali ex regime

Abbiamo avuto occasione di occuparci anche noi ripetutamente del problema dei pensionati statali in generale e particolarmente della sorte dei pensionati delle terre redente. Dopo una lunga serie d'interventi e di memoriali, alcune provvidenze furono già prese, ma restava sempre l'ingiustizia che i pensionati redenti avessero un trattamento distinto da quello fatto ai pensionati delle vecchie province e quello, anche più intollerabile, fatto ai vecchi al confronto dei nuovi pensionati di tutto il Regno.

Le condizioni veramente pietose dei vecchi pensionati, fatte presenti ripetutamente dalla Federazione nazionale, con l'appoggio di numerosi parlamentari, portarono alla nomina di una commissione per lo studio di un provvedimento perequativo delle pensioni che recentemente fu accettato dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle Finanze conte Volpi. Ma le diversità esistenti fra pensionati delle vecchie e delle nuove province minacciavano di fare escludere dalla progettata perequazione i pensionati ex regime. Intervenne allora, per evitare il perpetuarsi di uno stato di disagio e di immeritata postergazione dei pensionati delle nuove province, prima l'on. Lunelli, benemerito e convinto difensore del loro buon diritto, al quale si aggiunsero gli on. Banelli e Suvich, ai quali riuscì di ottenere formale promessa del Governo che il provvedimento perequativo sarebbe stato esteso anche ai pensionati delle nuove province.

Al sig. Antonio Roich, presidente dell'Associazione pensionati giuliani, è pervenuta l'attesa notizia con il seguente telegramma: «Insistente opera svolta unitamente medaglia d'oro Lunelli coadiuvati benemeriti on. Banelli e Suvich avuta conferma deciso provvedimento perequativo estendendolo pensionati terre redente. Presidente Federazione Pensionati Italiani: Enrico de Minneci».

Al comm. Minneci il sig. Roich ha risposto, ringraziando, nei seguenti termini: «Ricevuto confortnate telegramma, ringrazio pregola nome tutti pensionati terre redente esprimere Governo nazionale, benemeriti parlamentari, vivissima gratitudine assicurando imperitura riconoscenza. Presidente Roich».

Un nuovo fascicolo della rivista lloydiana. Il fascicolo testè uscito della rivista «Sul mare», pubblicata dal Lloyd Triestino per le sale di lettura dei suoi piroscafi, e diretta dal chiaro comm. Bruno Astori, è stampato con lusso anche maggiore del consueto e supera i precedenti per ricchezza di fotografie, di disegni e di testo. La copertina è questa volta un soggetto cinese, trattato con notevole buon gusto di coloriture da Eugenio Lonschar. I disegni sono del Silvestri, del Quajat, del Dabovich e d'altri artisti. Le fotografie nitidissime accompagnano i testi italiani, francesi, inglesi, tedeschi che illustrano pittoreschi paesi: Budapest, il Santuario di Tersatto (scritto da Edoardo Susmel), la Transcaucasia, la nostra Napoli, la Marina istriana (descrizione di Ugo Milelli), il Lido, Costantinopoli, i monasteri della Tessaglia (rivelati da E. Tarabochia), qualche po' del mistero dell'India. Pupino una novella di N. Bazzano è di soggetto afgano in questa rivista cosmopolita. Le pagine veneziane sono di Giannino Omero Gallo. Ma la perla letteraria del fascicolo è una deliziosa poesia di Ada Negri, una «Canzonetta di Primavera», leggera come il fiore del pesco. Alla lettura dei suoi passeggieri il Lloyd Triestino ha provveduto anche per i prossimi mesi nella forma più signorile.

Grande gita nazionale Vienna-Budapest-Postumia-Trieste. Il Comitato promotore composto da S. E. Don Prospero Colonna, Principe di Sonnino, senatore del Regno; S. E. il marchese Patrizio Patrizi Montoro; dall'on. Vincenzo Buronzo, deputato al Parlamento e dall'on. Egilberto Martire, deputato al Parlamento, organizza nel periodo più propizio dal 30 giugno al 9 luglio anno corrente, una grande gita nazionale a Vienna-Budapest-Postumia (Grotte)-Trieste, a scopo di propaganda culturale. Quota di partecipazione complessiva, compreso viaggio dal confine italiano di Tarvisio, vitto, ecc. ecc., lire 700.

I partecipanti godranno del ribasso del 30 per cento sulle Ferrovie dello Stato, dai singoli luoghi di residenza al confine e viceversa.

Per informazioni, programmi e moduli pel ribasso sulle FF. SS. rivolgersi alla sede del Comitato promotore «Gita Vienna-Budapest», via Gregoriana 9, Roma (6).

(Note di cronaca)

«Dove passare la domenica?». Ecco una domanda che molti rivolgono a se stessi, giunti alla vigilia del giorno in cui ad ognuno è dato di riposarsi dalle fatiche della settimana. Ora però che a Parenzo (2 ore e 45 di piroscafo e due ore d'auto da Trieste) è stato riaperto il Palace Hotel Riviera, albergo rimesso completamente a nuovo dal suo nuovo proprietario e che offre il massimo «comfort», secondo i dettami delle moderne esigenze, la risposta viene spontanea, pronta: A Parenzo. Colà, scendendo al Palace Hotel Riviera si può passare un ideale sabato inglese, respirando le aure balsamiche delle incantevoli pinete che incorniciano il bel porto, tuffandosi nel limpido mare che bagna la deliziosa costa istriana. Tutto ciò ricrea lo spirito e dà forza al corpo. Così con la minima spesa e godendo del massimo «comfort», ognuno, cui la salute sta a cuore, potrà rimettersi nelle condizioni di continuare, con rinnovellato vigore, le proprie occupazioni, il lavoro interrotto.

"Ma lei non ha visto il Polo!,,

Erano le 18 di ieri sera allorchè il signor Giuseppe Peccinato, negoziante, da Genova, di passaggio per la nostra città, fu avvicinato da un giovane decentemente vestito il quale gli chiese:

— Saprebbe dirmi per favore che ore sono?

Il signor Peccinato, non ebbe alcuna difficoltà a trarre dal taschino del panciotto l'orologio e dire l'ora. Cose comuni che accadono tutti i giorni e alle quali non ci si bada certamente, ma che alle volte, come questa, hanno conseguenze che si è ben lontani dall'immaginare per quanto si possa essere preparati a tutte le possibili bizzarrie.

Accadde che lo sconosciuto attaccò discorso con il negoziante informandosi gentilmente sul suo soggiorno nella nostra città, sugli affari che era venuto a sbrigarvi e su altre cose. Di parola in parola, si incamminarono insieme provando anche il piacere a chiacchierare. Il Peccinato non notò nulla di anormale nel suo nuovo compagno sicchè la conversazione si protrasse per circa un quarto d'ora, molto tranquilla e cordiale.

Senonchè, ad un tratto, lo sconosciuto si fermò in mezzo alla via e al negoziante, che lo osservava stupito, chiese:

— Ma lei non ha visto il Polo?

— Eh?!...

— Come non vi è stato?

E giù una serie di rivelazioni straordinarie dell'individuo cui pareva avesse dato di volta il cervello. Il Peccinato, immaginò dapprima a uno scherzo poi, inquieto, non ebbe il coraggio di interromperlo e lo lasciò dire. Si sarebbe calmato tosto o tardi. Il male fu invece che lo sconosciuto, improvvisamente, afferrò il negoziante per il petto e urlò:

— Ma lei non mi ascolta; lei mi prende per un visionario! Perchè non vuol venire con me sui ghiacci?...

Il malcapitato avrebbe passato un brutto momento se non fosse accorso un vigile urbano, attratto dalla scena. Non si tardò a comprendere che doveva trattarsi di un povero pazzo, perchè non voleva lasciare in alcun modo il Peccinato e continuava la sua filastrocca polare con un calore non certo corrispondente all'argomento.

Vedendo che lo sconosciuto sembrava in preda ad un assalto di nervi, fu telefonato alla S. A. S. Treves che inviò sul posto due infermieri. Il disgraziato era una loro vecchia conoscenza: Giovanni S., di 32 anni, che fu trasportato al sicuro.

L'uomo che protesta...
passeggiando in mutande

Una curiosa scena si svolse ieri sera, verso le 23, in via Donadoni. Pioveva a dirotto e i rari passanti, a quell'ora, camminavano in fretta, rasentando i muri delle case, per stare a riparo dall'acqua, quando sulla strada comparve un uomo vestito molto succintamente. Pareva che lo strano individuo, levatosi da letto, fosse sceso direttamente in istrada, dimenticando di indossare i pantaloni e la giacca. L'apparizione, come è facile arguire, suscitò in quelli che ne furono spettatori, la più viva sorpresa. L'uomo in costume... ridotto, appariva agitatissimo. Non badando alle persone sostate ad osservarlo, egli si mise a passeggiare sotto la pioggia, rimanendo però sempre davanti alla casa dalla quale era uscito.

Nessuno ebbe animo di avvicinarlo, poichè era evidente che si trattava di un mentecatto e i pazzi, come è noto, sono di solito poco avvicinabili.

— Disgrazià — commentavano, riunendosi in crocchio — cossa ghe xe saltà in testa de capitar in camisa in strada proprio adesso che la vien zo che Dio la manda.

— Ghe piasi forsi el fresco...

— Saria meo ciamar Treves, se no el mato se beca una polmonite fulminante.

Su questo tono i presenti commentavano la singolare passeggiata, allorchè sopraggiunse un guardiano notturno che, scorto il protagonista di quell'insolito spettacolo, affrettò i passi e raggiuntolo, volle a forza condurlo nell'atrio del portone aperto. Ma l'uomo in camicia, inzuppato e grondante lo respinse energicamente.

— La vadi per i fati sui e la me lassi in pase!

Per assistere all'esito di quell'incontro, i curiosi che fino allora si erano tenuti a distanza, fecero cerchio intorno ai due. L'uomo seminudo allora se ne allarmò e tentò di fuggire. Ma ne fu impedito.

Il Guardiano notturno, mentre teneva fermo lo strano individuo, esortò uno dei presenti a recarsi a telefonare alla Guardia medica. In quel momento l'episodio ebbe un inatteso cambiamento di scena, per la improvvisa comparsa di una donna, che spintasi in mezzo al crocchio, dichiarò che il tizio «iera suo marì».

Aveva portato con sè un cappotto, che gettò addosso all'uomo.

Poi, preso il coniuge per un braccio, lo spinse verso il portone. Il pazzo però si ribellò e il guardiano notturno, che lo seguiva da vicino, consigliò ch'era meglio affidarlo ad un sanitario.

— Ma che sanitario, replicò la donna, el fa finta de esser mato.

I presenti stavano a guardare meravigliati a veder l'uomo che lasciava fare senza proferir parola. Poi s'intromisero rimproverando la donna perchè lo voleva sottrare all'esame dei medici. Siccome la pioggia continuava a cadere il gruppo di persone entrò nell'atrio ed ivi la discussione sulla necessità d'affidare il mentecatto ad un medico fu ripresa con maggior foga. Ma il pazzo a un dimme tante sul conto suo si stancò e fattosi di punto in bianco più savio dei suoi improvvisati tutori, spiegò che nella faccenda la psichiatria non c'entrava. Il caso era molto più semplice, sebbene sembrasse strano. La moglie per non lasciarlo uscire, gli aveva sequestrato gli abiti ed egli per protesta contro la moglie era sceso, vestito com'era!.

La spiegazione del presunto pazzo suscitò commenti allegri in tutti. Ma il guardiano notturno, che nel fatto riscontrava gli estremi per una denuncia rattristò l'allegra chiusa della vicenda coniugale con la drammatica prospettiva di qualche settimana di prigione per pubblico scandalo.

— Te ga inteso, Gigi? — disse la moglie — vien a casa.

— Sì, ma se te me dà i vestiti.

— Va ben, te li darò.

— O ben. Voio farte veder che a casa mia comando mi...

E risalirono, riconciliati.

Le tristi tendenze di un undicenne

Un ragazzo che ha bisogno di una correzione energica è l'undicenne Stanislao V., abitante in via del Solitario. Egli s'introdusse ieri nell'abitazione rimasta momentaneamente incutodita, di Anna Orogovich, in via Carducci n. 38 nell'intento evidente di cercarvi del denaro da arraffare ma, non avendone trovato, s'accontentò di un piccolo orologio d'argento del valore di 60 lire.

Per varie circostanze il minuscolo mariuolo potè essere riconosciuto e un carabiniere si recò in casa dei genitori ove riferì l'accaduto. Ma il monello si guardò bene dal rincasare, per cui è ora ricercato.

Il vestito di Maddalena

La domestica Maddalena Venier, abitante in via G. R. Carli n. 4, s'era comperata in questi giorni tre metri di stoffa del valore di 300 lire per confezionarsi un vestito.

Ieri, uscita di casa verso le 11 e rincasata un'ora dopo, la Venier ebbe la brutta sorpresa di constatare che durante la sua assenza un ignoto, introdottosi nell'abitazione con chiavi false, le aveva rubato il taglio di stoffa.

Il furto fu denunciato ai carabinieri del rione.

Conservatorio «Giuseppe Tartini». Oggi avrà luogo il XII Saggio annuale e ultimo dei corsi medi. Vi prenderanno parte alunni delle scuole di pianoforte dei docenti Ida Luzzatto De Filippi, Adolfo Skolek e Gastone Zuccoli e alunni delle scuole di violino dei docenti Arturo Bianchi e Nives Luzzatto.

Il mistero dell'uomo decapitato dal treno

Prima di uccidersi ha portato dei dolci alla sua famigliuola

Abbiamo riferito ieri la notizia del suicidio ombibile di un giovane gettatosi l'altra sera sotto un treno, in modo che ne fu decapitato. Come si ricorderà, verso le 20.30, a qualche centinaio di metri dalla stazione di Rozzol, il macchinista di un treno merci proveniente da Gorizia, osservò un uomo che si avvicinava al binario. Il macchinistra strinse i freni, e fece agire la sirena, ritenendo che lo sconosciuto non avesse avvertito il sopraggiungere del treno. Invece l'individuo continuò a camminare verso il binario, e giuntovi, d'improvviso vi si stese nel mezzo. La locomotiva non potè essere fermata in tempo dimodochè il convoglio di 13 carri ferroviari passò sopra quel corpo, che fu poi trovato decapitato. La testa mozza era rotolata a qualche metro distante.

Avvertito del tragico fatto si recò sul posto il maresciallo dei carabinieri di via Rossetti, il quale fece rimuovere il cadavere di qualche metro per liberare il binario. Perquisita la salma, non fu trovato alcun documento; più tardi in una visita successiva, fu trovato un foglietto intestato a Pietro Declich, di 36 anni, abitante in via della Scalinata n. 8. Verso le 24, fu inviato a quell'indirizzo un milite e si potè così accertare che il Declich abitava difatti colà assieme a tale Maria Ecuvizza, dalla quale aveva avuto un bambino, Luciano, che ora conta 3 anni. Interrogata la povera donna che, appresa la tristissima notizia era stata colta da violentissima emozione, raccontò che il Declich era solito a uscir di casa alle 5 del mattino per recarsi al Ristorante Dreher, ove era occupato in qualità di inserviente. Sebbene la loro unione fosse stata avversata dai parenti di lui, essi vivevano felici con il loro piccino. Tutto ciò che guadagnava egli lo portava alla donna perchè in casa non avesse da mancare nulla. Uomo ordinato, laborioso, non frequentava comitive d'amici e trascorreva la sua esistenza tra casa e il lavoro.

L'altra mattina, contrariamente al solito, il Declich si levò alle 8.30 e soltanto verso le 10 si recò al lavoro. Vi rimase però poche ore perchè alle 15 pregò un cameriere di sostituirlo e rincasò recando dei dolci per la donna e per il bambino. Poco dopo si sdraiò sul letto e, come se scherzasse, chiese alla Ecuvizza:

— Coss'te disessi se morissi?

Quelle parole dette apparentemente senz'alcuna intenzione riposta, impressionarono tuttavia la donna poichè da due mesi circa il Declich appariva triste e preoccupato, e sebbene alla donna non fosse mai sorto il pensiero che egli potesse meditare il suicidio, era tuttavia inquieta per cui rispose in modo da dissuaderlo da idee così nere.

Ma il disgraziato doveva già meditare qualcosa. Alle 18 si alzò e uscì nuovamente. Seppe poi, la Ecuvizza, che il Pietro si era nuovamente recato al ristorante, ma v'era rimasto però breve tempo. Uscito, passò dinanzi all'«Hotel de la Ville» ove è addetto in qualità di «chauffeur» un suo fratello, e gli passò vicino guardandolo un po' di traverso senza però dirgli parola. Alquanto impressionato da quello strano sguardo il fratello lo seguì per un tratto di via, ma poi lo perdette di vista. Da quel momento non si sa più che cosa il Declich abbia fatto fino a quando si gettò sotto il treno. Nessuno sa immaginare le ragioni che lo spinsero all'orribile morte, non avendo egli lasciato in proposito alcuno scritto. Forse il tragico gesto è dovuto ad un improvviso squilibrio mentale o, forse, a una triste tara ereditaria, dato che suo padre si uccise anni or sono, pure in modo tragico.

Gli accidenti durante il lavoro

Il meccanico Giovanni Crisman, di 40 anni, abitante in Santa Maria Maddalena superiore n. 172, lavorava ieri mattina alle 11 nel deposito macchine della ditta Rocco Osvaldella, in via Ireneo della Croce n. 7, ed era intento a riparare un motore a gas. A un certo momento incaricò l'operaio Valentino Sevencich di porre in moto un volante, ma disgraziatamente il Crisman fu violentemente colpito dal volante alla mano sinistra in modo da riportare una grave ferita lacera. Accorsi in suo aiuto altri operai, il ferito si fasciò alla meglio da sè e poi si recò all'ospedale Regina Elena, ove ebbe le medicazioni necessarie.

Un colpetto degli ignoti

Oltre 4000 lire di bottino

Danno sensibile è quello che risente il muratore Giovanni Pregar, in seguito a un'invasione di ladri nella sua abitazione in Rozzol n. 597, rimasta momentaneamente incustodita. Gli ignoti specialisti, atteso il momento buono, misero in funzione i grimaldelli e furono in breve sul teatro delle operazioni. Loro obiettivo era quello di non caricarsi di pacchi ingombranti, ma di impadronirsi, possibilmente, di denaro e gioielli. Trovarono il fatto loro poichè in breve sgraffignarono cinque anelli d'oro, quattro paia d'orecchini, una spilla da donna, una catenella, due spille da uomo, una catena d'argento ed altri oggetti per un valore complessivo di circa 3000 lire. Dulcis in fundo: Aperta una credenza vi trovarono un portafogli, contenente 1510 lire.

E' facile immaginare la penosa sorpresa del Pregar, quando, a sera, rincasato, trovò nel suo alloggio le tracce della visita disastrosa.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di Rozzol, che hanno avviato indagini.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giovanni Crisman, di 40 anni, meccanico, abitante a S. M. Maddalena N. 172, per una ferita alla mano destra; Vittorio Stucheli, di 30 anni, fonditore, abitante a Guardiella-Farneto N. 1269, per una soffusione sanguigna alla palpebra superiore dell'occhio destro; Domenico Lengher, di 35 anni, fotografo, abitante in via S. Francesco N. 2, per una ferita lacera alla mano destra; Marco Belleli, di 29 anni, legatore di libri, abitante in via Riborgo N. 8, per una ferita alla mano sinistra; Angelo Pagan, di 18 anni, pescatore, abitante a Chioggia, per una lesione alle gengive; Giuseppe Rossi, di 23 anni, facchino all'Hotel Savoia, per una ferita lacera al vertice del capo; Giovanni Sanzin, di 30 anni, falegname, abitante a Chiadino in Monte N. 4, per una ferita lacera al mento e Luigi Benaroli, di 17 anni, falegname, abitante in via Rena N. 10, per una ferita di punta al piede sinistro.

SPETTACOLI D'OGGI

Filodrammatico. Tournée della «Piccola Gianna». Ore 20.30: Spettacolo variato.
Excelsior. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «La via del dolore» con Linda Pini e Lido Manetti, e Spadaro.
Nazionale. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Tutto per tutto».
Fenice. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà colla film «La foresta in fiamme» con Tom Mix.
Eden. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con la film: «Burattinaio satanico».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 17: «La maliarda» con Diana Miller.
Cine Edison. Dalle 16: «Voglio tradire mio marito» con Linda Pini e Oreste Bilancia.
Novo Cine. Dalle 16.30: «Innocenza pericolosa», con Laura La Plante.
Cinema Garibaldi. Dalle 16: «Sotto la raffica», con Barbara La Marr.
Cine Royal (Corso Garibaldi, 4). Dalle 15.30: «Il mercante di Venezia» con Henny Porten e W. Krauss.
Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: Grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez vous» della migliore società: due orchestre.
Cine Centrale (Carducci 32). Dalle 16: «Scaramouche» con A. Terry R. Novarro e L. Stone.
Teatro del Popolo (via del Rivo 25). Dalle 16.30: «Labbra di carminio» con Giorgio O' Brien.
Cine Buffalo Bill. Chiuso per restauro.
Cine Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Dalle 16: «Fra i predoni del Sahara» con Tom Mix. In chiusa una comica.

Teatri e concerti

Filodrammatico. La piccola Gianna ha debuttato felicemente nel pomeriggio di ieri, facendosi vivamente applaudire unitamente a tutti gli altri elementi della compagnia.

Questa sera «Quando cadran le foglie», dramma in un atto di F. Bello, e «Così va il mondo, bimba mia», di Giacinto Gallina. Per questa rappresentazione sono valide le concessioni fatte ai soci dell'Università Popolare durante la stagione della Compagnia Giachetti. I relativi buoni si prelevano alla Segreteria sociale, in via Gatteri N. 3.

Varietà e Cinema

Spadaro e «La via del dolore» al Teatro Excelsior. Perdura vivissimo il successo del magnifico programma dell'Excelsior. Spadaro con le sue gustose creazioni, inesauribile fonte di spirito e di buon umore; le suggestive danze della coppia Mado Minty-Spanover e la bellissima film «La via del dolore» con Linda Pini e Lido Manetti, costituiscono un complesso tale di attrazioni, che il pubblico non può sfuggire. E le folle si susseguono alle folle.

«Tutto per tutto» al Nazionale. Rare volte vien fatto di gioire o soffrire coi personaggi dello schermo come in «Tutto per tutto», che si rappresentò ieri per il primo giorno al Nazionale. Le interessanti vicende che mosrano il decadere di una famiglia per colpa di una donna e il trionfo dell'Amore dopo peripezie diversissime, sono state seguite con calda trepidazione dalla enorme folla degli spettatori, destando un plauso vivissimo che trova pochi riscontri. Interpreti di «Tutto per tutto» sono artisti di fama mondiale, e precisamene Belle Bennett, Mary Astor, Jacqueline Logan, Olive Brook e William Collier. Il magnifico lavoro inizia da oggi la serie delle repliche. Molto ammirato l'originale spettacolo di varietà.

Fra breve: «Fiore del deserto», grandioso cineromanzo coloniale, interpretato da Norma Talmadge.

Tom Mix nella «Foresta in fiamme» e il comm. De Marco al Teatro Fenice. Giornata di grandi debutti quella di oggi: allo schermo uno dei più famosi capolavori di Tom Mix: «La foresta in fiamme» — in cui l'insuperabile cow-boy e il suo meraviglioso cavallo Tony compiono gesta straordinarie — nonchè l'interessante cinematografia della quarta, quinta e sesta tappa del Giro d'Italia. Nel varietà il comm. Gustavo De Marco, il più grande parodista del Teatro italiano, reduce da una trionfale tournée all'estero, e l'ottimo soprano lirico concittadino Maria Bellini. Programma eccezionale, al quale non potrà mancare un eccezionale successo.

Eden. Oggi ultimo giorno della film «Burattinaio satanico», che tanto piacque ieri.

Nella varietà Cecchelin si presenterà per l'ultima volta. Domani un colosso Paramount: «I pionieri».

«La maliarda» tratta dal romanzo «Le fiamme del desiderio» di Ovida's, all'«Italia» continua a richiamare pubblico in folla. Diana Miller, l'interprete stupenda di «La maliarda» pare che piaccia molto, quale attrice profonda, al pubblico dell'«Italia». Ieri il locale era costantemente occupato da una vera folla elegantissima.

Per oggi e domani vale l'orario seguente: 17, 18.45, 20.30 e 22.15 precise.

In preparazione «La maschera della femmina», un lavoro prettamente italiano con attori italiani, fra cui spicca Maurizia Douvray, l'eletta bellissima protagonista. Questo programma sarà una chiamata per le signore.

Cine Edison. Folloni anche ieri a tutte le rappresentazioni della ultra-brillante commedia «Voglio tradire mio marito», magnifica interpretazione di Linda Pini, Lydia Quaranta, Oreste Bilancia, Alberto Collo e Luigi Serventi. Oggi ultimo giorno. Domani «Letto d'oro» con Rod La Roque. In preparazione «Salammbò», dal romanzo di G. Flaubert.

Novo Cine. La gran folla accorsa ieri ad ammirare la magnifica film d'arte «Innocenza pericolosa» decretò unanime un successo entusiastico. La squisita femminilità di Laura La Plante, interprete inarrivabile di questo soggetto romantico ed originale, è il meritato pregio per cui quest'artista è fra le più quotate artiste dello schermo. Oggi dalle 16.30 in poi, altre repliche. Prossimamente la brillante commedia: «L'ultimo uomo sulla terra».

Cinema Garibaldi. Continuano le repliche della bellissima film «Sotto la raffica», dramma passionale in 5 atti, protagonisti Renée Adorre, Barbara La Marr e Wallace Berry. Principia alle 16; ultima alle 22.15. In preparazione «Il tuo nome è donna», con Barbara La Marr e Ramon Novarro.

«Il prezzo del piacere» con Virginia Valli e N. Kerry al Cine Savoia. Un successo veramente lusinghiero riportarono i due principali interpreti di questo capolavoro che tanto diverte. Oggi repliche dalle 16 in poi. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

(Note di cronaca)

Al Semmering. Il più splendido soggiorno di primavera per sani e malati. Prezzi modici.

CORRIERE SPORTIVO

Le corse al trotto in giornata di pioggia

Per tutta la mattina di ieri pioggia; a intervalli, dalle 13.30 alle 15.30, con violento acquazzone. Dalle 16 in poi le nubi si diradarono e alle 18.30, dopo che il tempaccio aveva ormai guastato la giornata, splendeva il sole. Durante il massimo imperversare dell'acquazzone a Montebello si era nell'incertezza. Si corre o non si corre?

La Scuderia Lorenteggio dichiarava «forfeit» per i suoi «cracks» «Homer» e «Peter Harvester» e per «Lucullus», rinunciando così a tre lauti premi della giornata. Lasciava soltanto inscritta per la corsa «Premio Giuseppe Rossi» la vecchia «Wilaska». Anche l'allevamento Monate dichiarava «forfeit» per «Monatella» la pronosticata vincitrice del «Premio Capri», e si astennero di correre i cavalli delle scuderie viennesi. Ma altre scuderie dichiararono di partecipare alle corse e le stesse ebbero svolgimento.

Pioggia a dirotto quanto si voglia, ma gli appassionati alle corse al trotto non mancano mai all'appello, sicchè entrambe le tribune erano discretamente affollate, e molto movimentato anche il giuoco al totalizzatore.

La giuria era composta dai signori: col. Romolo Della Noce, Robertino Andolfato, ing. Vittorio Lorandi; giudice d'arrivo: il barone Leo Economo; «starter»: Nino Genel; cronometrista: l'avv. Mario Buzzi.

La cronaca della giornata si compendia in quanto segue: A malgrado delle condizioni della pista, il cui stato di pesantezza risulta dalle prestazioni dei cavalli vincitori, vinsero i nostri favoriti in quattro corse sulle sei che sono state effettuate nella giornata, e anche nelle altre due corse, dove i cavalli da noi pronosticati non presero parte, i cavalli che vinsero godettero il favore degli scommettitori.

La corsa «Premio Giuseppe Rossi», segnò la vittoria della nostra favorita «Prinzess Moko» del cav. Nello Branchini, che, guidata magnificamente da Raffaele Santi, arrivò al traguardo con superiorità. Il pubblico acclamò cavalla e guidatore al giro di onore. Seconda, in ottimo stile, arrivò «Wilaska» (Giovanni Piccinini); terzo «Nativo Volo» (Diviso Pieropan); quarta «Aqua Viva» (Guido Cappellari).

Premiazione nell'ordine: lire 6000, 2500, 1000, 500. Tempi su 1720 metri: 1.33.9, 1.35, 1.35.1, 1.35.2, il chilometro. Totalizzatore: 15:10, 106:20; piazzati: 27, 80:20.

Bella, serrata, la corsa «Premio Cadore», «handicap» per cavalli italiani, che causa il tempaccio si effettuò in un solo lotto. Vince «Ada Adlon» (1.39.9) della Scuderia Adriatica, che il bravo giovane Giuseppe Concioni ha saputo mantenere in fiato per battere gli avversari al palo di arrivo, con un finish che di rado si riscontra su pista pesante. «Ada Adlon» era la nostra favorita per l'eventuale seconda divisione, poichè partiva col n. 15. Secondo arrivò «Ferraù Worthy» (Raffaele Santi) e terza «Garride» (Diviso Pieropan), nostri favoriti per una prima divisione. Quarto è «Alalà» (Calegari).

Premiazione: lire 3000, 1200, 500, 300. Totalizzatore: 10, 158:20; piazzati: 28, 50, 30:20.

La corsa sociale «Premio Xanto», è vinta facilmente dal nostro favorito «Urban» guidato dal suo proprietario sig. Pierino Chiozza di Scodovacca, al quale viene assegnata la medaglia d'oro offerta dall'Unione Ippica Italiana. Secondo «Birkozò», terzo «Grodeck», quarta «Rutl».

Premiazione: lire 1500, 500, 300, 200. Totalizzatore: 14:10, 82:20; piazzati: 27, 58:20.

Diviso Pieropan vince con il nostro favorito «Principino» la corsa «Premio Tagliamento», che viene effettuata in un solo lotto, e secondo è «Amor che torna» (Romolo Ossani) da noi pronosticato vincitore per una seconda divisione. Terzo è «Franco» (Guzzinati); quarto «Bimbo» (Colombo).

Premiazione: lire 1200, 600, 400, 300. Totalizzatore: 15:10, 68:20; piazzati: 23, 25, 35:20.

La scuderia Pieropan da noi pronosticata, vince con «Paraszt» e «Sonnenkind» la corsa internazionale «Premio Firenze», metri 2100. «Paraszt» (Donnino Pieropan) ha trottato in ragione di 1.39.6 il chilometro, e «Sonnenkind» (Diviso Pieropan) in ragione di 1.40. Terzo «Promien» (Susmel).

Totalizzatore: 13:10, 74:20; piazzati: 37, 23:20.

«Eccellenza» bene guidata da Bellacci, vince la corsa «Premio Carpi», trottando in 1.44.5; secondo è «Romolo» (G. Cappellari); terzo «Eureka Medium» (E. Ossani); quarta «Altea» (Guzzinati).

Premiazione: lire 2500, 800, 400, 300. Totalizzatore: 71:10, 66:20; piazzati: 36, 28, 36:20.

«Premio Adamello», ultima corsa della giornata, ha i seguenti risultati: «Flagello» (Ossani), «Benita» (T. Branchini), «Clarina Albingen», «Zita Zomrect».

Premiazione: lire 3500, 1500, 600, 400. Totalizzatore: 51:20, 68:20; piazzati: 69, 31:20.

Domenica prossima, decima giornata della riunione, con 54.500 lire di premi, le corse s'inizieranno alle 15.

Ponziana batte Pro Gorizia per 5 goals a 3

Ieri, sul proprio campo di Sant'Andrea, il Ponziana ha conseguito una brillante affermazione, battendo i giallo - azzurri del Pro Gorizia per 5 goals a 3. Il risultato della partita riconferma l'ottima forma raggiunta dal forte undici ponzianino, pur tenendo conto che la squadra goriziana era incompleta.

Il match amichevole si è svolto alla presenza di un numeroso pubblico ed è stato arbitrato senza troppa precisione dal ponzianino Rotenaisler.

Alle 17, le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Ponziana: Clincon; Saber e Meneghetti; Gherbez, Triglau, Pitacco; Perini, De Manzano, Ollenig, Rossi, Gravisi.

Pro Gorizia: Tominz; Hess e Furlani; Costa, Beer, Ciuffarin; Pastorutti, Moretti, Manner, Bussolini, De Rocco.

La palla è al Ponziana, che ottiene subito una lieve prevalenza offensiva. Al 14.o minuto, gli ospiti subiscono un corner infruttuoso; ma subito dopo, Ollenig segna il primo goal per i ponzianini. Il giuoco si equilibra attraverso veloci incursioni nei due settori, finchè, al 22.o minuto, Bussolini ottiene il pareggio. Al 26.o minuto, corner contro il Ponziana, Il Pro Gorizia vede annullato un goal per un discutibile «off - side». Al 28.o minuto, Rossi segna nuovamente da pochi passi. Al 32.o minuto, su tiro di Rossi, Furlani segna involontariamente un autogoal. Al 34.o minuto, corner senza effetto contro i goriziani.

Nella ripresa il giuoco è nuovamente equilibrato. Dopo un ritorno offensivo degli ospiti, i ponzianini riprendono le guide dell'attacco e, al 18.o e 20.o minuto, De Manzano realizza due bellissimi goals. Poi il Pro Gorizia si scuote e passa a sua volta all'offensiva, riuscendo a segnale al 34.o minuto con Pastorutti e al 38.o minuto per merito di De Rocco. La fine trova vittorioso il Ponziana per 5 goals a 3.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 19 riunione in palestra di tutti i boys e alle 20. 30 degli altri calcisti.

Circolo fra Impiegati Privati. I calcisti e la Sezione orchestrale sono convocati in sede oggi alle 20. Domenica gita sociale sul Monte Terstel; ritrovo di partenza alle 5 davanti la sede.

Circolo Arti Decorative. Oggi, venerdì, seduta alle 19.30 in via S. Francesco n. 16, IV p.

Socità Liutistica «Euterpe». Questa sera i componenti il complesso si trovino nella nuova sede (Via dei Leo 11) per le prove.

O. S. «Pro S. Giusto». Oggi alle 20 i calcisti in sede.

Club Canottieri «Hansa» In seguito a motivi impreveduti viene sospesa la gita sociale del 6 corrente.

Sport Club «Stella». Questa sera alle 20 assemblea straordinaria con l'ordine del giorno esposto in sede. Domani alle 20 i calcisti in sede per la formazione della squadra che giocherà domenica. Domenica la Sezione escursionisti si reca sull'altipiano con visita della grotta di Corgnale. Ritrovo alle 5.30 in Campo S. Giacomo.

Associazione Escursionisti «Tocai». Domenica festino sociale in Conca d'Orleg. Ritrovo in Piazza Goldoni alle 6.30. Si parte con qualunque tempo. Pranzo dal sacco.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 3 per il 4 giugno

Turno generale: marinai: 441; giov. cop. in I: 106; giov. cop. in II: 46; mozzi cop.: 191; fuochisti: 586; carbonai: 335; mozzi macchina: 2.

Turno Lloyd: giovani cop. in I: 221; marinai: 450; giov. cop. in II: 215; mozzi cop.: 167; fuochisti: 793; carbonai: 467; mozzi macchina: 12.

Turno Cosulich: marinai: 159; marinai sud: 79; giov. cop in I: 62; mozzi cop. sud: 30; fuochisti 205; carbonai sud: 139; fuochisti sud 148; giovani macchina sud: 23; giov. coperta 120; giovani coperta sud: 68; mozzi coperta: 91; fuochisti nafta: 111; fuochisti nafta sud: 29; carbonai: 85; II camerieri: 4; III camerieri: 260; giovani camera: 101; mozzi camera: 69; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 103; giov. macchina: 44; allievi cucina: 15; mozzi cucina: 15.

Elenco delle stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 giugno 1926: «Asia», Brindisi Radio; «Belvedere», Buenos Aires»; «Conte Biancamano», Terceira Radio; «Conte Verde», Rio de Janeiro; «Cracovia», Karachi Radio; «Duilio», Terceira Radio; «Esperia», Vittoria Radio, Fiume; «Giulio Cesare», Gibraltar Rock, Fiume; «Guglielmo Peirce», Rio de Janeiro; Presidente Wilson, Capo Sperone Radio, Fiume; «Principe di Udine», Casablanca; «Sofia», Dakar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma; testo e firma. A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Borsa di Ginevra. Cambi, 3 giugno: Italia 19.8375; Berlino 122.90; Vienna 72.975; Londra 25.11; Parigi 16.625; New York 5.16 5/16; Bulgaria 3.75; Praga 15.2875; Belgrado 9.10; Spagna 77.65; Belgio 16.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Gino. I volontari ordinari nella R. Marina possono raggiungere il grado di sottoufficiale con adeguato numero d'anni di servizio e rispondenti attitudini e poi anche quello di ufficiale nel Corpo Reali Equipaggi sino al grado di capitano, non però quello di ufficiali di S. M. della R. Marina che provengono tutti dalla R. Accademia di Livorno. — *Dubbiosa.* Non è possibile assolutamente. — *Maritscka.* Il peso normale approssimativo si determina non in base all'età, ma alla statura. — *Silvia.* Dieci con lode, gentilissima signorina Silvia, meritereste un monumento per la vostra frase che purtroppo non si sente in bocca di tutte quelle donne e specie di quelle cosidette intellettuali: «Non riesco a comprendere la mania di certa gente ad esprimersi in una lingua che non tutti comprendono.» Le frasi significano: a) Vecchio amico; b) Amore nascosto, ma ardente.

Parigi. Il dott. Carlo de Marchesetti è nato a Trieste il 17 gennaio 1850, pochi mesi soltanto prima di Attilio Hortis. — *Lettrice.* Quale giornale esce a Chiusaforte? Là si sente, fortunatamente, solo l'antica eco delle campane. Scrivete a qualche giornale di Udine. — *Teston.* Il Teatro Mauroner è stato distrutto da un incendio il 27 maggio 1876. Il Teatro Fenice si apriva il 27 agosto 1879 con la «Forza del destino». — *Errina.* Astoria è un capoluogo di circondario dell'Oregon a 15 chilometri dallo sbocco del Columbia nel Pacifico. E' celebre quale porto di imbarco di condannati destinati a varie case di pena, fra cui quella citata da voi. Consultate un buon atlante e la troverete. Per il resto al Museo commerciale.

Armigero. Che il cielo guardi la macchinetta dal suggerirvi frasi italiane per imitare modi di dire stranieri. Chiudete le vostre lettere come avete fatto sinora; quanto voi desiderate è una forma involontaria di servilità, tanto più assurda in voi che siete armigero. — *Petrovna.* 1) Edizioni del «Piccolo» con il processo della Tarnovska si possono consultare in Biblioteca civica; in vendita non ce ne sono, perchè l'archivio del «Piccolo» è stato distrutto il 24 maggio 1915. Il processo è narrato nel «Piccolo» (pag. II) del 5 aprile 1910 e poi successivamente sino a quello del 21 maggio, che porta la sentenza, pure in seconda pagina. 2) La Tarnovska vive ancora e non fa parlare di sè. I giornali sanno della vita di una persona solo quando questa arriva agli onori o alle disgrazie della cronaca. 3) Essa era stata condannata ad otto anni e quattro mesi.

(Continua nel Piccolo della Sera)







ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.30 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.10 A. (Monfalcone); 8.05 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.20 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 13.30 D. D. (Milano-Parigi); 14.55 A.; 17.00 D.; 12.00 D D (Roma); 1815 (Portogruaro); 19.30 D D (Roma): 23.45 A.

UDINE: 5.40 A.; 6.25 O. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.20 A.; 12.45 A.; 15.35 D.; 17.30 D.; 19.55 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.05 A.; 7.00 D.D. (ViennaPraga); 9.25 O.; 11.30 D. (Lubiana-Belgrado); 14.45 O.; 16.30 A.; 18.40 A. (Prestrane); 19.45 D.D. Vienna; 20.20 D.; 21.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M.; 7.00 O.; 9.25 D.; 14.45 A.; 18.40 A.; 19.45 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 10.00 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 13.10 D.; 14.15 D.D.; 17.20 A.; 18.25 D.; 19.00 O. (Monfalcone); 20.35 S. O. (Parigi-Losanna-Milano) 23.25 A.; 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.53 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.35 D.; 18.00 A.; 19.00 O. (Monfalcone); 20.00 D.; 22.55 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.35 O. S.; 8.30 D.; 9.15 D.; 11.25 A.; 12.35 M.; 16.42 D.; 18.43 O.; 20.15 A.; 21.35 D.D.; 23.10 O.

FIUME: 9.15 A.; 12.35 D.; 16.42 M.; 18.43 D.; 23.10 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 10.00 M. (fino Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 6.20 O.; 11.55 M. (Erpelle); 12.30 D.; 19.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.10 D.; 6.50 O; 12.00 A.; 17.35 D.; 18.35 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 18.10 M. (da Buie); 21.15 M.

COSINA-POLA: 7.32 M. (Erpelle); 9.50 O.; 16.04 D.; 21.32 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.37 O. (Gorizia); 11.5: D.; 15.35 A.; 21.25 O.; 22.40 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

ORARIO DEI PIROSCAFI

per **MUGGIA** giorni feriali, alle ore: 7.45 (toccando S. Rocco), 10.—, 12.15, 14.30, 17.30, 19.20, 20.15. Festivi: 8.—, 12.—, 14.45, 20.—.

da **MUGGIA** giorni feriali, alle ore: 7.05, 9.—, 13.—, 13.45, 16.15 (toccando S. Rocco), 18.30 e 19.15. Festivi: 7.10, 9.—, 13.45, 19.15.

da **MUGGIA** per i cantieri S. Rocco e S. Marco: 6.10, 11.—, 15.15, 17.15. Festivi: 6.15, 12.45.

dai **CANTIERI** per Muggia, alle ore: 6.20 (per il Lazzaretto), 6.35 (per S. Rocco), 12.40, 15.55, 17.50. Festivi alle ore: 6.10 e 13.10.

per il **LAZZARETTO,** alle ore: 6.20 (da S. Marco) e 13.35.

dal **LAZZARETTO,** alle ore 6.45 e 14.10 (per S. Marco).

per **CAPODISTRIA** giorni feriali: 8 B., 10.30 B. 12.05 B., 13.15 B*., 16 B., 18.30 B., 20.15 B.; giorni festivi: 8 B., 10.30 B., 12.05 B., 14 O. B., 15.05 (gita), 18.15 B., 20.45.

*) Al mercoledì toccata all'Ospizio.

da **CAPODISTRIA** giorni feriali: 5.30 O., 6.30 B., 9.05, 12 B, 13.30 B., 17 B*, 18.40 B.; giorni festivi: 5.30 O., 6.30 B., 9.05 B., 12 B., 13.15 B., 17 B. O., 19.30 B.

Toccate: B. = Bagno S. Nicolò; O. = Ospizio Marino.

per **S. NICOLO'** giorni feriali: 8, 9.15, 10.30, 12.05, 13.15, 15. 16.30, 20.15.

da **S. NICOLO'** giorni feriali: 6.40, 10 O., 12.10, 15.40, 17.10, 19.

per **PIRANO** nei giorni feriali alle 18.15; festivi alle ore 21.

da **PIRANO** tutti i giorni alle 6.

per **PORTOROSE** (toccando Isola e Pirano), giorni feriali alle 11; festivi alle 10.

da **PORTOROSE** (toccando Pirano e Isola), giorni feriali alle 14; festivi alle 15.15.

per **PARENZO** e porti intermedi tutti i giorni alle 15.15.

da **PARENZO** tutti i giorni alle 6.

per **POLA** e porti intermedi tutti i giorni alle 7.

da **POLA** tutti i giorni alle 6.30.

per **ZARA** ogni martedì e venerdì alle 7.

da **ZARA** ogni mercoledì e sabato alle 6.30.

per **MIRAMAR-GRIGNANO** dalla radice del molo Audace, nei giorni feriali: 9. 9.45, 10.30, 14.30, 15.15, 16.

da **GRIGNANO** giorni feriali: 9.30, 12, 12.30, 15, 17, 19.

per **SISTIANA:** (giorni feriali) alle 13.

da **SISTIANA:** (giorni feriali) alle 9 e alle 18.

per **MONFALCONE,** dal molo Bersaglieri, soltanto nei giorni feriali alle 6.15 (diretto) e alle 13 (toccando Sistiana).

da **MONFALCONE:** soltanto nei giorni feriali: alle 8.30 e alle 17.30.

per **GRADO** (soltanto giorni feriali alle 9 e alle 16.

da **GRADO** (soltanto giorni feriali alle 8.30 e alle 15.15.

per **GRADO,** con la motonave «Spiro Xydias», tutti i giorni alle 8.15 e alle 14.30.

da **GRADO** alle 12.15 e alle 19.

Tranvia Trieste-Villa Opicina

valevole dal 1.o maggio al 30 settembre 1926

Partenze da **TRIESTE,** Piazza G. Oberdan:

6.20, 7.00, 7.24, 7.40, 7.56, 8.12, 8.36, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48, 12.12, 12.36, 13.00, 13.24, 13.48, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.36, 17.00, 17.24, 17.48, 18.12, 18.24*, 18.36, 18.48*, 19.00, 19.12*, 19.24, 19.36*, 19.48, 20.12, 20.36, 21.00, 21.24, 21.48, 22.12*, 22.36, 23.00, 23.24*, 23.48, 0.30**.

Partenze da **VILLA OPICINA:**

5.48, 6.12, 6.36, 7.00, 7.16, 7.32, 7.48, 8.12, 8.36, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48, 12.12, 12.36, 13.00, 13.24, 13.48, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.36, 17.00, 17.24, 17.48, 17.56*, 18.12, 18.20*, 18.36, 18.44*, 19.00, 19.08*, 19.24, 19.48, 20.12, 20.36, 21.00, 21.24*, 21.48, 22.12, 22.36*, 23.00, 23.48**

* dal 15 giugno al 15 settembre.

** ogni martedì, giovedì, sabato e domenica e dal 15 giugno al 30 settembre ogni giorno.

La Direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

Autocorriere da e per Trieste

Per **ABBAZIA-FIUME** e paesi intermedi alle ore 7.30, arrivo a Fiume alle 11.30. Da Fiume alle 7.30 arrivo a Trieste alle 11.30.

Per **POSTUMIA** e paesi intermedi alle 16 arrivo alle 19. Da Postumia alle 6.30 arrivo alle 9.30

Per **COMENO** e paesi intermedi alle 16, arrivo alle 17.30 Da Comeno alle 7.45, arrivo alle 9.15.

Per **VIPACCO** e paesi intermedi alle 16, arrivo alle 19. Da Vipacco alle 6, arrivo alle 9.

Per **SENOSECCHIA** (Corgnale-Divaccia) alle 17.30, arrivo alle 19.— Giorni festivi: 7.30, 14.30, 17.30 Da **SENOSECCHIA** (Divaccia-Corgnale) alle 7.—, arrivo alle 8.20. Giorni festivi: 7.— e 19.30.

Per **AIDUSSINA** e paesi intermedi, alle 16. Da **AIDUSSINA** alle 6.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

— o —

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 86 per ogni inserzione

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. CERCANSI cameriere pratiche hotels, cuoche domestiche, facchino casa privata, allieva cuoco Hotel. Via Machiavelli 24, pt. 79293 B

CAMERIERA come seconda cerca distinta famiglia con un bambino. Via Guido Zanetti N. 8-13, primo, angolo piazza S. Francesco. 79238 B

CUOCHE, cameriera, diverse domestiche private, cuoca trattoria, lavapiatti, ragazzi camerieri, donna per Caffè cerca Agenzia Merlo, Corso Vittorio Emanuele 43. 79296 B

DOMESTICA sana, capace, con attestati, cercasi. S. Lazzaro 1, porta 4. 79239 B

DOMESTICA cercasi. Presentarsi con attestati Weis, Genova 15. I, dalle 8-10 e 14-17. 79265 B

DOMESTICA o ragazzetta per tutti lavori, cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 04933 B

DOMESTICA cercasi tutti lavori. Buona paga. Saverio Mercadante 1. I. 79243 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare buon mensile, cercasi per famiglia tre persone. Presentarsi Rossetti 14. Terini. 79237 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi. Cologna 2, porta 5. 79227 B

PRESTASERVIZI per mattina e dopopranzo cerco. Corso Garibaldi 8, porta 17. 79290 B

PRESTASERVIZI ragazzetta cercasi. Indirizzo al Piccolo. 79228 B

PRESTASERVIZI buoni attestati, cercasi. Via Istituto 24, primo, porta 10. 04926 B

RAGAZZA capace cercano coniugi soli. Via Lodovico Ariosto 2 porta 17, angolo via Udine. 36081 B

RAGAZZA, buoni attestati, cerca signora sola. Via Ettore Daurant. 24. 79076 B

RAGAZZA civile, di bella presenza, cercasi per due persone per Venezia. Presentarsi via Navali 38. 79292 B

RAGAZZA per servizio, buoni attestati, cercasi; buona paga. Rivolgersi Valdirivo 21, magazzino, dalle 8 alle 9. 79295 B

RAGAZZA stabile per tutti lavori, cercano coniugi. Commerciale 15, porta 10. 79231 B

RAGAZZA capace, buoni attestati, cerca famiglia distinta. San Lazzaro 3, II, destra: 10-12. 04975 B

RAGAZZETTA stabile oppure ore cerca piccola famiglia. Via P. Revoltella 465. V. Pecchiar. 79281 B

RAGAZZETTA lavori leggeri cercasi. Ginnastica 3, II. porta 7. 79245 B

SIGNORA o signorina per lavori di casa, trattamento familiare cerco per due persone sole. Indirizzo al Piccolo. 79255 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L 2.50 C

ASSOLTO tecniche, conoscenza italiano, tedesco, serbo-croato, desiderando mutare posizione, cerca posto presso ditta di Trieste. Offerte al Piccolo sub «79277 C». 79277 C

CAPO muratore capacissimo, ottime referenze, parla italiano, tedesco, slavo, cerca posto presso ditta costruzioni per migliorare condizioni. Offerte «04936 C», al Piccolo. 04935 C

CHAUFFEUR trentenne abile, cerca posto presso Ditta commerciale o privata, parla italiano, croato, tedesco, anche con cauzione. Indirizzo al Piccolo. 78752 C

CHAUFFEUR con auto propria, buonissimo stato, capacità sette persone, offresi seria ditta, città indifferente. 1200 mensili. Vera occasione. Scrivere passaporto N. 15 p 46, fermo posta Aquileia. 13210 C

CONIUGI offronsi quali portinai. Scrivere Giovanni Abele. Farneto 6. 79229 C

DATTILOGRAFO celere, italiano, tedesco, miti pretese, offresi. Scrivere Romich, Via S. Slataper 1, IV. Trieste. 79154 C

INFERMIERA offresi assistenza ammalati e aiuto lavori di casa, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 36053 C

PERSONA civile offresi quale direttrice casa, brava massaia, di cuore, con buone referenze, a persona sola anche anziana. Offerte al Piccolo «79267 C». 79267 C

SIGNORE distinto, pratico ramo agricolo, occuperebbesi quale agente, amministratore tenute dintorni Trieste. Offerte Piccolo «37420 C». 37420 C

SIGNORE distinto occuperebbesi quale dirigente magazzino, esattore, coadiutore di fiducia. Offerte Piccolo «14512 C». 14512 C

SIGNORINA, corrispondente tedesco, conoscenza francese, inglese, offresi anche per famiglia. Offerte Piccolo «00085 C». 00085 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

FALEGNAME offresi per quasiasi lavoro nuovo, riparazione. Rivolgersi Corso Garibaldi 14, Drogheria. 36243 CC

IMBIANCHINO per camere a colori, disegno, offresi, prezi miti. Apiari 3, porta 1 (Roiano). 79232 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara domicilio qualsiasi macchina cucire. Ventisettembre 60. 79292 CC

MODISTA primaria, eseguisce splendidi modelli da lire 10. Rimodernature, riformazioni, Corso 45, piano II. 04937 CC

RICAMI modernissimi per abiti, prezzi ribassati; sconti per sarte. Soltanto Corso Vitt. Em. 45. 79249 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti signora, ultima moda lire 30, tailleurs perfettissimi 60, rimoderna vestiti, mantelli, facendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, primo. 04912 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti signora, ultima moda lire 30, tailleurs perfettissimi 50, rimoderna vestiti, mantelli facendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, primo. 04982 CC

SI eseguisce qualsiasi modello in carta, si tagliano e mettono in prova vestiti per L. 10. Via Gatteri 10, III, porta 7. 79106 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

A. A. SIGNORINA oppure signora, quale cassiera, posto stabile, paga ottocento mensili, cercasi. Cauzione cinquemila. Scrivere «04927 D» Piccolo. 04927 D

A. CERCANSI signorine, signori bella presenza, desiderosi iniziarsi carriera cinematografica. (Preparazione anche per corrispondenza). Presentarsi (scrivere affrancando risposta). Prima Accademia «Cinegrafica», Corso Vittorio 31, Trieste. 13420 D

APPRENDISTA macellaio, cerco. Via S. Michele 23. 79268 D

APPRENDISTI elettrotecnici cercansi; presentarsi con attestati. Via Ginnastica 31 (officina). 79274 D

BARBIERE mezzo lavorante, cercasi. Via Giulia n. 61. 79235 D

DIRETTORE caffè, capace, con lunga pratica come direttore nella nostra piazza; ottime condizioni, cercasi. Offerte «04925 D» Piccolo. 04925 D

FALEGNAME operaio capace, cerco prontamente. Luigi Ricci 4. 79258 D

GARZONE modiste cercansi prontamente. Mode Lucchi. Riborgo 45. Presentarsi dalle 2-7. 79293 D

GIOVANE robusto per magazzino, cerca Fischer, Boccaccio 25. 79094 D

GIOVANI attivi, volonterosi, facile parola, cercansi per visitare famiglie; lauta provvigione e stipendio. Maiolica 14, piano III, ore 9. 79067 D

IMPIEGATO con referenze, cercasi prontamente. Impresa Capellan. Corso 45. 04930 D

MAGAZZINIERE, energico, indipendente, il quale avrebbe alle sue dipendenze diversi operai, cercasi da una fabbrica della Venezia Giulia. Richiedenti con conoscenza lingua slovena hanno preferenza. Offerte al Piccolo No. «13447 D» 13447 D

PRATICANTE giovanotto di buona famiglia, pratico città, cercasi. Indirizzo Piccolo. 79252 D

RAGAZZETTA per leggere 1 ora giornalmente, cercasi: cambio principi pianoforte. Scrivere «79280 D» Piccolo. 79280 D

RAGAZZETTA onesta, cercasi per lavoratorio ricami. Indirizzo Piccolo. 8138 D

RAGAZZINA per lavori di pulizia negozio, cercasi. Ventisettembre 39, portinaio. 79253 D

RAGAZZO bravo, pratico, cercasi per pistoria. Via Settefontane 1. 79294 D

SARTA biancheria (uomo donna) provetta tagliatrice, capace dirigere indipendentemente piccola fabbrica. Si chiede cauzione ma non indispensabile. Oltre paga, cointeressenza. Offerte dettagliate, posti occupati, referenze e pretese «79269 D» al Piccolo. 79269 D

SARTA a domicilio, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 79230 D

SARTA capace cercasi a giornata. Salita Trenovia 4, porta 8. 79223 D

SIGNORA marittima con figlia sedicenne, cerca stanza vuota, presso distinta famiglia, centro. Offerte «79288 E» Piccolo. 79288 D

SIGNORINA per educare bambini, cercasi. Colonna 2, porta 5. 79287 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 E

SIGNORINA cerca stanzetta con vitto, presso persona sola, oppure piccola famiglia, paraggi XX Settembre. 79273 E

SIGNORINA distinta, cerca stanza vuota o semiammobiliata, possibilmente vitto. Offerte «79247 E» al Piccolo. 79247 E

STANZA ingresso libero, presso signora sola, anziana, cerca capitano. Scrivere «36159 E», al Piccolo. 36159 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. MATRIMONIALI vuote, comodità cucina, camere per scapoli, garconnieres, due o tre vuote con cucina, sei vuote, centralissime per ufficio, offre Sandri, Trentaottobre 17. 79290 F

AMMOBILIATA matrimoniale, affittasi a due amici oppure coniugi soli, Torquato Tasso 4, porta 15. 79189 F

AMMOBILIATA decorosamente, luce, confort, affitto a distinto stabile. Mazzini 44, IV sinistra. 79287 F

AMMOBILIATA elegante, luce, volendo vitto, affittasi signore distinto stabile. Indirizzo Piccolo. 79224 F

AMMOBILIATA pulitissima, con vitto, affittasi. Battisti 20, III, porta 20. 79234 F

AMMOBILIATA luce, affittasi soltanto distinto signore. Carducci 32, III, porta 10. 79240 F

CAMERA ammobiliata, comodità cucina, affittasi coniugi distinti. Pellarin. Caffè Italia. 04928 F

CAMERA vuota a signore solo, affittasi. Vasari 20, porta 5. 79225 F

CAMERE due uso ufficio con telefono, affittansi Telefonare 2005, ore 11-12. 79284 F

CAMERETTA con letto d'affittare. Via Fondoria 4, piano II. 04934 F

CAMERINO affittasi, Via Maiolica 12, I. Culot. 04929 F

DISTINTA signorina, affittasi elegante stanza ammobiliata, luce, splendida vista mare, via Commerciale. Indirizzo al Piccolo. 79246 F

LETTO e vitto affittasi L. 60 settimanali. Indirizzo Piccolo. 79276 F

STANZA ammobiliata affittasi a uomo onesto. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 79261 F

STANZA ammobiliata pulita, con luce, affittasi a signore solo. Enrico Toti 1, II p., porta 10. 79226 F

STANZA ammobiliata affittasi 10 giugno. Guido Brunner 11, quarto interno sinistra. 79236 F

STANZE due, ingresso libero uso ufficio, ammobiliate, oppure vuote, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 79257 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A A A A A. BERLITZ School, via Torre bianca 21, Trieste, insegnamento tutte le lingue. Traduzioni 134 G

DATTILOGRAFIA: Prima scuola autorizzata, a una lira la lezione. Stenografia, Gatteri 12. 36275 G

DO' lezioni, ripetizioni matematica, ad alunni scuole secondarie. Indirizzo al Piccolo. 35734 G

MACCHINISTI navali, allievi scuole industriali, troveranno lezioni specialmente adatet di algebra e trigonometria presso ingegnere, insegnante matematica. Indirizzo al Piccolo. 35734 G

MAESTRA pianoforte, paziente, impartisce lezioni metodo Conservatorio. Lire 4 all'ora. Stuparich 16, porta 6. 36273 G

SIGNORE cerca persona inglese per conversazione. Offerte sub «79291 G» al Piccolo. 79291 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

MATITA dorata, smarrita domenica dopopranzo pressi cimitero. Onesto rinvenitore riceverà mancia portando Gretta di Sotto 152. 79233 H

PORTAFOGLIO con documenti a nome Gallien, smarrito. Portarlo verso mancia via Commerciale 40, portiere. 04931 H

SONO ancora disposto a dare generosa mancia a quello che porterà l'apparato fotografico dimenticato domenica da «Micel» a Mitis, in via San Lazzaro 11, riservandomi in caso contrario di denunciare coloro che da indagini fatte sono riuscito a individuare. 79275 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

A. A. APPARTAMENTO lussuosamente ammobiliato, massima signorilità, quattro splendide stanze, due poggiuoli, terrazza, bagno, telefono, vista incantevole al mare, Stazione centrale, affittasi prontamente per alcuni mesi. Offerte al Piccolo sub «27472 I». 27472 I

A. A. APPARTAMENTI vuoti 3, 4, 6 stanze paraggi Carducci, Ghega, Romagna, Servola, diversi appartamenti ammobiliati, affittansi; diversi scambi favorevolissimi. Sandri, XXX Ottobre 17, pianoterra. 79290 I

APPARTAMENTO due camere, camerino, tutto comfort, centralissimo, pigione minima, affittasi rilevando mobili. Offerte «79271 I», al Piccolo. 79271 I

APPARTAMENTO due camere, due camerini, cucina, completamente ammobiliato, affittasi. Pallarin. Caffè Italia. 04928 I

CAMERA e cucina ammobiliato, affittasi prontamente pagando un piccolo arretrato. Indirizzo al Piccolo. 79272 I

LOCALE via del Pesce 1, già trattoria, affittasi prontamente. Rivolgersi: via Imbriani 6, I. 79267 I

STANZE 2, cucina, camerino bagno, comfort, in villa, affittansi prontamente a famiglie senza bambini. Esclusi mediatori. Scrivere «36013 I» Piccolo. 36013 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

APPARTAMENTO 4 camere, cucina, vuote con giardino, oppure in villa, pronta entrata, cercasi. Offerte: Via S. Nicolò 27, primo. 79074 L

APPARTAMENTO centro, 4-5 stanze e cucina, cercasi, eventualmente darabbesi in cambio per più piccolo Offerte «79286 L». Piccolo. 79286 L

MAGAZZINO vasto, possibilmente paraggi Pescheria, cercasi per entrata 24 agosto. Offerte al Piccolo «35895 L». 35895 L

QUARTIERE due stanze, stanzino, comfort, cercano coniugi soli per pronto o più tardi, disposti eventualmente pagare spese. Offerte al Piccolo «36274 L». 36274 L

STANZE due ammobiliate con comodo cucina, cercansi prontamente Monfalcone, Ronchi, Sagrado. Offerte Valdemaro Monfalcone, Albergo Cervo. 77093 L

STANZE due, vuote, comodo cucina, con orto, cerca per 1. luglio assistente edile; eventualmente in cambio lavori domestici. Offerte sub «79278 L» al Piccolo 79278 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

BANCO olio con sei recipienti, chg. 60 cadauno, vendesi Giovanni Boccaccio 10. 36277 M

«BORZAI» levriero russo premiato, vendesi. Telefono 2005, ore 11-12. 79224 M

CALICI, sei, metallo, finissimi, vendonsi straoccasione. Via Trento 5, negozio. 00096 M

CARROZZELLA bambini, grande, lussuosa, vendesi. Ruggero Timeus 15, porta 12. 79279 M

COPERTORE in pizzo, quadri, libro «Tempi andati» Caprin, vendonsi. Valdirivo 9, I, sinistra. 79242 M

COSTUME amazzone completo, stivaloni, cappello, frustino, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 79239 M

LAMPADARIO luce elettrica e gas, adatto sala, vendesi. Corso Garibaldi 28, I. 79262 M

LAMPADARIO luce elettrica e gas, adatto sala, vendesi. San Francesco 2, Padoani. 801 M

MACCHINA cucire Singer originale, rientrante, vendesi anche a rate. Viale Ventisettembre 60. 79292 M

MACCHINA da scrivere quasi nuova, con tavolino, vetrina grande, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 79250 M

MACCHINE scrivere Underwood, Remington, vendonsi occasionissima. Foscolo 4, porta 6. 79244 M

OCCASIONE! Una macchina riempitrice per birra ed una macchina Patent per tappare, da vendere. Rivolgersi deposito birra Reininghaus, a Fiume. 1358 M

TAPPETO persiano (Bokara) antico, perfettissimo, metri 239x353, vendesi, rara occasione. Ginnastica 31, III, destra. 79259 M

VESTITI uomo finissimi, d'occasione, calzoni, smoching, vestiti usati, vendo buonissimo prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 35054 M

VETRINA, ghiacciaia, marmo banco, apparato telefonico, carretto a due ruote, vendonsi occasione. Piazza Oberdan 1, commestibili. 79245 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CARROZZELLA bambini pieghevole, con folo, cercasi. Valdirivo 2-I. sin. 79242 N

MACCHINA fotografica 6x9 Reflex, obiettivo autore, cercasi. Offerte «79260 N» Piccolo. 79260 N

VETRATA circa 2.2 30, semplice, cercasi. Offerte «79282 N» Piccolo. 79282 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

AL magazzino Punzo, via Carducci 10, vendonsi camere letto matrimoniali 1850 poi, cucine, sale pranzo, attaccapanni comuni, lussuosi. Confrontate. 35864 NN

CASSAPANCA, specchio antico, scrittoio, macchina cucire, culla grande, altri mobili, vendonsi, esclusi rivenditori. Ginnastica 59, porta 7. 79291 NN

LETTO con susta e materasso, altri mobili, vendonsi. Donadoni 1, piano I; ore 15-13. 04938 NN

MATRIMONIALE massiccia (noce), specchi, marmi, lire 4000; altri pezzi singoli, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 79263 NN

MOBILI di propria lavorazione vendonsi a cassa pronta e con facilitazioni di pagamento. Giacomo Kleinmann, via Mazzini 6, III. 79241 NN

OCCASIONI, Armadioni nuovi, adatti ufficio, guardaroba; sedie per giardino, veranda, ecc. Gatteri 35, pittore. 79266 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann Berlino, Stugl Vienna, vendonsi; scambi, facilitazioni. Deposito Corso Garibaldi 13. 11683 NN

PIANINI, pianoforti, esposizione giornalmente dalle 11-13 e dalle 17-20, nella sala maggiore della Società Operaia Triestina, via Emo Tarabochia 3, telefono 15-39. 78870 NN

PIANINI, pianoforti finissimi da concerto ed economici per studio, vendonsi con facilitazioni pagamento. Fabbri, Carducci 24. 609 NN

PIANINI vendonsi cassa pure facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni; assumonsi riparazioni di qualunque entità. Fabbrica Pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 55, telefono 37-09. 78870 NN

PIANINI nuovissimi, garantiti, incrociati, recentissimo arrivo, finissimi modelli, trepedal, vendonsi, eventualmente facilitazioni pagamento. Solitario 25, III. 79107 NN

PIANINO «Germania» modello grande, nero incrociato, piastra, lire 3500. Vera occasione. Sanità 16. 78960 NN

PIANOFORTE mignon nero, viennese, incrociate lire 6600. Rara occasione. Via Sanità 16. 78960 NN

PIANOFORTE mezzacoda «Bechstein» vendesi lire 12500. Straoccasione. Via Sanità 16. 78960 NN

STANZA pranzo lussuosa, quercia massiccia, lampadario bronzo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 75992 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1795 O

A A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin. via Mazzini 43. 36157 O

A A. BRILLANTI, oro, corone argento, compera Oreficeria Signoretto. Corso Vitt. Emanuele 2. 79288 O

A. ARGENTERIE, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

ASSORTIMENTO calzature biondo, bianche, prezzi convenientissimi. Calzoleria Muratti, via Muratti. 36276 O

CATARRI, raffreddori, tossi, apiciti, asma, grippe, si combattono col Guaiatim, antispasmodico, sedativo, antisettico polmonare. i prepara nella Farmacia Godina, S. Giacomo, e trovasi in ogni farmacia. 225 O

L'ARSOFERRIL è un potente rimedio per l'anemia e la clorosi delle giovanette, preparato nella Farmacia Godina, San Giacomo, e che trovasi in tutte le farmacie. 225 O

CREMA Neve «Ducale» insuperabile, ringiovanisce la pelle, chiedetela, profumerie, drogherie. 36097 O

OCCASIONE! Vendesi partita ferro smaltato, a lire 8, 9 10 al chilogr. Debiasio e Domenins, Piazza Garibaldi 12. 36121 O

TENDE, tendine da sole, specialità automatiche. Manifattura tende Feriancich, Maurizio 9. 79182 O

Rappresentanti, piazzisti viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANZE serie cerco: dispongo primissime referenze. Tullio Dian, S. Stefano, Venezia. 5551 P

RAPPRESENTANTE cerco, articolo interessante, portagioie, portaritratti, portasigarette, pettini ecc., intarsiati madreperla. Scrivere Fabbrica Luvara, Catania 27. 79271 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA corsa Durkopp, altra usata, vendensi. Pozzo Bianco 12, barbiere. 04932 Q

BICICLETTA corsa marca Dei vendesi. Gatteri 23, II, porta 22. 79255 Q

MOTOCICLETTA Excelsior, con carrozzino due posti; altra moto con scambio 1500, vendo. Guardia 1. 79217 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ASSUNZIONE di crediti. Studio di Ragioneria, via Gatteri 44. 35901 R

CAPITALISTA disposto finanziare avviatissima lucrosa azienda, cerca, capitale assicurato eu impianto, interesse sino 20 percento Offerte non anonime «79270 R» Piccolo. 79270 R

CASEIFICIO in provincia, con macchinari per la pasteurizzazione di 1000 a 1500 litri di latte giornalmente, e latteria rivendita in città vendonsi o affittansi. Offerta «79239 R», al Piccolo. 79239 R

IMPOSTE e tasse, consulenze e pratiche inerenti. Studio Ragioneria, via Gatteri 44. 35901 R

MAGAZZINO arredato, luce, acqua centro, cedesi. Largo Sartorio n. 4, orefice. 79264 R

25.000 lire cercansi, prima ipoteca su valore lire 100.000. Esclusi mediatori. Offerte 79136 R» Piccolo. 79136 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

A CITTANOVA vendesi, prezzo occasione, stabile, con danni guerra, sito in piazza. Rivolgersi: Barone, Torre di Parenzo. 35272 S

CASA 8 locali, 500 tese orto, S. Giovanni, vendesi. Banco Caffè Negozianti. 79254 S

VILLA ammobiliata, tutto comfort, con annessa grande campagna coltivata, posizione amena, sottostanti bagni, 8 locali, veranda, luce elettrica, vendesi prontamente a Pirano. Indirizzo Piccolo. 04910 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

MONTECATINI, Albergo Montebello, camere, acqua corrente, bagno, telefono. Pensione 35. 5545 T

VILLEGGIATURA Pirano: camera, cucina, posizione buona, immediata spiaggia, affittasi stagione bagni, prezzo modicissimo. Indirizzo al Piccolo. 79251 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. COMBINES elegantissimi vende la ditta Mirri. Corso V. E. 45. 79286 U

ACQUA colonia profumatissima Origano, ambrata, Fougère, lire 70 litro. Profumeria Katz, Ponte Fabbra. 78823 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 20-64. 35912 U

PER combattere la calvizie dovete combattere la forfora. Un'ottima acqua contro la forfora è la Filotrix, preparata dalla Farmacia Godina, S. Giacomo, e che trovasi in tutte le farmacie. 225 U

TUTTE le macchie, foruncoli, acne, del viso, scompaiono facendo uso dell'Acqua antifelidica della Farmacia Godina, S. Giacomo. Trovasi in vendita in tutte le farmacie. 225 U

GIUSEPPE GERIN

d'anni 63

spirò improvvisamente questa mane, lasciando nel più profondo dolore la consorte **Francesca,** i figli **Raffaele, Pino, Virgilio** (assente), **Rizzieri,** la nuora **Diomira,** la sorella **Maria in Suart,** la cognata **Maria ved. Gerin** i quali ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 5 corr., alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 giugno 1926.

Premiata Nuova Impresa. Corso V. E. III. N. 47

RINGRAZIAMENTO

Profondamente riconoscenti per la parte presa al loro dolore, le sottoscritte rendono infinite grazie a tutti i buoni che in qualsiasi guisa si prestarono per la loro carissima

Antonietta Trkulja-Novak

In particolare esprimono tutta la loro gratitudine all'onorevole Comunità Serbo - Ortodossa, allo spett. Consorzio Albergatori, Trattori ed Osti, all'onorevole Direzione e agli addetti dell'Istituto Nazionale d'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, ai colleghi e clienti del marito e alle care famiglie amiche, per le onoranze rese all'indimenticabile Estinta.

Rinnovano inoltre i loro ringraziamenti ai signori medici primario dott. A. d'Este e dott. E. Nordio e alle gentili suore della IV Divisione chirurgica per le loro amorevoli cure.

Trieste, 3 giugno 1926.

Famiglie TRKULJA - NOVAK.

FRANCESCO ZERIAL

maestro falegname

dopo lunghe e atroci sofferenze, chiuse la sua vita operosa questa mane, munito dei conforti religiosi e assistito dall'affetto dei suoi cari.

La desolata consorte **MARIA nata AMBROSICH,** i figli **CARLO, ERNESTO, FRANCESCO, ETTORE** (assente) e **GUSTAVO,** il fratello **LUIGI,** anche a nome dei fratelli e sorelle (assenti), i figliastri **ROSALIA marit. CANTE** e **GIUSEPPE,** nonchè i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 4 corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla casa N. 21 di via della Ferriera.

Trieste, 3 giugno 1926.

Grande Impresa Capellan. Corso V. E III. N 45

Stanotte, dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con rara rassegnazione, si spense serenamente fra le braccia dei suoi cari

TERESA ved. CICUTTO

Straziati da indicibile dolore, la figlia **ERMINIA** col marito **PIERO STAGNARI** (assente), il figlio **MARIO** con la moglie **ALICE nata MORA** (assenti), unitamente ai nipoti e parenti tutti, dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo venerdì 4 corr., alle ore 16.30, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 35 di via Giulia.

Trieste, 3 giugno 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. N. 41

RINGRAZIAMENTO

Al Comando del Presidio, alle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, al battaglione Bassano del 9.o Alpini, alla Direzione ed al personale del Credito Italiano, alla Società Alpina delle Giulie, alla Sezione triestina della S. U. C. A. I. ed a quella goriziano del C. A. I., alla Società Alpina Friulana ed alla U. O. E. I. di Trieste e di Udine, all'Associazione tra Sarti, a tutte le società sportive e patriottiche, agli amici che con animo di fratelli condivisero il dolore per la tremenda sciagura, e infine a quanti, con la parola, con l'opera pietosa, con l'invio di fiori, col partecipare alle estreme onoranze, cercarono di confortare la sua ambascia per la tragica morte del suo adorato

UMBERTO

tributa grazie infinite la

famiglia SPANGARO

MASSIMO LA TOUR 82

LA SCIENZA DEL DOMANI

PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA

— E' in salvo! — disse fra sè. — Se così non fosse, la prigione sarebbe già in subbuglio. Devo ora pensare a me e cercare di crearmi un alibi. Non sarà difficile. Mi stenderò sul letto e fumerò la seconda sigaretta oppiata. Fra qualche minuto dormirò come un ghiro e poichè il guardiano si sveglierà prima di me essendosi addormentato prima di me, non potrà certo sospettare che io gli abbia teso un tranello. Merlaudin sarà incolpato di tutto. Povero Dionigi! Quando cominceranno a sospettare di lui, egli sarà, lo spero, ben lungi di qua. Gli avrò reso un servigio senza danneggiarmi. Il veleno di cui sono impregnate queste sigarette, ha il vantaggio di non lasciar traccia. Faranno analizzare i residui, ma non riusciranno a trovar nulla, e tutto rimarrà enigmatico e misterioso.

Così pensando, Giulio Brancart, detto «Chilometro», si stese sul letto, si avvolse nella coperta, presa la sigaretta narcotizzata e l'accese.

— Non sono troppo scontento di Bibi — mormorò sorridendo. — Bibi è eccezionale, ha il suo genere di bellezza...

E cadde in un profondo sonno.

. . . .

Dionigi Merlaudin era riuscito ad uscire dalla prigione senza difficoltà, anzi, il turbamento provocato in lui dall'inattesa e terribile rivelazione di «Chilometro», valse a fargli assumere senza volerlo, un contegno disinvolto.

— Papà Bouteloup deve soffrire terribilmente — disse il portinaio vedendolo passare in fretta premendosi la gota con la mano.

Appena fuori, Merlaudin respirò a pieni polmoni l'aria pura della notte. Attenendosi alla raccomandazione di «Chilometro», si diresse senza affrettarsi verso la piazza Denfert, Ma per quanto cercasse di dominare il proprio smarrimento, ed i battiti del suo cuore in tumulto, correva suo malgrado.

Doveva pensare a cambiare di indumenti, trovare il denaro necessario per partire, e prendere il treno per Brusselles.

Tutte cose complicate e difficili. Per trarsi d'impaccio in circostanze simili, occorre una certa pratica. Dionigi era dominato da un'unica idea non troppo felice: recarsi al suo domicilio in via Charlot. Là, in un ambiente familiare, avrebbe potuto con calma riflettere, cambiarsi, chiedere alla buona signora Francoeur il denaro necessario per la fuga, e soprattutto avrebbe potuto riabbracciare la sua piccola, adorata Mietta.

I prigionieri evasi come gli animali inseguiti, nell'angoscia che li incalza non sapendo dove dirigersi, inconsciamente ritornano al loro nido.

Merlaudin, impacciato dall'uniforme, non osò prendere il «metro», nè un tramvai qualsiasi benchè «Chilometro» gli avesse fatto scivolare nelle tasche il resto dei dieci franchi. Si diresse quindi a piedi, verso via Charlot. Arrivato innanzi a casa sua, trovò il portone chiuso e fu costretto a suonare. Passando accanto alla portinaia esitò un istante, rendendosi conto che non doveva pronunziare il proprio nome. Mormorò indistintamente: «Francoeur» e salì in fretta le scale. Al quinto piano, si diresse macchinalmente verso l'uscio di casa sua e cercò istintivamente la chiave nella tasca dei calzoni.

Non trovandola intravide in un baleno la terribile situazione in cui si trovava, e suonò all'uscio della signora Francoeur.

La vecchia signora aprì e, nello scorgere l'uniforme del penitenziario, indietreggiò spaventata. Ma la piccola Mietta che non si era ancora coricata accorse, e riconoscendo subito Merlaudin gli si gettò fra le braccia gridando:

— E' Vieux-t'Ami! E' Vieux-t'Ami!

— Ah! mio Dio! Siete voi signor Dionigi? — esclamò allora la signora Francoeur. — Ma perchè avete indossata quell'uniforme? Siete libero? Come...

— Silenzio, mia buona mamma Francoeur! — l'interruppe Merlaudin. — Non sono libero. Sono semplicemente fuggito... Datemi subito degli altri abiti e del denaro. E' necessario che io parta al più presto per Brusselles. Domani sarebbe troppo tardi...

Il volto della signora Francoeur s'oscurò.

— E' assai grave quello che avete fatto, signor Dionigi. Il treno per Brusselles è già partito e dovrete aspettare fino a domani mattina. Temo che sarà troppo tardi. Non potete assolutamente rimanere qui... Pensate che prima cura della polizia, quando si accorgerà della vostra fuga, sarà quella di venire a perquisire la casa da cima a fondo.

Ma Dionigi non l'ascoltava. Stringendo la sua piccina fra le braccia, la divorava di baci. Mietta singhiozzava:

— Non te ne andrai più nevvero, Vieux-t'Ami? Resterai sempre con noi?

— Al contrario — riprese severamente la signora Francoeur. — Dovete andarvene immediatamente. Sono assai turbata, ve lo confesso, e vorrei trattenervi qui, ma sento che per il vostro bene e la vostra salvezza, è indispensabile cercare un rifugio altrove. Del resto, vado a svegliare mio figlio Giacomo, egli potrà darvi un consiglio opportuno.

Infatti Giacomo, nei giorni in cui non era di guardia alla Salpêtrière, dormiva presso sua madre.

Quella sera, sentendosi alquanto febbricitante per l'eccessivo lavoro, si era messo a letto subito dopo il pranzo. Accorse in pigiama, stupefatto per l'inattesa visita di Merlaudin.

— Non so se avete fatto bene a fuggire — disse con una smorfia quando ebbe udita la storia della fuga. — Fuggire significa in alcuni casi, confessare la propria colpa. D'altra parte l'evasione è un vantaggio per l'innocente il quale guadagna tempo per potersi procurare dei mezzi di difesa. Ad ogni modo non dovete lasciarvi riprendere. La vostra situazione peggiorerebbe. Diamine! Siete in un bell'impiccio... Andate frattanto a cambiarvi nel vostro appartamento. Mia madre ha la chiave. Cercate di esser pronto fra cinque minuti. E tu Mietta, se vuoi salvare Vieux-t'Ami, abbracciało e va a letto senza piangere. Nessuno deve neppur lontanamente sospettare che egli è stato qui.

La piccina pallida ed interdetta, abbracciò un'ultima volta Merlaudin ed uscì volgendosi a guardarlo con i suoi grandi occhi luminosi ed intelligenti.

Alcuni istanti dopo i due uomini uscirono insieme. Giacomo aveva pensato di accompagnare semplicemente Merlaudin alla Salpêtrière. Nella sua qualità di interno egli vi poteva entrare ed uscire a qualunque ora del giorno e della notte, e gli uomini di servizio alla porta lo avrebbero lasciato passare senza difficoltà. Senza dubbio egli si assumeva una grave responsabilità introducendo di notte nello stabilimento un prigioniero evaso ed accusato di omicidio.

Ma Giacomo era profondamente convinto dell'innocenza di quel bravo Merlaudin e poi sapeva che quella notte alla Salpêtrière era di guardia Roberto Nanteuil, un uomo dalla testa solida che avrebbe saputo dare un consiglio saggio ed opportuno. Affidando Merlaudin fra le sue mani, Giacomo era convinto che tutto si sarebbe risolto per il meglio.

Roberto Nanteuil, lavorava nella sua camera, alla luce della lampada quando Giacomo entrò seguito da Dionigi, che portava il pacco con l'uniforme del guardiano. Roberto levò il capo senza parlare. La visita inaspettata del suo amico con un estraneo, nel cuor della notte lo aveva tratto d'improvviso alle sue meditazioni. Il suo aspetto era grave e triste. La rovina delle sue speranze e della sua fede in Renata, datava soltanto dall'antivigilia.

— Ah! sei tu? — disse finalmente. — A quest'ora? Deve essere accaduto qualcosa di straordinario...

— Sì, ti conduco un infelice di cui ti sei già occupato... Dionigi Merlaudin.

Nanteuil trasalì impercettibilmente. Le torture del cuore lo avevano fatto uomo in due giorni. Non era più il giovane innamorato di Lorenza, era il mago Caglicstro. Squadrò l'uomo con uno sguardo perspicace e scrutatore.

— Fuggito? — chiese tranquillamente. — E in che modo?

— Con l'uniforme di un carceriere — precisò Francoeur.

— Suppongo — riprese Roberto aggrottando le ciglia — che non l'avrete ucciso?

— Oh, no! — esclamò Merlaudin, stendendo la sua larga mano come per un giuramento.

— Bene!... Allora vi siete impadronito con l'astuzia dell'uniforme? Con l'astuzia? Strano.

Nanteuil esaminò nuovamente Dionigi, la sua grossa faccia bionda, dal labbro inferiore sporgente, dal grande naso carnoso. Un leggero sorriso sfiorò le labbra dell'interno.

— Suppongo che non avete agito solo? — disse. — Chi è il vostro complice? Volete raccontarmi come sono andate le cose?

Merlaudin chinò il capo. Raccontare la sua fuga, significava parlare di Giulio Branchart, parlare di Giulio Branchart, significava accusarlo. Pur volendo fidarsi dei due interni, la sua fiducia non poteva giungere a tanto.

— Ho agito da solo! — pronunziò a voce bassa Dionigi, come coloro che non sanno mentire. — E, senza offendervi desidererei non palesarvi in che modo sono riuscito a fuggire.

(*Continua*)